QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO . Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
1 Settembre 1951
Anno VII - Num. 206
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-890, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 3150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

LA SORTE del risparmiatore

I risparmiatori e tutti coloro che sono interessati al movimento dei valori mobiliari ed alla situazione delle principali società per azioni possono trarre preziose conoscenze ed utili ammonimenti da un volumetto di «Indici e dati relativi ad investimenti in titoli quotati nelle Borse italiane», pubblicato dalla Banca di Credito Finanziario, detta comunemente Mediobanca. Forse, alcune tabelle sembreranno alquanto misteriose ai non iniziati; ma sarebbe facile renderne più chiaro a tutti il significato e l'uso spiegando ed esemplificando, più minutamente di quanto faccia la loro intestazione, in qual modo i dati ch'esse presentano siano stati ottenuti da altri dati primari.

* *

Una delle tabelle, ch'è in sostanza la più comprensiva e densa di significati, risponde a quesiti di questo genere: se un risparmiatore avesse comperato il 3 gennaio 1938 un dato numero di azioni Fiat pagandole x lire e da quella data sino al 28 giugno 1951 avesse reinvestito in Fiat anche i dividendi annui e tutti gli altri proventi da esse ricavati (azioni gratuite, valore dei diritti di opzione, distribuzione di riserve ecc.), a quanto ammonterebbero attualmente le x lire inizialmente investite?

La tabella risponde che quella somma iniziale sarebbe cresciuta di 22,62 volte. Il che a tutta prima può parer consolante; ma la contentezza scema se si riflette che il possedere nel '51 meno di 23 lire per ogni lira del '38, significa che il potere d'acquisto di quella porzione di patrimonio si è ridotto a meno della metà, nonostante gli sforzi fatti per mantenerlo integro col rinunziare a consumare tutti i frutti dell'investimento.

La tabella fa questo calcolo per le azioni di 150 società, distinte per categorie (assicurative e finanziarie, tessili, elettriche, meccaniche ecc.); ed il responso è che soltanto nel gruppo delle azioni tessili l'investimento di una lira nel '38 ha dato in media 60 lire nel '51, compensando col reimpiego dei frutti la perdita in potere di acquisto. Ha dato, invece, da 34 a 39 lire nel gruppo delle alimentari, agricole, edilizie ed altre diverse; da 23 a 24 lire in quello delle finanziarie, assicurative ed elettriche; da 16 a 18 lire in quello delle metallurgiche e meccaniche, minerarie e chimiche, dei trasporti, acqua e gas.

Un risparmiatore, infine, che nei primi giorni del '38 avesse acquistato, come si dice, un «giardinetto» o paniere di tutte le 150 azioni, e si fosse nel frattempo comportato come sopra s'è detto, si sarebbe trovato ad avere, nel giugno ultimo, 27 lire e mezzo per ogni lira inizialmente investita; e cioè all'incirca la metà del primitivo ammontare in potere d'acquisto. La sorte, quindi, dell'investitore in titoli azionari non è stata — contrariamente a quanto spesso si dice — molto diversa da quella del possessore di titoli a reddito fisso; poichè quel tanto di potere d'acquisto, che il primo ha potuto salvare in confronto del secondo — col sacrificio però del godimento dei frutti — gli è stato in gran parte tolto dagli oneri fiscali dai quali egli è stato colpito, mentre l'altro ne è stato esente o vi è sfuggito e non ha rinunziato a spendere in consumi i redditi del suo patrimonio. Chè, se poi si suppone che l'investitore in titoli azionari abbia bensì reimpiegato negli stessi titoli i loro proventi straordinari ma consumati i dividendi, da un'altra tabella si apprende che l'ammontare di ogni lira inizialmente investita non sarebbe stato nel 1951 di 27 lire, ma soltanto di 19, nella media generale, e sarebbe calato di tono in ciascuno dei gruppi speciali; onde la situazione del risparmiatore in titoli azionari si sarebbe, in talune ipotesi, ancor più avvicinata a quella del possessore di titoli a reddito fisso.

* *

Accanto al risparmiatore medio, di cui ora s'è detto la sorte, possono esservi risparmiatori laterali con una sorte ancora peggiore o molto migliore della sua, secondo che ogni lira da essi investita nel '38 sia diventata nel '51 assai meno od assai più di 27 lire.

Ogni operatore in titoli azionari è esposto — entro un periodo di tempo piuttosto lungo — a tre specie di rischi, sfavorevoli o favorevoli ed i cui effetti possono cumularsi od elidersi: rischio monetario, dipendente dalle variazioni del potere di acquisto della moneta; rischio industriale, dipendente dalla congiuntura delle industrie e dalla gestione delle aziende; e rischio speculativo, dipendente dall'alta e bassa marea di quel particolare mercato che è la Borsa. Al risparmiatore medio, operante nel '38-'51 nelle Borse italiane, il danno inferto dalla svalutazione monetaria è stato, come s'è veduto, compensato soltanto per metà dalla congiuntura industriale, prescindendo da quanto gli abbia ancor sottratto il regime fiscale. Ma — per fare un caso estremo — tutt'e tre le alee sono state avverse a chi nel '38 avesse acquistato soltanto azioni di certe industrie meccaniche, come Ansaldo, Breda, Nebiolo o Savigliano. Ogni lira in esse investita è diventata nel '51 non già un suo qualsiasi multiplo, ma una sua frazione; e l'ammontare nominale dell'investimento, così decurtato dalle avversità della riconversione industriale o dalla cattiva gestione delle aziende, ha ancora subito il danno della svalutazione monetaria e della sottrazione di un'imposta sul patrimonio assisa su valori ora completamente svaniti!

Ma, all'altra estremità, vi è qualche caso, nello stesso gruppo delle società meccaniche, in cui ogni lira investita nel 1938 è salita a 105 nel '51 contro una media di 16 per l'intero settore; come nel gruppo delle tessili si trovano moltiplicatori da 115 a 142 contro una media di 60 nel periodo '38-'51, e perfino un moltiplicatore di 385 contro una media di 32 nel periodo '43-'51.

Non è sempre molto agevole, in casi come questi, discernere quanta parte di un risultato così favorevole all'investitore sia dovuta all'alea speculativa, che sono commiste sempre nelle valutazioni del mercato. Tuttavia, uno sguardo che penetri addentro in altre tabelle dello stesso volumetto permette di formulare giudizi non temerari.

Quella società, ad esempio, in cui l'investimento di una lira nel '43 avrebbe dato 385 lire nel '51, è un'azienda di non grandi dimensioni nè tecniche nè finanziarie e che non ha distribuito grossi dividendi; eppure il valor complessivo del mercato delle sue azioni, che era di 628 milioni alla fine del '43, è salito a 12 miliardi e mezzo alla fine del '50 ed a ben 91 miliardi nel giugno '51, superando di gran lunga il valor capitale, a quest' ultima data, dei maggiori complessi industriali (Edison 66 miliardi, Montecatini 63, Viscosa 45, Fiat 41). E' evidente che in questo caso il fattore speculativo è stato molto più potente dell'industriale, e che l'enorme sopravvalutazione di quelle azioni non è dovuta al mercato in largo senso, ma all'opera di gruppi monopolistici che se ne contendono il possesso.

Ma questi casi estremi non toccano la folla dei medi risparmiatori; la cui sorte è invece segnata dall'osservare che la favorevole congiuntura industriale ha compensato il danno della svalutazione monetaria soltanto in 17 casi su 150, tanti essendo i titoli per i quali l'investimento di ogni lira nel '38 ha dato più di cinquanta lire nel '51. In tutti gli altri casi i risparmiatori in titoli azionari hanno avuto una sorte non molto diversa — e in parecchi casi peggiore — di quella dei possessori di titoli a reddito fisso.

Pasquale Jannaccone

Tredicimila profughi partiti in un mese dall'Italia

Roma, 31 agosto.

Il col. O. E. Cound, capo della missione italiana della organizzazione internazionale profughi (IRO), ha comunicato che dal 1° luglio 1950 al 31 agosto 1951 tredicimila profughi stranieri sono partiti dall'Italia per essere sistemati all'estero sotto gli auspici dell'organizzazione, ed ha aggiunto che si spera di poter collocare all'estero entro i prossimi mesi, e cioè nell'ultimo stadio dell'attività della IRO, varie migliaia di profughi da essa assistiti.

Dall'inizio dell'attività della IRO e cioè dal 1° luglio 1947 a tutt'oggi, 60 mila profughi stranieri che avevano trovato in Italia temporaneo asilo sono stati sistemati all'estero a cura della organizzazione internazionale profughi.

Harriman riferisce a Truman le proposte di Tito per Trieste

Il dittatore jugoslavo ha espresso il desiderio di giungere con l'Italia ad un accordo - Egli ha richiesto aiuti ed una moratoria per i debiti - Dichiarazioni di Acheson partito per San Francisco

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 agosto.

Harriman, tornato stamane a Washington, ha immediatamente riferito a Truman sulla sua missione in Iran e sul suo colloquio con Tito ed ha poi partecipato ad un Consiglio di Gabinetto durante il quale ha presentato un rapporto ufficiale sulle sue missioni.

Egli ha smentito in una conferenza-stampa, tenuta più tardi, di aver sollevato col dittatore jugoslavo la questione di Trieste, sostenendo che mentre si discuteva la possibilità del miglioramento dei rapporti fra la Jugoslavia e le Nazioni dell'Occidente, Tito accennò anche al desiderio di giungere con l'Italia ad un accordo per la soluzione della questione di Trieste, indicando anche, ammise Harriman, in qual modo dovrebbe venir risolta, secondo il punto di vista jugoslavo.

Le intenzioni russe

La maggior parte del colloquio, egli disse, venne spesa nell'esame della situazione internazionale. Tito mostrò di non credere che la Russia abbia intenzione di iniziare una aggressione a meno che le Potenze occidentali non la incoraggino a tentarla trascurando di armarsi e di dimostrarsi pronte a respingerla ovunque essa accada. Secondo il suo modo di vedere e poichè la Russia tenda ad attaccare i punti deboli, anche la Jugoslavia dovrebbe essere fornita di armamento pesante oltre che aiutata a sviluppare il piano quinquennale per la creazione di un'industria pesante. Harriman e Tito discussero questa richiesta nei particolari, ma il consigliere di politica estera del Presidente non ha voluto dire se accordi specifici siano stati già raggiunti. Egli ha negato recisamente però, come ha fatto l'altro ieri Acheson, che gli Stati Uniti e la Jugoslavia siano sul punto di firmare un accordo per la difesa dell'Europa Sud-Orientale.

In sostanza Harriman non ha detto nulla che non si sapesse e non ha accennato nemmeno ai particolari delle molte richieste di aiuto economico, finanziario e militare avanzate negli ultimi tempi dalla Jugoslavia. L'ultima di esse, ma non la maggiore, è quella di ottenere una moratoria internazionale per i debiti e conti pendenti con diciotto Nazioni non comuniste. La questione è allo studio fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia e, secondo la richiesta jugoslava, non appena le tre Potenze avranno raggiunto un accordo dovrebbero chiedere agli altri quindici Paesi, fra i quali è l'Italia, di riconoscere la moratoria sino a tutto il '53 con la possibilità di estenderla per altri due anni. In tal modo la Jugoslavia risparmierebbe altri 175 milioni di dollari, gran parte dei quali rappresentano pagamento di forniture industriali effettuate dai Paesi europei prima del primo gennaio 1951.

Negli ambienti vicini alla Ambasciata jugoslava non si nasconde di considerare con pronunciato ottimismo la possibilità di ottenere dagli Stati Uniti non solo la fornitura di materiale bellico pesante per l'armamento di una ventina di divisioni, ma anche i fondi necessari per completare il programma di collettivizzazione della economia jugoslava. Profittando del presente stato di animo degli americani, gli jugoslavi pensano di assicurarsi gli aiuti «promettendo» di «liberalizzare» l'economia e di modificare la struttura poliziesca dello Stato comunista ritenendo che gli americani non si spingeranno mai sino al punto di esigere qualche prova concreta delle promesse verbali.

Uno strumento di pace

Acheson non ha potuto incontrarsi con Harriman essendo partito, quasi contemporaneamente al suo arrivo, per San Francisco assieme alla delegazione americana che è composta di parlamentari dei due partiti. Il Segretario di Stato si è dichiarato sicuro di riuscire a dimostrare che il trattato di pace col Giappone è uno strumento di pace e non di guerra come sta dicendo la propaganda comunista. Comunque il trattato, ha detto Acheson, costituirà il banco di prova delle intenzioni di quelle nazioni che desiderano realmente la pace e di quelle che invece esprimono questo desiderio solo a parole.

Poche ore dopo la partenza di Acheson il Senato ha cominciato la serie di votazioni sulle molte proposte di ulteriori riduzioni al programma di aiuti economici e militari all'Europa: sino a questo momento le proposte sono state respinte sicchè si prevede che i tagli si consolideranno sulla somma di 964 milioni di dollari richiesta dalla commissione per gli affari esteri del Senato. La amministrazione è riuscita però a strappare una minore vittoria facendo respingere definitivamente la proposta di togliere l'amministrazione degli aiuti al Dipartimento di Stato ed alla ECA e di porla invece sotto il controllo di un nuovo ente praticamente soggetto alla sanzione del Congresso.

Gino Tomajuoli

Il petrolio del Kuwait sostituirà quello persiano

Londra, 31 agosto.

La Kuwait Oil Company, di proprietà anglo-americana, annuncia che la produzione del piccolo sceiccato sul Golfo Persico ha raggiunto un limite tale da porre in pericolo la supremazia iraniana nel Medio Oriente.

La produzione è stata portata a 32 milioni di tonnellate annue, quasi il doppio dell'anno precedente. Lo scorso mese la produzione è stata di 2.700.000 tonnellate, vicina al massimo dei pozzi dell'Anglo-Iranian ed è possibile un ulteriore incremento, sicchè, si osserva a Londra, si potrà ovviare in buona parte alla carenza di petrolio provocata dalla crisi anglo-iraniana, e l'unica difficoltà rimane quella della scarsa efficienza dei trasporti dalla zona.

Kuwait è indipendente dall'Iran e legata all'Inghilterra da uno speciale trattato; è a centoventi chilometri da Abadan. E' governata dallo sceicco Abdullah Salim As-Subah.

VERSO UNA ROTTURA A KAESONG

Ritenuta imminente l'offensiva d'estate

(Nostro servizio speciale)
Dalla base avanzata in Corea, 31 agosto.

Ben tre nuove accuse, di altrettante violazioni di neutralità a Kaesong, ha formulato oggi il comando comunista nei confronti degli alleati. L'atmosfera così si è fatta ancora più tesa, e al comando delle Nazioni Unite ci si chiede se non si stia avvicinando il momento della rottura definitiva.

La congettura sembra avvalorata dall'incessante afflusso di mezzi e di uomini verso le prime linee comuniste. Sono veicoli di tutti i tipi, dagli autocarri ai carretti trainati da buoi, che trasportano armi, munizioni, soldati verso il fronte. Al Quartier Generale dell'VIII Armata si avanza l'ipotesi che il nemico intenda sfruttare le nuove accuse, montate sulla medesima base delle altre e quindi seccamente confutate da parte alleata, per rompere i negoziati e dare inizio quindi all'offensiva d'estate da lungo tempo attesa.

Si ricorda a questo proposito che prima dell'invasione della Corea, nel giugno dell'anno passato, i nordisti avevano «fabbricato» analoghi incidenti. Si è persuasi che anche di fronte alla propria opinione pubblica i comunisti debbano giustificare in qualche modo una ripresa delle ostilità, e che la «fabbricazione» di incidenti con attribuzione agli alleati della relativa responsabilità sia il sistema più rapido ed efficace per nordisti e cinesi.

Le accuse sono state comunicate giovedì sera a tarda ora a un ufficiale di collegamento alleato da un ufficiale comunista, al punto di controllo di Pan Mun Jom. La prima aveva forma scritta, ed era stilata in termini di protesta ufficiale, per avere un apparecchio alleato sorvolato la zona neutrale di Kaesong nella notte di mercoledì, «lasciando cadere un bengala». Le altre due sono state formulate a voce dall'ufficiale comunista. Soldati delle Nazioni Unite — egli ha detto — hanno attaccato in zona neutrale di Kaesong presso il ponte di Pan Mun nelle prime ore del mattino di giovedì, e sette di loro hanno fatto ingresso nella zona. Inoltre, e questa è la seconda accusa verbale e la terza della serie, soldati alleati hanno attaccato la polizia militare comunista venerdì pomeriggio, nelle vicinanze di Cang Dam Dong, vale a dire in zona neutra.

Quest'ultimo incidente viene descritto anche dal corrispondente del quotidiano comunista londinese Daily Worker, Richard Winnington. Il giornalista inglese afferma che sono rimasti uccisi «almeno due» poliziotti comunisti e che il combattimento «continuava» al momento dell'invio del dispaccio.

Al Comando dell'Ottava Armata si è espliciti in proposito: «tutte invenzioni», si dice, e si aggiunge che dal giorno dell'inizio delle trattative a Kaesong le forze alleate si sono astenute da qualsiasi azione aggressiva nella zona.

Si attende che il vice-ammiraglio Turner Joy, capo della delegazione alleata, risponda presto alle accuse comuniste. Un portavoce della delegazione ha annunciato che è già in corso un'indagine, la quale considera proteste ufficiali anche le due accuse verbali.

Per quel che riguarda la nota scritta, il portavoce ha sottolineato ancora una volta come non sia vero quanto sostengono i comunisti, che cioè il 16 agosto si convenne che gli aerei alleati non avrebbero sorvolato la zona di Kaesong. Ridgway garantì semplicemente che gli apparecchi si sarebbero astenuti da qualsiasi azione di guerra nella zona neutra.

Intanto Radio Pechino continua i suoi violenti attacchi contro gli alleati, riferisce con aspri commenti le «tre nuove violazioni», e asserisce che «la battaglia nella zona neutra» prosegue, conformandosi così a quanto detto dal corrispondente del Daily Worker. Gli alleati sono accusati di voler rompere le trattative cercando di addossare la responsabilità della rottura ai comunisti. «Ma non riusciranno nel tentativo» dice Radio Pechino.

Sul fronte infuria frattanto la lotta, localizzata nel settore orientale. Gli uomini di Van Fleet hanno conquistato un'importante altura sul fianco est del «Costone insanguinato» a nord di Yanggu. La pioggia e la nebbia hanno reso estremamente ardua l'operazione, condotta naturalmente senza appoggio di aviazione. Anche in altri punti del settore i comunisti si sono ritirati di vari chilometri.

Come si è detto l'arma aerea ha dovuto limitare l'attività a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Tuttavia gli apparecchi della Quinta squadra sono riusciti a svolgere operazioni tattiche di buon risultato. E si annuncia che nei sei giorni passati sono stati distrutti 750 veicoli comunisti e ne sono stati danneggiati altri 1.600.

Earnest Hoberecht dell'U.P.

ECCEZIONALI PRIMATI AEREI

La trasvolata atlantica in quattro ore e 19 minuti

Uno "Skyrocket" raggiunge i 1600 Km orari ed oltre ventimila metri d'altezza

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 agosto.

(r. a.) Un bimotore a reazione inglese del tipo «Camberra» ha oggi battuto il record della traversata dell'Atlantico da oriente a occidente, percorrendo 3336 km. in 4 ore e 19 minuti, alla velocità media di 752 km.

L'apparecchio Camberra «N. 940» doveva essere consegnato alla fabbrica statunitense che produrrà in serie questo riuscito modello britannico ed era, a quanto ha dichiarato il capo collaudatore della Casa produttrice, che lo pilotava, «un normalissimo apparecchio di serie».

Quest'apparecchio, eccezionale nella sua normalità, ha lasciato nella mattinata un aeroporto del Lancashire per recarsi (in 19 minuti) all'aeroporto dell'Irlanda del Nord dove aspettavano i giudici dell'Associazione aeronautica internazionale. Lì, dopo essersi rifornito di circa cinquemila litri di petrolio (questo è il carburante usato dai motori a reazione) l'apparecchio è decollato alle ore 13,25, in pochi secondi, in condizioni atmosferiche molto buone, ma con un vento, ad altissima quota, di circa 80 nodi di prua.

Nel febbraio scorso un altro apparecchio Camberra aveva compiuto lo stesso percorso in 4 ore e 37 minuti, ma questo record non era stato omologato, perchè non erano state compiute le formalità del riconoscimento dell'apparecchio, ossia la piombatura del motore. Questo record riduce a un sesto l'ultimo record, su questo percorso, che fu stabilito nel 1938 da un apparecchio tedesco. Quel record, ormai antico, era di 24 ore di volo, quasi il doppio di quanto impiegano oggi i normali apparecchi di linea.

New York, 31 agosto.

L'aviazione americana ha messo un punto al suo attivo con il record di velocità e altezza conquistato a El Secundo (California) da un piccolo apparecchio a reazione.

Il velivolo ha raggiunto la velocità di 1600 chilometri all'ora, mentre il dato riguardante la quota è stato tenuto segreto.

Dalla dichiarazione diramata dal comando della Marina appare, però, che l'aereo ha battuto anche il record di oltre 20 mila metri, stabilito nel 1935 da un pallone a bordo del quale si trovavano i capitani Anderson e Stevens.

L'apparecchio, uno «Skyrocket» pilotato dal capitano Bridgeman, è lo stesso che lo scorso mese aveva volato «più veloce e più alto di qualunque altro aereo».

I problemi italiani alla conferenza di Ottawa

Militari, economici, politici - L'on. Tremelloni pensa ad un prestito estero di 3 miliardi di dollari - Necessità di una chiara politica alleata per Trieste

Roma, 31 agosto.

Negli ambienti politici continua assiduamente il lavoro per compiere una «puntualizzazione» degli argomenti che De Gasperi tratterà a Washington. In via ufficiale ed ufficiosa si mantiene tuttora grande riserbo, e ad ogni richiesta di maggiori informazioni o per lo meno di informazioni autorizzate si risponde semplicemente che l'agenda non è stata compilata fino a questo momento, e che pertanto non si può far luogo ad alcuna dichiarazione esauriente. Allorchè il Presidente sarà tornato a Roma non si esclude che egli faccia qualche comunicazione nel corso di una conferenza stampa che sembra egli abbia l'intenzione di tenere.

Tre capitoli essenziali

Nell'attesa, comunque, non è un mistero per nessuno che l'agenda sarà molto probabilmente suddivisa in tre capitoli essenziali: problemi economici, problemi militari, problemi politici (Trieste). Gli uni con gli altri si collegano e in qualche modo anzi si condizionano; comunque per maggiore chiarezza sarà più opportuno trattarne partitamente, salvo ad indicare al momento giusto i passaggi ed i legami.

Dei problemi economici potrebbe dirsi in modo sbrigativo, se non brutale addirittura, che sono essenzialmente una questione di aiuti alla nostra economia: non si tratta però di andare a stendere la mano; piuttosto di inquadrare con esattezza la nostra situazione sul piano della collaborazione occidentale, che è stata proprio ieri definita con chiarezza e precisione dalla dichiarazione formulata a Parigi dall'OECE. Come si è notato e come ha spiegato lo stesso ministro Pella, la dichiarazione si impernia su due punti fondamentali. Il primo è il riconoscimento che l'Europa può far fronte al riarmo senza perciò provocare ritardi nella ripresa economica, e il secondo è che la produzione totale dell'Europa occidentale sarà aumentata del 25 % nel giro dei prossimi cinque anni.

Per ottenere questo risultato è necessaria, ed è infatti prevista, un'azione collettiva dei governi per raggiungere gli obbiettivi prefissati, nei quattro grandi settori produttivi della economia mondiale: carbone, acciaio, elettricità ed agricoltura. Le risorse naturali esistono, le attrezzature industriali sono sufficienti, le maestranze sono addirittura esuberanti, sicchè obbiettivamente la realizzazione si prospetta come possibile.

Appunto a causa dell'esuberanza della manodopera, che sarebbe forse più esatto definire come cattiva distribuzione della manodopera tra i diversi Paesi, è necessaria una vigorosa azione per l'eliminazione della disoccupazione, ove esista, per l'avvio di maestranze in quei Paesi che ne abbiano difetto. C'è quindi aperto tutto un problema relativo all'emigrazione, al cui riguardo non sono certamente gli studi ed i progetti che mancano; ma se finora è mancato un principio di soluzione, ora è motivo di fiducia il constatare che del problema è stata investita l'OECE, e cioè un organo capace di convertire i progetti in realtà.

Che la riunione dell'OECE abbia preceduto la conferenza dei ministri atlantici ad Ottawa è quindi un fatto sostanzialmente positivo, che non è stato, d'altra parte, frutto del caso. Gli stessi ministri che hanno concorso all'elaborazione dei piani dell'OECE interverranno difatti a Ottawa avendo già compiuta tutta la necessaria opera di preparazione, e quindi in sede atlantica sarà possibile ottenere la adeguata parte spettante all'Italia, già coordinata e armonizzata con le esigenze generali. In questo senso quindi si può bene parlare di aiuti, ma dando ad essi un significato meno semplicistico e grossolano: si tratta infatti di porre l'Italia in condizione di dare il suo necessario contributo alla realizzazione del Piano OECE quinquennale.

Possibilità dell'industria

Quasi superfluo dire che nel corso della [illegible] sarà richiesta a tutti i Governi un'azione di controllo dei prezzi e sarà concordata una disciplina internazionale delle materie prime, al fine di arrestare ogni spinta inflazionistica e garantire un equilibrio tra beni e servizi: basterà a questo proposito richiamarsi alle dichiarazioni fatte da Pella recentemente, a San Martino di Castrozza. Di maggiore interesse sarà invece esaminare come e in quanto l'Italia sia in grado di fornire il suo contributo.

E' opinione dell'on. Tremelloni, che ne scrive in un articolo destinato ad apparire sul prossimo numero di *Mondo Economico*, che non è affatto azzardato pensare per l'Italia alla possibilità di un ritmo di aumento produttivo del cinque ed anche del sei per cento annuo: «Ma dovremmo puntare su un prestito estero a lunga scadenza, pari a circa tre miliardi di dollari complessivamente. Dovrebbe trattarsi di un prestito con un saggio di interesse del 2 o del 2.50 per cento, con un piano di ammortamento almeno trentennale».

L'on. Tremelloni non si nasconde che il prestito è ingente ed il programma quindi da considerare ambizioso, ma se gli Stati Uniti, scrive ancora, «col piano ERP ci hanno fornito il dono di esercizio, potrebbero mostrare la loro concreta propensione ad una lungimirante cooperazione internazionale offrendoci il necessario credito di miglioramento, senza del quale nessuno sforzo serio di preparazione e di efficiente difesa può essere compiuto. Questo direi a Washington», conclude l'ex ministro.

Come si vede, egli ha posto in relazione il problema economico con il problema della difesa: l'incidenza di questo crea difatti o risolve i problemi sociali che interessano ai fini di guerra e di pace. A questo riguardo, tenute presenti le condizioni e le possibilità dell'industria italiana, è chiaro che non è possibile pensare ad una fabbricazione da parte nostra di armamento bellico pesante, e che pertanto, quando si parla di commesse, non si ha la mente alla costruzione di cannoni giganti, ma piuttosto a quella produzione che si potrebbe chiamare anfibia, tale cioè da poter servire sia nel campo militare che in quello civile.

Ultima parte dell'agenda, come si diceva, è quella di interesse specificatamente politico, e che si compendia nel nome di Trieste. Le posizioni sono note: gli alleati occidentali vorrebbero che si giungesse ad un'intesa diretta tra Italia e Jugoslavia; da parte nostra, considerando la situazione con obbiettivo realismo, si deve invece riconoscere che le premesse necessarie per proficue trattative allo stato dei fatti non esistono. Quindi chiediamo agli Alleati, da parte nostra, che si ponga un termine a quella politica di slittamento che dalla dichiarazione tripartita del '48 ci ha fatto scivolare fino all'attuale condizione.

«Nel corso di questi ultimi tre anni — si legge in una nota certamente ben meditata dell'agenzia *Italia* — non solo nulla è stato fatto per tener fede agli impegni assunti con quella dichiarazione, ma si è invece operato in ogni modo per cancellarne il ricordo. Il popolo italiano non può comprendere come e perchè insensibilmente, ma gradualmente si siano subordinati i nostri interessi a quelli della Jugoslavia: esso chiede pertanto una rettifica che ristabilisca l'equilibrio e ci garantisca contro le possibili sorprese del domani».

v. g.

PER L'IMMIGRAZIONE ITALIANA

Un appello a tutti i minatori del Ministro del lavoro inglese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 agosto.

Il grande programma di riarmo britannico ha riportato in una fase acuta il problema della scarsità di manodopera che negli anni del dopoguerra ha afflitto la Gran Bretagna (un problema in gran contrasto con la forte disoccupazione di cui questo Paese soffriva prima della seconda guerra mondiale).

Dunque, anni fa la Gran Bretagna, in pieno sforzo per riconquistare il pareggio del bilancio estero per mezzo dell'esportazione, dichiarava di avere bisogno di un altro milione di uomini. Poi, il pareggio del bilancio fu conquistato, ma cominciarono le difficoltà per i rifornimenti di materie prime. Ora il disagio è tornato a farsi sentire a causa della notevole espansione della produzione, richiesta dal riarmo. Un comitato parlamentare che sta studiando gli effetti del piano di riarmo, ha dichiarato oggi che l'industria aeronautica, quella delle macchine utensili e le ferrovie, soffrono di una grave scarsità di manodopera. Due giorni fa sono stati lanciati appelli perchè i giovani operai affluiscano verso l'industria edilizia: anche quest'industria soffre di una grave scarsità di manodopera. Soltanto ieri [illegible] delle miniere di stagno della Cornovaglia si lamentava di non poter trovare un numero sufficiente di operai.

La scarsità di manodopera più preoccupante per l'economia britannica, resta tuttavia quella delle miniere di carbone. Il carbone non è soltanto la fonte dell'atmosfera accogliente e del calore nel camino di ogni casa dell'Inghilterra: è anche la fonte indiretta di quasi ogni forma di attività britannica. Intorno alla produzione del carbone gravitano la produzione dell'acciaio che sta in cima a tutta la piramide industriale, la fornitura di energia elettrica e, naturalmente, tutto il sistema dei trasporti.

Il Ministro del Lavoro, Robens, tornato ieri da un viaggio in Italia e in Francia, parlando stasera sull'argomento della manodopera a un corso estivo di cultura per minatori, che viene tenuto ogni estate nell'antica città universitaria di Oxford, ha insistito sulla necessità che i minatori inglesi riconoscano onestamente l'aiuto e il prezioso contributo che può essere dato al Paese della manodopera straniera.

La conferenza del ministro (un sindacalista che proviene proprio dalle miniere) era intitolata: «Il fattore umano».

«Sono tornato ieri — ha detto fra l'altro Robens — da un viaggio in Italia, nel corso del quale ho studiato a Napoli e a Milano i problemi dell'emigrazione. In ambedue queste città io ho visto centinaia di giovanotti, uomini sani e robusti, che desiderano lavorare in Gran Bretagna o altrove perchè sono disoccupati. Ne ricordo uno, che era senza lavoro da due anni. Assistetti alla sua visita medica: era un bell'uomo. Mi disse che sperava che i minatori inglesi lo lasciassero venire a lavorare nelle miniere qui. Aveva moglie e bambini. Non avrebbe voluto lasciare nè loro nè la sua bella Italia: ma la disoccupazione è un padrone assai tiranno e lui non riusciva a trovar lavoro in Italia (in Italia — aggiunse il ministro — un uomo sposato non può optare per un lavoro all'estero senza il consenso scritto della moglie. Gli italiani hanno un grande amore per la famiglia e il distacco è sempre molto doloroso). Ma il fatto è che l'Italia ha una popolazione troppo numerosa e non riesce a mantenere tutti. Il nostro Paese — assieme ad altri — in nome dei comuni principi umanitari dovrebbe contribuire alla soluzione di questo problema del lavoro italiano. Non vi è sindacato britannico che abbia appoggiato i principi della cooperazione internazionale quanto il sindacato dei minatori. Ed ora vi si offre l'occasione di dare un aiuto concreto ai lavoratori di un altro Paese, e nello stesso tempo di aiutare l'industria britannica a fornire il carbone di cui abbiamo bisogno. L'esecutivo del Sindacato dei minatori, qualche mese fa, ha approvato l'immigrazione di minatori italiani. Ma la decisione finale spetta ai gruppi sindacali di ogni miniera. Io voglio fare appello a tutti i minatori, voglio appellarmi alla loro solidarietà umana perchè si risolva questo problema e, con le salvaguardie dovute, vengano aperte tutte le miniere a quei lavoratori italiani che nella loro terra non hanno speranza di trovare lavoro.

r. a.

Una colonia dell'UDI chiusa presso Roma

Un comunicato dell'Ufficio assistenza pubblica - Due bimbi con sospetta difterite - Su 182 bambini, 70 non erano stati vaccinati

Roma, 31 agosto.

L'Ufficio provinciale della assistenza pubblica comunica:

«Il Prefetto di Roma, con suo decreto del 29 corrente ha affidato ad un commissario prefettizio la gestione della Colonia temporanea organizzata e gestita dall'U.D.I., in Marino, col contributo dello Stato. Il provvedimento è stato adottato in seguito a recenti accertamenti, dai quali è risultato anzitutto che nella Colonia si faceva quotidiana, fervida propaganda comunista. Infatti i bambini, durante la «sosta» quotidiana in località «Bosco Ferentano», cantavano inni comunisti, tra i quali uno che termina con una invocazione «Al nostro grande padre Stalin»; l'invocazione poi si concludeva con generali battimani e con il grido di «Viva Stalin». Ciò dimostra all'evidenza che la Colonia ha avuto un'impostazione propagandistica con finalità politiche e faziose assolutamente incompatibili con i fini propri delle Colonie e con quei principi di educazione morale ai quali le Colonie stesse devono unicamente ispirarsi, con esclusione assoluta di ogni faziosità.

«E' poi risultato che l'andamento della Colonia era gravemente manchevole anche dal punto di vista del funzionamento di alcuni importanti servizi; così si è constatato un forte superaffollamento, grandemente pregiudizievole, specie per quanto riguarda i dormitori, avendo la Colonia accolto un numero di bambini notevolmente superiore a quello per il quale era stata autorizzata; deficientissima la pulizia in tutto l'edificio; il cibo non sempre corrispondente qualitativamente alle tabelle dietetiche; l'infermeria collocata in un unico locale con l'ambulatorio e non corrispondente ai requisiti prescritti.

«Gravissima, imperdonabile colpa dei dirigenti la Colonia è quella di aver affidato il servizio sanitario a persona priva del titolo prescritto, cioè ad uno studente in medicina e non ad un medico. La cosa ha avuto conseguenze deleterie; infatti, venerdì 31 agosto, subito dopo l'insediamento del commissario prefettizio nella direzione della Colonia, sono stati trovati in infermeria due ragazzi che il dirigente sanitario della colonia riteneva affetti da un semplice mal di gola, mentre invece, fatti sottoporre subito a visita medica dall'ufficiale sanitario di Marino, risultarono entrambi affetti da manifestazioni gravemente sospette di difterite laringea. I due ragazzi, che sono Lauretti Renato e Di Chio Sabino, residenti in Roma, sono stati trasportati d'urgenza a Roma e ricoverati al Policlinico — padiglione malattie infettive — ove sono in corso gli accertamenti batteriologici. Uno solo dei due ragazzi risulta vaccinato contro la difterite.

«A proposito di vaccinazione si è poi accertato che, nella Colonia di Marino, ben 70 su 182 bambini non risultano vaccinati contro la difterite, e ciò nonostante le tassative istruzioni tempestivamente impartite dall'ufficio sanitario della Prefettura a tutti gli Enti che gestiscono Colonie. A Marino si è portato subito il medico provinciale per i provvedimenti di competenza».

Smentita a dissensi tra Croce e segreteria del PLI

Roma, 31 agosto.

Il segretario generale del P.L.I., on. Villabruna, ha smentito nel modo più categorico l'attendibilità di talune informazioni di agenzia alludenti a pretesi dissensi fra il sen. Croce, la segreteria generale del partito ed esponenti di altre correnti del partito stesso, nonchè a difficoltà insorte circa la convocazione del convegno nazionale delle forze liberali. A tali informazioni l'on. Villabruna attribuisce «il solo valore di una manovra diretta ad ostacolare il movimento di mobilitazione delle forze liberali, in via di pieno sviluppo e di sicura attuazione».

CRONACA CITTADINA

Il convegno romano dei Sindaci e Assessori all'Annona

"La riduzione dei prezzi all'ingrosso non si ripercuote su quelli al minuto„

Il fenomeno particolarmente sensibile a Torino - Prima di arrivare al consumatore la merce subisce sproporzionati aumenti - Il sottosegretario Carcaterra annuncia provvedimenti per garantire la perequazione dei prezzi

Ci telefonano da Roma:

« Risulta che a Torino, quando i prezzi all'ingrosso scendono, anche in misura notevole, la discesa non si ripercuote affatto sui prezzi al minuto »; questo è stato affermato ieri a Roma nella riunione dei Sindaci e degli Assessori all'Annona delle principali città che sono stati convocati al Ministero dell'Industria e Commercio per fare il punto della situazione.

Alla riunione, alla quale hanno partecipato i sottosegretari Carcaterra dell'Industria e Bubbio degli Interni (la questione, com'è naturale, non è solo di natura tecnica, e per questo il Ministro dell'Interno si interessa vivamente alla curva dei prezzi al minuto), erano presenti il Sindaco di Bari, gli Assessori all'Annona di Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna e Napoli. Si è potuto constatare in tutte queste città questo fatto che sembra eccezionale e invece è la regola di quasi tutti i grandi centri: i prodotti ortofrutticoli aumentano dalla produzione al consumo di qualcosa come il 300 per cento.

A Genova le massaie erano state autorizzate a recarsi al mercato ad acquistare le derrate dopo la chiusura delle contrattazioni all'ingrosso, ma le autorità comunali dovettero rimangiarsi il provvedimento; a Roma il Comune ha autorizzato l'apertura di cinquanta banchi di frutta per la vendita diretta dal produttore al consumatore, ma i commercianti sono in agitazione e minacciano uno sciopero se quei banchi non vengono ritirati; a Torino — come abbiamo detto — è stato in particolare segnalato il fatto che quando i prezzi all'ingrosso scendono, e anche in misura notevole, la discesa non si ripercuote affatto sui prezzi al minuto. A Napoli, per tre anni, vi fu libertà di mercato, ma le cose non migliorarono, e così si è dovuto ritornare alla disciplina dei mercati generali. A Bologna invece la maggiorazione fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto sarebbe soltanto del cento per cento, e questo sarebbe dovuto al fatto che i mercati bolognesi sarebbero aperti anche il pomeriggio, oltre che all'azione calmieratrice di 34 spacci di cooperative di consumo.

Il ministro dell'Industria ha poi ascoltato oggi, in voce delle categorie interessate. Sono stati successivamente ricevuti gli esponenti della Federazione dei Consorzi agrari, della Confederazione degli agricoltori, dei coltivatori diretti e dei commercianti; sono stati anche ascoltati i dirigenti della Confederazione del Commercio e dei rivenditori ambulanti. Dal quadro che ne è risultato si è potuto così stabilire che i prezzi dei generi di prima necessità arrivano al consumatore sensibilmente maggiorati.

Tuttavia dalla produzione al mercato all'ingrosso e dal mercato all'ingrosso al dettagliante i prezzi non subiscono aumenti sensibili. Il grande salto avviene quando il prodotto compie l'ultimo passaggio, dal dettagliante al consumatore. E si tratta di un salto da rottura del collo. Tanto i produttori che i commercianti si sono trovati d'accordo sulla misura dell'aumento che va dal 200 al 500 per cento e sulla insufficienza tecnica del sistema di distribuzione attraverso i mercati generali. Se si esclude questa concordanza di vedute, del resto obbiettiva, i punti di vista delle diverse categorie sono naturalmente agli antipodi. E così i commercianti protestano, come già si è visto, per il dilagare delle vendite dirette al pubblico (e se ne capisce fin troppo bene il motivo), i produttori affermano che con le vendite dirette si difende non solo la produzione, ma soprattutto il consumatore, i cui interessi dovrebbero naturalmente essere al di sopra di ogni categoria.

In tal modo il Ministero dell'Industria ha fatto il quadro della situazione e delle varie esigenze. Ma farà di più: sono state richieste altre informazioni soprattutto in quelle città dove i prezzi sono più bassi, e sono stati mandati in giro per l'Italia ispettori che stanno conducendo una indagine. Anzi qualcuno sostiene che il Sottosegretario Carcaterra, delegato dal ministro Campilli a occuparsi del problema dei prezzi, abbia cominciato da qualche giorno a fare direttamente acquisti di ortofrutticoli.

I commercianti parlano di vischiosità, parola che in effetti viene usata soltanto quando i prezzi dovrebbero scendere, ma già quando invece salgono. Vi sarebbero inoltre dei fattori stagionali: l'aumento delle carni sarebbe determinato dalle troppe piogge che avrebbero diminuito l'afflusso della carne sul mercato. Il filetto di vitello poi costa a Milano 2000 lire, a Roma 1800, a Perugia 1000.

Comunque sia, il Sottosegretario Carcaterra, facendo il punto della situazione, ci ha dichiarato stasera che ormai molti elementi sono stati già acquisiti dagli organi tecnici del Ministero e con gli altri che perverranno nei prossimi giorni, si potrà essere in grado entro due settimane di prendere quei provvedimenti che possano garantire una maggiore perequazione dei prezzi.

Raffronto tra prezzi al minuto dei principali generi di consumo dal '50 al '51

DATI FORNITI DALLA DIVISIONE STATISTICA DEL MUNICIPIO

	agosto 1950	agosto 1951	
Pasta di pura semola	L. 177	176	al kg.
Riso maratello	146	166	»
Vitello scelto senz'osso	1315	1451	»
Coniglio pulito	507	620	»
Latte	56	62	al l.
Uova	30	31	cad.
Burro centrifugato	1068	1077	al kg.
Vino comune da pasto	100	103	al l.
Carne [illegible] cotolette con osso	856	897	al kg.
Salume crudo importazione	1656	1743	»
Prosciutto crudo	1733	1962	»
Lardo	402	553	»
Olio oliva fino	479	534	al l.
Formaggio grana parmig.	1551	1289	al kg.
Gorgonzola	609	689	»
Caffè miscela famiglia	1473	1724	»
Pomodori riviera	40	52	»
Zucchini piccoli	132	63	»
Fagiolini fini	246	167	»
Pesche comuni	84	108	»
Pere	83	101	»
Fichi	133	189	»
Pettinato pura lana per abito estivo da uomo	[illegible]	7253	al m.
Rayon stampato per abito estivo da donna	643	710	»
Tela di cotone per lenzuola	353	473	»
Scarpa uomo vitello cuoio	5067	6100	al paio
Energia elettrica per privati	29,70	33,20	al kw.
Gas	28,75	29,45	al mc.
Sigarette nazionali	150	160	al pacc.
Francobollo per lettera	20	25	cad.

Dei trenta generi di consumo sopraelencati, solo tre hanno oggi prezzi inferiori a quelli dello scorso anno: il formaggio parmigiano, gli zucchini, i fagiolini (e per questi due tipi di verdura occorre notare che il ribasso è dovuto al loro attuale tardivo afflusso in grande quantità sul mercato). Tutti gli altri sono in maggior o minor misura più cari dell'agosto 1950. Gli aumenti più notevoli sono quelli delle carni e dei tessuti.

« Il palcoscenico è vostro »

Ritorna il Varietà

« Il palcoscenico è vostro » — lo spettacolo organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina a beneficio dei giornalisti disoccupati — ha voluto rivalorizzare il « Varietà »: il vecchio, che risale al primo dopoguerra, e il nuovo, che ancora non esiste definitivamente, ma vuol affermarsi attraverso iniziative come « Il microfono è vostro » che fecero parte — come si ricorda — degli applauditi spettacoli dati dalla RAI. Le vecchie glorie del Varietà che, incorniciate da altri spettacoli acrobatici e clowneschi, si sono presentate insieme coi nomi già notissimi di Gino Franzi, di Bambi, di Bernard, di Maria De Valencia, hanno ricevuto applausi dal pubblico foltissimo, che ha nostalgicamente richiesto in soprannumero canzoni ormai celebri, come lo « Scettico blu » e « Amapola »; pezzi forti come « Er fattaccio » ed altri ancora. La De Valencia ha ottenuto un successo particolare con la « Cigarrera ». Nella seconda parte dello spettacolo ha brillato soprattutto l'orchestra Angelini coi cantanti della RAI. Presentatore di questo spettacolo era Nunzio Filogamo.

Lo spettacolo si ripete stasera. Domani, domenica, due spettacoli: uno in matinée alle 16.30 e l'altro serale.

Settecento milioni per l'acqua potabile

Il progetto del Comune - Riunione dei Capi gruppo consiliari per esaminare il caso dell'ex-assessore Doro

Nella seduta di ieri pomeriggio, la Giunta comunale ha tra l'altro esaminato, sotto la presidenza del sindaco avv. Peyron, il problema del rifornimento idrico della città. Sulle possibili soluzioni ha lungamente riferito l'ass. Anselmetti.

Due sono le questioni che interessano il Comune in questo momento. La prima riguarda il miglioramento e lo sviluppo degli impianti dell'acquedotto municipale; la seconda concerne l'eventuale riscatto della società Acque Potabili, la cui concessione scade nel 1953.

Sulla prima, la Giunta si è trovata unanime nello stabilire il proseguimento degli studi per individuare nuove fonti da cui trarre acqua per i bisogni della città. Sono già state eseguite trivellazioni nella zona di Carignano; ad una profondità di circa dieci metri è stata trovata dell'ottima acqua. Si è calcolato che con un impianto dal costo di 700 milioni essa potrebbe essere fatta affluire a Torino, nella misura di 500 litri al minuto.

Questi lavori tendono ad assicurare alla nostra città un rifornimento idrico non solo adeguato alle sue, tuttora crescenti, esigenze, ma anche a quel livello qualitativo che fino ad oggi non è mai venuto meno. In particolare, si vorrebbe poter evitare di attingere acqua dal Po.

Sulla seconda questione — il riscatto della società Acque Potabili — la Giunta si è fermata ai preliminari. E' la prima volta che il problema viene direttamente impostato in tale sede, e non è ancora possibile dire quale sarà l'orientamento da adottarsi. Per il prezzo del riscatto si parla della cifra di due miliardi, in linea di massima.

Nel pomeriggio di ieri ha pure avuto luogo una riunione dei capigruppo consiliari per esaminare la situazione dell'ex-assessore Doro. Il Sindaco ha riferito sullo stato attuale delle indagini ed ha annunciato che occorrerà ancora un certo tempo prima di poter dire una parola definitiva. Alla commissione d'inchiesta comunale, di cui si era parlato in precedenza, non si discuterà più: è stato deciso di non costituirla, non essendone stata ravvisata la necessità. Una nuova riunione avrà luogo prima della convocazione del Consiglio comunale.

Il convegno dei capigruppo è durato due ore ed ha visto un esauriente dibattito su tutta la complessa vicenda. Da altra fonte si è intanto appreso che il curatore del fallimento della Transit non è stato ancora interrogato dall'autorità giudiziaria.

La morte del comm. Vittenalo

E' morto ieri mattina improvvisamente il comm. Vittenalo che per 50 anni fu cancelliere capo della Corte d'Assise e partecipò ai più clamorosi processi. Promosso poi Cancelliere Capo della Corte d'Appello andò con tale carriera in pensione. Era conosciuto ed apprezzato da magistrati ed avvocati. Non poteva vivere lontano dal palazzo di Giustizia. Pochi giorni addietro vi era ritornato per salutare — così disse — i vecchi superiori ed amici. Era il suo un presentimento? Eppure appariva in ottima salute. Ieri mattina, dopo la colazione era andato a fare un sonnellino. Passò dal sonno alla morte senza accorgersene. E' morto non avendo accanto a sè il figlio che adorava: questi ex ufficiale di marina, più volte decorato, si trova per un viaggio di diporto in Francia.

L'orrenda morte di due operai fulminati dalla corrente elettrica

Il primo vittima di un infortunio sul lavoro - L'altro si suicida aggrappandosi ai fili ad alta tensione nei pressi di Rivarolo

Un'impressionante sciagura è avvenuta ieri mattina sulla linea Torino-Modane, nel tratto tra il quadrivio Zappata ed il sblocco 2b. L'operaio Augusto Quaglia residente a Venaria in via Lessona 12, era salito sull'incastellatura metallica che regge i fili elettrici, per eseguire lavori di riattamento. Improvvisamente, una vampata lo investiva in pieno, e lo sventurato rimaneva avvinghiato, quasi saldato alle sbarre e non riusciva che a fare movimenti convulsi e disperati. Il momento era tragico, tanto più che era, oltrechè difficile, estremamente pericoloso tentare il salvataggio, essendo tutta l'incastellatura percorsa dalla corrente elettrica.

A prezzo di inauditi sforzi gli esperti poterono giungere fino al disgraziato e staccarlo dalle sbarre. Il Quaglia, che appariva ancora vivo durante il tragitto sino al Mauriziano, spirava non appena oltrepassata la soglia dell'ospedale. Una commissione di periti si è recata sul posto per accertare le cause della morte: le cause sembrano da attribuirsi al fenomeno dell'induzione.

— Analoga morte ha trovato, all'alba di ieri, un muratore di Rivarolo Canavese: costui, però, si è deliberatamente suicidato, in circostanze veramente impressionanti. Si tratta del quarantenne Michele Ottino, residente in regione Pargnara di Rivarolo, padre di due figli ancor giovani. L'Ottino da qualche tempo era affetto da intossicazione alcoolica, ed anche la sua povera mente aveva ripetutamente dato segni di alterazione. In casa non parlava con nessuno dei familiari: chiuso e cupo, sembrava rimuginare una tragica determinazione.

Giovedì sera uscì per recarsi in osteria, dove si trattenne a lungo per bere a [illegible]. Si recò fuori città e mise in atto il suo disperato proposito. Si arrampicò su un palo della linea elettrica e raggiunse la cima. Qui, con una freddezza che solo un cervello sconvolto può trovare, si aggrappò ai fili. Una violentissima scarica lo fulminò sul colpo. Per il peso del cadavere, ancora abbrancato ai cavi, i fili si ruppero e l'infelice precipitò al suolo, da un'altezza di circa 5 metri.

Lo trovò più tardi, verso le 4 del mattino, un agricoltore che stava conducendo una mucca al pascolo, e diede l'allarme ai carabinieri i quali, insieme al medico comunale, ricostruirono l'orrenda fine del muratore.

Un corteo di operai per la « Savigliano »

Le maestranze della Savigliano, aderenti alla Fiom, si sono ieri mattina riunite a comizio alla Camera del Lavoro. Sulotto e Ravina, rispettivamente segretari della C. d. L. e della Fiom, hanno svolto relazioni sull'andamento della vertenza sostenendo nuovamente la nota tesi che i licenziati della Savigliano devono essere assunti da altre grandi aziende della provincia. Numerosi operai hanno preso la parola, riconfermando la fiducia e l'appoggio negli organismi sindacali. Dopo il comizio, gli intervenuti, incolonnatisi in corteo, si sono recati davanti alla prefettura dove una delegazione ha consegnato un o. d. g. al dott. Carcaterra.

Della questione Savigliano, si si è occupata ieri anche la UIL. In una lettera essa ha chiesto al prefetto che ai suoi colloqui con gli industriali per il ricollocamento dei 1170 licenziati presso altre aziende, prenda parte anche il direttore dell'Ufficio del Lavoro. La UIL sostiene che eventuali assunzioni debbano essere effettuate a titolo straordinario e senza pregiudizio della normale attività del Collocamento nei riguardi della già troppo numerosa schiera dei disoccupati; e ciò per la convinzione che la Savigliano debba presto riprendere un soddisfacente ritmo produttivo.

La CISL ha tenuto ieri sera la assemblea dei dipendenti Savigliano ad essa aderenti.

— Per il Lanificio Bona di Caselle, è stato raggiunto ieri un accordo che prevede la sospensione dei licenziamenti per i lavoratori attualmente alla Cassa Integrazione.

— La vertenza nazionale degli Statali ha avuto ieri un riflesso anche a Torino dove la C. d. L. ha convocato i suoi dirigenti delle categorie: ferrovieri, postelegrafonici, comunali, ospedalieri, vigili del fuoco, pensionati, parastatali e statali in genere. Essi hanno votato un o. d. g. nel quale chiedono: a) un miglioramento immediato che compensi l'abbassamento già avvenuto nel loro tenor di vita; b) un diverso sistema di scala mobile che garantisca l'integrale mantenimento del ricostituito adeguamento; c) libertà sindacali; d) acconto immediato di almeno 10.000 lire.

Il mistero di uno smemorato trovato seminudo a La Loggia

Sembra trattarsi di un jugoslavo fuggito in Italia

Un caso molto strano ed oscuro è attualmente oggetto di indagini da parte dell'ufficio stranieri della nostra Questura. Ieri l'altro una pattuglia di carabinieri in perlustrazione, nei pressi di La Loggia scopriva, in un campo, un uomo nudo, sui cinquant'anni. Dava segni evidenti di anomalia mentale.

Venne accompagnato in caserma e sottoposto ad un interrogatorio, dopo essere stato rivestito e rifocillato, poichè lo sconosciuto appariva letteralmente affamato. In un italiano approssimativo, rotto da incomprensibili frasi in una lingua straniera, lo sventurato dichiarava di essere fuggito giorni addietro dal campo profughi situato nei pressi di Novara.

— Sono un profugo giuliano... sono un profugo giuliano, ripeteva con una strana cantilena.

Il comandante la stazione dell'Arma lo tratteneva e diramava nel contempo per l'identificazione fonogrammi ai comandi di polizia ed al campo di Novara. Ma lo sconosciuto non attendeva oltre. Approfittando della momentanea assenza del personale, riusciva ad uscire dalla caserma ed a darsi alla fuga.

Immediatamente venivano organizzate battute nei dintorni. Le ricerche davano buoni frutti: ieri nel tardo pomeriggio l'uomo veniva rintracciato, su una strada di campagna. Il suo sguardo era assente, come di allucinato. Si lasciò portare nuovamente al comando, senza opporre alcuna resistenza, con un'aria di rassegnazione e di sottomissione.

In serata egli veniva tradotto all'ufficio stranieri della nostra Questura. Qui, dopo una scena di pianti e di singhiozzi, diceva di chiamarsi Sergio Rommel, di avere 47 anni e di essere nativo di Susak, in Jugoslavia. Il suo passato è completamente scomparso dalla sua mente: per quanti sforzi egli faccia non riesce a ricordare che il nome e la città di provenienza. Si tratta certamente di un jugoslavo, forse fuggito dal suo paese natale e clandestinamente giunto in Italia, dopo peripezie dolorose. Comunque è stata interessata immediatamente la direzione del campo profughi di Novara, per l'accertamento della sua identità.

Ma alcuni interrogativi, rimasti finora senza risposta, si pone la polizia: perchè il Rommel è fuggito da Novara? In quali circostanze è giunto a Torino, dove è stato trovato nudo ed affamato? Forse è oggetto di persecuzioni da parte di suoi compatrioti?

Un congresso di scienze psichiche ha inizio oggi alle ore 15 all'Università a Castello del Valentino nell'anfiteatro della facoltà di botanica. Vi partecipano delegati italiani e stranieri. Domattina alle ore 10 nella stessa sala conferenza del prof. Borranco con proiezioni sui raggi ultravioletti e infrarossi.

"Datemi un pollo o vi ammazzo„ urlava brandendo il coltello

Un mese fa il tribunale accordava la separazione ai coniugi Giuseppe Orologio fu Tancredi di 36 anni e Andreina Bercatti fu Giovanni di 30 anni. Essi abitavano in un piccolo alloggio composto di cucina e di camera da letto in borgata Madonna di Campagna e precisamente in via Caluso. L'Orologio da un anno circa conduceva una vita disordinatissima, poco lavorava, poco guadagnava e quel che guadagnava lo gettava tutto in vino e liquori. Tornava a casa sempre dopo la una o le due, bestemmiando orribilmente e rispondendo con parole villane e ceffoni alle rimostranze della sciagurata moglie e dei quattro figliuoli, il maggiore dei quali conta appena dodici anni. Più volte la Bercatti aveva presentato esposti al commissariato Madonna di Campagna e l'uomo era stato energicamente diffidato. Infine, come abbiamo detto, s'era arrivati al tribunale. Il qual tribunale, consentendo alla separazione, aveva però concesso all'Orologio di dormire — solo dormire — in casa della moglie sino a che non fosse riuscito a procacciarsi altro asilo.

Ieri notte l'Orologio rincasava gonfio di vino e stralunato. Come metteva piede in cucina (e già i suoi, nell'altra stanza, dormivano) gli pareva di sentire odore di pollo arrosto. Per cui si dava a vociare con quanto fiato aveva nella strozza:

— Dov'è il pollo? A me il pollo! Voglio il pollo!

E cominciava a battere furiosamente alla porta della camera da letto intimando la consegna immediata di una colossale porzione.

Qualche inquilino provava a metter piede nell'alloggio: ma alla vista dell'Orologio munito di lama indietreggiava terrorizzato. S'avvertiva la Celere e la Celere accorreva e riduceva all'impotenza il forsennato. Al commissariato Madonna di Campagna l'Orologio veniva interrogato: ma dava risposte così sconclusionate e strambe anche a sbornia finita che il funzionario stimava prudente ricoverarlo in una camera di sicurezza, ben guardato a vista, ripromettendosi, nella giornata di oggi, di farlo sottoporre a visita psichiatrica.

Alberi schiantati e un fienile incendiato durante il furioso temporale di ieri

Un ennesimo furioso temporale, accompagnato da violente raffiche di vento, si è scatenato ieri alle 14.30 sulla città e sulle località viciniori. Anche il nubifragio di ieri — come i precedenti di questa disgraziatissima estate — è capitato all'improvviso ed ha paralizzato in pochi minuti la circolazione stradale. Alcune vie sembravano trasformate in torrentelli e la visibilità era ridottissima tanto fitta era la pioggia. I tram continuavano a circolare poichè il maltempo non aveva — come sabato scorso — causato guasti alle linee; tuttavia nè i passeggeri osavano scendere nè altre persone salire poichè nessuno voleva affrontare una così copiosa doccia per portarsi alle fermate.

Oltre ai tram poche automobili avanzavano per le strade fra scrosci di pioggia e sferzate di vento, sollevando spruzzate d'acqua come motoscafi in gara. Erano questi gli unici segni di vita in città. Nelle vie del centro, invece, la gente sorpresa dal maltempo se ne stava sotto i portici; rifugio non completamente al sicuro, poichè anche là di tanto in tanto l'acqua portata dal vento distribuiva docce. Il temporale, accompagnato da lampi e tuoni, è durato fino alle 15.30; poi, improvvisamente come si era scatenato, è cessato e nel tardo pomeriggio il cielo era nuovamente terso, ed il sole sfavillante.

La bufera ha avuto caratteri più intensi al Pino ed a Superga dove alcuni alberi sono stati sradicati; la tranvia a dentiera non ha funzionato per un'ora a causa di un guasto alla centrale che alimenta questa linea. Anche la linea tramviaria n. 14 ha subito un'interruzione di circa un'ora a causa di un palo della luce che, sradicato dal vento, era caduto sui fili del tram spezzandoli nel tratto fra il ponte Umberto e la salita per Cavoretto. Le vetture sono pertanto state deviate sul corso Massimo D'Azeglio.

Nelle località vicine a Torino le conseguenze del maltempo sono state invece più sensibili; nella zona Alpignano-Rivoli decine di alberi sono stati sradicati, sulla linea Chivasso-Cavagnolo le comunicazioni telefoniche sono rimaste interrotte. Nei pressi di Ternavasco (frazione di Poirino), un fulmine si è abbattuto su un enorme pagliaio incendiandolo. In breve alte lingue di fuoco minacciavano anche l'attigua cascina sicchè fu necessario richiedere l'intervento dei Vigili del fuoco di Torino [illegible] ritardi dei treni di tutte le linee dovuti ad abbassamenti di tensione e mancanza di corrente.

A sera il vento si era calmato e la temperatura sensibilmente diminuita.

Un giovane avvelenato da carne in scatola

E' stato trasportato ieri sera, con una autoambulanza, all'ospedale Maria Adelaide, il ventiseienne Francesco Ruggi, abitante in corso R. Parco n. 129, il quale da due giorni lamentava atroci dolori viscerali. Il dott. Lievre, visitatolo, constatava che era affetto da grave intossicazione conseguente all'ingerimento di cibi guasti e lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi. Il giovane ha detto di aver mangiato, giovedì, della carne in scatola acquistata in un negozio vicino a casa sua. Due ore dopo aveva cominciato a sentire i primi dolori viscerali che erano andati gradualmente aumentando fino a che era stato costretto ad invocare aiuto. Il Commissariato della Barriera di Milano ha subito provveduto a sequestrare nel negozio le scatolame di carne.

ECHI DI CRONACA

Nozze

Questa mattina, alle ore 11, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, in via San Quintino, la Signorina *Milla Doglia*, figlia del *Dott. Piero Doglia*, direttore della Farmitalia di Torino, si unisce in matrimonio con il *Dott. Aldo Fontana*. Agli Sposi auguri e felicitazioni.

« SIST » LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 3 settembre nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrisp. Comm.le, Calligrafia, Paghe e Contributi. *Via Po 8, telef. 47-575.*

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino* ang. via *C. Battisti*, telef. 553-487: 65.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

AMMOBIGLIAMENTI *Trevra, v. Monte di Pietà 27.* Tel. 44.456. Matrimoniali massiccie barocco da [illegible], novecento, rustiche 85.000. Luigi XVI 150.000, Chippendal, tinelli 37.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateaz.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 32* (interno).

LA SERA IN PULLMANN. Avigliana. Partenza ore 21. *Firpo Viaggi, P. C. Felice*, telef. 41.380. P. 21,10: Caffè Ideal, *P. Statuto.*

MOBILI RANOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitaz. pagamento. *Via Volpiano Caluso* ang. via *Belfiore.*

CASADELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 521-187.

CASA MIA. Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione. *Via Po 11, tel. 46-383.* Facilitazioni.

MOBILI ARTIGIANI c.o *Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 10,30: Canzoni - 11: Musica sinfonica - 11,30: Orchestra d'archi - 12: Quartetto di pianoforti - 12,35: Ritmi - 13,30: Musiche - 14,21: Gazzettino del mezzogiorno - 14,40: Orchestra della canzone - 15,10: Fantasia folcloristica - 15,35: Campionati ciclistici mondiali su strada per dilettanti - [illegible] zioni del lotto - 19,20: La scuola dell'ottimismo - 19,26: Musiche richieste - 20,33: « Suor Angelica » un atto di Giacomo Puccini - 21,35: Orchestra - 22,10: « Primo amore » un atto di Ugo Vergani (compagnia di prosa di Emma Gramatica) - 22,40: Balletti dell'800 - 23,30: [illegible] e interviste dei radiocronisti al Festival cinematografico - 0,5: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,30: Notiziario piemontese - 13,20: Orchestra - 14: Musiche richieste - 14,30: Curiosando in discoteca - 14,50: « Chi è di scena? » di Silvio d'Amico - 15,14: Finestra sul mondo - 15,30: Teatro popolare « I fratelli Castiglioni » tre atti di Alberto Colantuoni - 18,10: Canzoni da films - 18,35: « La sfinge » varietà enigmistiche - 18,45: Estrazioni del lotto - 18,50: Orchestra - 19,20: I grandi oratori - 19,45: Tanghi - 19,56: Musiche - 20,33: Fiabe musicale - 21,40: Ore e stagioni della vita umana - 21,50: I dilettanti di musica dell'800 - 22,35: La bottega di Spadaro - 22,50: Cabaret internazionale - 23,10: Parlamentari di tutto il mondo a Istambul.

Terzo Programma — Ore 21: L'Universo è relativistico? - 21,15: Felix Mendelssohn Bartoldy (direttore Clemens Krauss) - 22: Nascita dell'opera musicale: visita a Gian Francesco Malipiero - 22,40: « Amalia » novella di Bonaventura Tecchi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 27; minima 14,8; media 21,8; umidità 93%; pressione 733,3. **Previsioni:** Attività cumuliformi più notevoli al pomeriggio e sui rilievi dove saranno possibili locali manifestazioni temporalesche; banchi di nebbia o caligine al primo mattino nelle vallate, più tardi visibilità buona; venti in generale deboli vari; temperatura media in lieve diminuzione.

STATO CIVILE

Cordero Giuseppe fu Bartolomeo, a. 73, v. Tortona 30; Mondelli Felicia m. Corley, a. 69, v. Nizza 230; Candia Amelia m. Arcoti, a. 81, v. Saretti 30; Rigoli Achille fu Giovanni, a. 45, v. Cesana 42; Tessa Caterina ved. Aldo, a. 74, v. Cottolengo 11; Massaglia Mario fu Luigi, a. 84, v. [illegible] Ayres 62; Cottone Giulia m. Boccalatte, a. 56, v. Governolo 24; Carlini Anna m. Ferreri, a. 74, v. Bunivra 11; Mina Andrea fu Giovanni, a. 61, v. Mad. Cristina 9; Cassetta Luigia fu Cesare, a. 73, Ist. Rip. Vecchiaia; Venera Francesca m. Matta, a. 68, Osp. Psichiatrico; Rossati Luigia m. Cioppino, a. 85, M. Vittoria; Biagi Francesco di Angelo, [illegible]

SPETTACOLI

CARIGNANO — Stasera, ore 21, prima di « Traviata » con L. Pagliughi, A. Vernetti, P. Guelfi; direttore M. Braggio. Domani, alla stessa ora, replica.

Spettacolo all'aperto. — Nel cortile del Palazzo Carignano questa sera e domani alle 21 replica di: «La cena delle beffe» di Sem Benelli. Prenotazioni e vendita al Salone de « La Stampa ».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Alfieri ore 21,15 « Il palcoscenico è vostro » Varietà di ieri e di oggi.
Carignano: ore 21 «Traviata » con Pagliughi-Vernetti-Guelfi.
Michelotti 21 Rivista Girardi. Sullo schermo « Rondini in volo ».
Palazzo all'aperto Carignano: questa sera ore 21 « La cena delle beffe » di Sem Benelli.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Alhambra Giardino Danze: ore 21.
Astra Danze v. R. Pilo 6: ore 21. Serata prolungata.
Chalet Valent. 21 Orch. Zuccheri.
Club Magenta 11: 21 E. Pellicci.
Eden Danze: 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Garden Danze Cap. 13 Valsalice: ore 21 Orch. Marina, c. Carlevero.
Giardino Danze Moda: 21 Orch. Moldiego, Ortuso, c. E. Marena.
Hollywood Danze: 21 Orch. Lotti.
[illegible]

Silvana Danze Val S. Martino 39: ore 21 Complesso Consiglio.
Piscine scoperte Stadio: 10-30.

TORNEO DELLE DANZE

Stasera ore 21 e domani ore 16, organizzata dalla Feder. Profess. si svolgerà al *Pagoda* una gara di Danze. Le iscrizioni si chiudono alle ore 21,30. Ricchi premi. Orch. Andreghetti c. Boni e E. Costanzo.

ALLA SERENELLA

Eccezionale grandiosa ed elegante serata con elezione *Miss Serenella*. Omaggi e regali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I filibustieri delle Antille » techn. D. O'Connor, Carter.
Astor: « La penna rossa » Linda Darnell, Charles Boyer.
Corso: « I mille di Garibaldi » (1860) di Alessandro Blasetti.
Doria: « Condannato » Glenn Ford, Broderick Crawford.
Lux: «L'avventuriero di New-Orleans» Errol Flynn, M. Presle, V. Price.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Cyd Sharisse, Margaret O'Brien, Karin Booth, technicolor « La danza incompiuta » Matt. 10,30 L. 150
Torino: « L'aquila del deserto » technic. Yvonne De Carlo, Richard Green. Locale refriger. Ap. 10.
Vittoria Appuntamento al 38° parallelo, Lon Mc Callister, Brett King.

Alexandra: « Marciapiedi di New York » Barb. Stanwyck, J. Mason.
[illegible]

Faro: «I marciapiedi di New York» B. Stanwyck, J. Mason, A. Gardner
Hollywood: Sangue e arena, tech. T. Power, L. Darnell, R. Hayworth
Ideal: Paradiso di donne, techn. A. Neggi e Gran Var. 16,15 21,15.
Massimo: « Il carcerato » Franca Marzi, O. Toso, R. Florian, Loc. r.
Nazionale: « La saga dei Forsyte » techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon
Principe: « La saga dei Forsyte » techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon

Asti: « Montagna rossa ». Ap. 10.
Cap: «La torre bianca». Ap. 19,30.
Mignon: « Rocce rosse » e « Ultima carrozzella » 2 film.
Olimpia: «La città assediata».
Po: Storia d'una donna perduta.
P. Nuova Sorelle in armi. Ap. 10.
Regina Pugnale del bianco, Var.
Romano Perdutamente tua. Davis Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Pellico: «Avventure di Don Giovanni» technic. Errol Flynn.

Imperiale: « Tulsa » e Varietà.
Italiano: « Stasera sciopero ».
Miraflori: «Conquistatori 7 mari».
Vinzaglio: « Cavalieri dell'onore » technic. William Bendix, Holden.

Eliseo: « La vendicatrice ».
Frejus: Bufera mortale, Stewart e Nuova Rivista Orbechi-Talma.

Belgio: « Viso pallido» technic.
Corallo: « Presi tra le fiamme » techn. F. Mc Murray, P. Goddard.
Eridano Cavalieri onore, technic.
Gropa: « Romanticismo », Nazzari.
Radium: «Principe delle volpi». Tyrone Power, Orson Welles.
[illegible]

Odeon Arrivano i nostri, Chiari.
Star: « Santo disonore » O. Toso.

Adua: « Corea in fiamme ». Var.
Aurora Libera uscita, Croccolo.
Brescia: «Sentiero pino solitario».
Fortino Dramma di Shangay. Jouvet. Comp. Riv. Daniele Serra 21,15
Nord: « California » technicolor.
Palermo: «L'inafferrabile» techn.

Colosseo: « E la vita continua » Claudette Colbert, P. Knowles.
Italia: Nido di Falasco, Spadaro. Comp. Riv. Reichel-Richard 21,15.
Moderno: « Bandito fantasma » e « Abbasso le donne » Crik-Crok.
Piemonte: « Rio Bravo » J. Wayne.
Spezia Prima comunione, Fabrizi.

Alba La corsara, techn. De Carlo.
Apollo: Primavera, J. Mc Donald.
Diana Sig.e non guardate marinai
[illegible] « I rapinatori ».
Edera: « Bellezze in bicicletta ».
Lucento: «Pelle di bronzo» techn.
Lutrario: Tutti uomini re, Var.
Roma: «Torre bianca» tech. Valli.

Teatro ALFIERI
Questa sera
De Valencia, Bambi, Franzi, Bernard e i migliori dilettanti de'
IL MICROFONO E' VOSTRO
presenta Nunzio Filogamo
Domani due rappresentazioni

VITTORIA
Un grande film di guerra
Appuntamento al 38° parallelo
con LON Mc CALLISTER BRETT KING
Columbia Ceiad

Riduzioni E.N.A.L.: Oggi al Teatro Alfieri.

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	da GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N C. BIANCAMANO (1)	14/9	15/9	—
M/N SATURNIA (1)	21/9	22/9	—
M/N VULCANIA (1)	10/10	11/10	12/10
T/N C. BIANCAMANO (1)	18/10	19/10	—

(1) Con scalo a Halifax

BRASILE e PLATA

M/N P. TOSCANELLI da GENOVA 13/9 da NAPOLI 14/9
P/fo SANTA CRUZ » NAPOLI 23/9 » GENOVA 24/9
T/N CONTE GRANDE » GENOVA 27/9
P/fo SAN GIORGIO » NAPOLI 30/9 » GENOVA 2/10
M/N MARCO POLO » GENOVA 18/10

CENTRO AMERICA NORD E SUD PACIFICO

	da GENOVA	NAPOLI
M/N A. VESPUCCI	11/9	—
M/N A. USODIMARE	31/10	1/11

VIAGGIO INAUGURALE PER IL SUD AMERICA DEL TRANSATLANTICO DI LUSSO T.S.L.
"GIULIO CESARE„
27 Ottobre da NAPOLI - 28 Ottobre da GENOVA

CROCIERA del "GIULIO CESARE„
DAL 7 AL 14 OTTOBRE:
GENOVA - PALERMO - BISERTA (Tunisi) - ALGERI PALMA DI MAIORCA - BARCELLONA - CANNES - GENOVA

TORINO: Piazza Castello angolo via Barbaroux 2

Prova se sei a posto di nervi

BOSCO - Via C. Alberto 13

Vellutate come una carezza

LUX — ERROL FLYNN — L'AVVENTURIERO DI NEW ORLEANS

MOBILE BREVETTATO per negozi, uffici, abitazione, avvenire certo
CERCO MOBILIFICIO attrezzato per lancio e costruzione

ASTOR — emozionante drammatico sensazionale — LA PENNA ROSSA — 20th CENTURY FOX

ARCADIA — FLEURIER WATCH CO SUISSE

DORIA — GLENN FORD — BRODERICK CRAWFORD — CONDANNATO

ALASIA MOBILI UFFICIO — TORINO CORSO VINZAGLIO 5 — GENOVA VIA LUCCOLI 32

L'ERNIA

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE-EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE

CORSO — OGGI — IL PIÙ GRANDE FILM DI ALESSANDRO BLASETTI CHE HA RISCOSSO I MAGGIORI SUCCESSI NEL MONDO — I MILLE di GARIBALDI (1860) — NEMBO FILM

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE

ANNUNZI SANITARI

Dott. EPREMIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree.

Dr. WYSS, via Po 53 — Orario continuato dalle 9 alle 19

Studio Spec. DELPIANO — per malattie pelle e veneree

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Rovine moderne

«L'estensione, lo sappiamo, offre una misura molto imperfetta delle cose», scrisse George Eliot. Cinquanta, cento anni, una volta significavano poco; e non parlo della Cina, ma anche in Europa, prima non della Rivoluzione francese, che fa tanto spicco nelle storie, ma della rivoluzione industriale, che nelle storie future, ne siam certi, riceverà un'enfasi ben più grande, anche in Europa cinquanta, cento anni non eran poi molti, una volta: la gente viveva suppergiù allo stesso modo per secoli, e se il romanico, il gotico paiono, così nella distanza, esser si mossi, il classico, una volta tornato in voga coi suoi ordini, pare non muoversi più, e insomma un romano antico che si fosse ritrovato nelle Stanze di Raffaello o in Piazza San Pietro, ci si sarebbe raccapezzato. Ma un romano umbertino che si ritrovasse in una delle sale della Mostra dell'Arte astratta, o perfino in Sant'Eugenio... Ma lasciamo stare, son cose di cui ormai le san tutti.

Avete piuttosto notato quest'altra cosa, come s'è fatta rapida la fabbricazione dei passati? Non abbiamo finito, si può dire, di persuaderci che l'umbertino, il liberty sono stili e periodi non solo con una loro fisonomia ben definita, ma anche con un'aura, un gusto, un non so che, li classifica oggi senz'altro come periodi storici muniti d'un potere evocativo forte, per lo meno, come quello del Secondo Impero o del Luigifilippo, ci siamo appena persuasi che il passato si è arricchito di queste altre piscine in cui far tuffi, che ecco ci si presenta, a noi romani, un'altra Roma storica, relegata e suggellata nel passato, con una sua fisonomia, per usare un aggettivo caro a quei tempi, inconfondibile: la Roma [illegible]. Per renderci conto di come ormai faccia «epoca», non giova tanto passare pel Corso del Rinascimento, che è la più disgraziata delle sue strade, o per Piazza Augusto Imperatore, che comincia ora ad animarsi, e i cogli edifici che ancora sembrano nuovi, benchè ci sia in mezzo quel grande sformato di spinaci, o torta genetliaca con cento candele vegetali quale è stato ridotto il Mausoleo, e di fianco la cassetta da gelati per l'Ara Pacis, non dà l'impressione del retrospettivo; e non giova neanche forse spingersi fino alla Università, sebbene una cert'aria di deserto e di squallore predomini lì qualche volta (dei trentamila studenti che vi sono iscritti, quanti la frequentano?); e giova men che mai salire fino all'ultimo piano del già Ministero delle Colonie, che dopo avere per qualche tempo dato segni d'assopirsi nella Passeggiata Archeologica come un elefante bianco, si è risvegliato come FAO, un elefante in un gioco di specchi: salite infatti all'ultimo piano, e dal terrazzo del bar-*cafeteria* all'americana vedrete schiacciate tutte le circostanti rovine, le Terme di Caracalla ridotte a capannuccia da presepio, il Palatino un mucchietto di mattoni, e l'Arco di Costantino non più cospicuo di Trinity Church tra i grattacieli di New York.

Ma al Foro Italico già quest'architettura degli anni fascisti recede nel tempo: l'edificio rosso, un po' tartassato dalle intemperie, coi suoi nicchioni poco fondi coronati da timidi timpani spezzati come da sopracciglia troppo depilate, con le statue in pose pretenziose, sì, fa epoca, come fa epoca quel cubo bianco all'altro estremo del parco, con mosaici che fan pensare a «Civiltà», voglio dire alla rivista di lusso che si pubblicava in quegli anni. Eppure, una volta [illegible] la retorica di tutte queste candide statue (ma quali statue di parco non hanno una loro retorica, eroica o arcadica, non sono, in altre parole, più in funzione decorativa che d'arte pura?), l'anfiteatro con la sua superba, e incomparabile addirittura, cinta di colline boscose ha un suo gusto, che non è più quello degli anni in cui viviamo, e una sua bellezza. La chiesa del Piazzale Milvio ha una ventina d'anni, ed è di ieri, seppure coevo come gusto al Foro Italico, il nuovo ponte coi fari e le aquile; ebbene, vorrete crederlo? la cupola della Madre di Dio contro il freddo cielo settentrionale, e le bianche colonne del ponte, più oltre, nella blanda luce della sera che rende i bianchi più vivi e dà a quella cupola un'aria di chiesa barocca d'Oltralpe, si dispongono dinanzi ai miei occhi, che li contemplano dal Foro Italico, come una veduta del Canaletto. Cioè, come passato autentico.

Ma dove nessun dubbio è più possibile, è a quella Baalbeck o Timgad nata morta che son gli edifici dell'E. 42.

Da poco hanno aperto una bellissima strada nuova che ci passa sotto, sicchè, mentre prima mi contentavo di vedere quel quadro di Salvador Dalì che creava la sagoma del Colosseo Quadrato, il prisma dei cento archi, in fondo alla lunghissima e deserta Via Cristoforo Colombo (che già comincia a essere assiepata dalle case, e tra poco non suggerirà più un paesaggio di Dalì), ora, passando sotto il gruppo di edifici dell'Esposizione biancheggianti al di là d'una cortina d'alberi cupi, non ho resistito alla voglia d'avventurarmi nella zona, sebbene un cartello, all'inizio d'un'abbandonata strada in costruzione, avverta: «EVA, è rigorosamente vietato l'accesso». Vietato a chi? A Adamo?

Subito, pel viottolo in salita tra i pini, si ha il senso d'arrischiarsi in un'addomesticata controparte europea delle giungle che circondano tanti templi dell'India e dell'Indocina. Non c'è anima viva? Su due conci destinati a formare il margine della strada abbandonata, siedono due monache nere. Anche gli stranieri che nei secoli scorsi visitavano le rovine di Roma, trovavano religiosi tra le rovine, che facevano da macchiette pei loro schizzi. Poi un cratere t'interrompe il cammino, ma lo aggiri, e poco dopo ti trovi in un immenso piazzale, con a destra un edificio che ricorda l'Università e reca una scritta per tutta la lunghezza del cornicione: «La terza Roma si dilaterà sopra altri colli lungo le rive del fiume sino alle spiagge del Tirreno». *Hoc quodcumque vides, hospes, qua maxima Roma est... collis et herba fuit*, potremmo ripetere con Properzio. Sì, prima furono colline ed erba, e *concubuere boves*; poi superbi edifici candidi, e ora c'è odore di timo (anzi, di timiani, per adoperare una parola dannunziana che s'intona a questi paraggi), e i bovi posson tornarvi a pascolare come in un novello Foro Boario, e il pastore a soffiare nel suo flauto di canna. Nel frattempo è passato un impero, colla rapidità del cavallo di Mazeppa, di quel cavallo lassù sulla gradinata dell'edificio dai cento archi, un cavallo impennato senza testa.

Codesto prisma dai cento archi, quando ci sei vicino, non ti suggerisce più Dalì, ma De Chirico: tutto il grande piazzale deserto, da questa parte, è pretto De Chirico di quella maniera che il pittore oggi ripudia: ci sono anche, ai piedi del cavallo impennato senza testa, frammenti di marmoree gambe umane, e più in là, lungo il fianco dell'edificio, una serie di statue adagiate in fila, come malati in corsia; e all'iscrizione che si legge in alto: «Un popolo di poeti di artisti di eroi...» è caduta qualche lettera, come si conviene a un'iscrizione antica. Come nelle rovine romane s'insinuò qualche chiesetta nei templi cristiani, così qui una pia istituzione, la Casa della bambina, colla sua scritta in lettere blu Madonna, s'è intrufolata in un angolo nell'edificio di destra, guardato da furiosi leoni che lottano con Ercole di qua, con un centauro di là. Ma il bianco prisma colle sue statue a intervalli irregolari, e mutile, colla massiccia ferrea delle sue invetriate rimasta spoglia di vetri, salvo qualche esile raffilatura come un'unghia mangiata, fa una grande impressione in quello spazio deserto; e se, volgendogli il dorso, procedi verso quel tempio che gli sta di fronte in distanza (*Templum Iovis?* si domanda l'amatore archeologo in questa città non descritta dalle guide), vedendo da ogni parte peristili, basiliche, procurarie, esedre scheletriche, gruppi di colonne senza capitello (sulla cui modernità fa la spia un ciuffo di ferri uncinati che esce dalla loro cima, ma che la distanza potrebbe farti prendere per ciuffi d'erba), penserai alle rovine delle Saline di Chaux costruite dal geniale e ambizioso architetto neoclassico Claude-Nicolas Ledoux, penserai alle visioni di città ideali di Andrea Beloborodoff. Proprio, *ça fait très Beloborodoff*. E così la fantasia ti vola alla Russia degli zar, alle moli neoclassiche chiare, addormentate nelle solitarie strade della capitale d'Alessandro I; e rifletti appena che qui, invece che di fronte a volumi come nell'architettura d'un tempo, ti trovi dinanzi a muri piatti come teloni, a un mezzo scenario insomma: un'architettura a cui, forse, solo l'abbandono e il non-finito conferiscono una certa distinzione e dignità. Ma anche Baalbeck e Timgad, integre, dovevano essere molto meno maestose che ora rovine.

Cirri rosa in un pallido cielo celeste s'indugiano sulle cortine d'alberi scuri che circondano la città deserta; contro il cielo vespertino il prisma dai cento archi pare un teschio mostruoso, con cento occhiaie vuote, piovuto lì come il misterioso elmo colossale del *Castello d'Otranto* del Walpole; nel silenzio una voce di bimbo echeggia squillante sotto un peristilio lontano. Queste non sono che rovine fittizie, forse, domani termineranno le costruzioni, e a qualche uso saran destinate; ma intanto mi par di sentire il morso del passato qui più che tra i ruderi dei templi della Via Sacra: di questo passato remoto che non ha che dieci anni.

Mario Praz

La collana leggera, gli orecchini sottili creati da un orefice americano per questo delicato profilo di donna.

NICHILISMO, DISTRUZIONE TOTALE

L'uomo ridotto a zero

La spaventosa follia incarnata in Hitler e nella sua banda - I campi di concentramento, lo sterminio, il nulla - Insensata concezione del "sacrificio senza significato,, La minaccia ancora incombe; l'orrendo *cupio dissolvi* percorre la nostra era tragica

Nel maggio 1945 ad alcuni giornalisti che si aggiravano fra le rovine della Cancelleria di Hitler, si presentò uno strano spettacolo: sui resti d'una parete campeggiava la scritta: «*Das Jahr null*» (l'anno zero); sulla parete dirimpetto era invece rozzamente disegnata una donna nuda, con la iscrizione «*Vive Mistinguettel*». Forse sarà stato il caso a far sì che si trovassero a fronteggiarsi due espressioni così eterogenee; chissà quali anonimi soldati, nello sbandamento della catastrofe tedesca, si saranno fermati un momento a simbolizzare, ognuno indipendentemente dall'altro, il proprio stato d'animo. Nulla vieta tuttavia di scorgere, con un po' di fantasia, un simbolo unitario nella duplice iscrizione: «di contro al nichilismo dei nazisti, la perpetua sfida al nichilismo, il simbolo della normale creatività della vita umana».

Questa è l'interpretazione che ne dà Robert Payne nel suo suggestivo libro *Zero - The Story of Terrorism* (Wingate editore, Londra), dedicato ad uno studio complessivo, nel suo svolgimento storico, del fenomeno del nichilismo e del suo inseparabile compagno, il terrorismo. E' un libro che si legge tutto d'un fiato, affascinati dalla stessa ripugnanza che in noi suscitano gli orrori cui il nichilismo ha potuto condurre una parte dell'umanità. Ed è, si badi bene, un libro serissimo, perfettamente documentato in ogni sua asserzione; un libro che mira soltanto ad esporre dei fatti, a ricercarne le cause e a far meditare su di essi.

Il nichilismo sorse, come si sa, poco dopo la metà del secolo scorso, in Russia, quale estrema forma di reazione contro l'oppressiva autocrazia zarista, che nulla sembrava potesse scuotere. Giovani, per lo più studenti, abbeveratisi febbrilmente alle fonti delle ideologie rivoluzionarie d'Occidente, credettero che non vi fosse altro mezzo per eliminare la marcia impalcatura dello Stato russo se non la radicale distruzione, l'annichilimento totale di ogni ordine e autorità, il sovvertimento completo della società.

Il rappresentante più tipico di costoro, l'esponente del nichilismo allo stato puro, fu Sergio Neciàev, nome oggi del tutto dimenticato, ma che allora fece tremare la Russia, e non solo la Russia. Esule in Svizzera, riuscì a sedurre lo spirito di Bakunin, già stanco e vecchio; lo irretì, ne ottenne credenziali di assoluta fiducia, munito delle quali rientrò in Russia a ordire una vasta e nebulosa trama. La misteriosa associazione segreta creata da Neciàev si proponeva di terrorizzare con ogni mezzo, in primo luogo l'assassinio, la classe dominante russa; più tardi sarebbe dovuta scoppiare la rivoluzione generale.

I piani di Neciàev fallirono miseramente e tutto si ridusse all'uccisione di un membro dell'associazione, non più disposto a sottostare al dispotico potere che Neciàev sapeva esercitare tanto bene su chiunque lo accostasse. Il sinistro personaggio chiuse i suoi giorni in carcere; ma di lui rimase un impressionante documento, *Il Catechismo rivoluzionario*, vera *summa* del nichilismo.

In 26 brevi paragrafi è qui compendiata l'essenza del nichilismo: «Il nostro compito consiste nella distruzione totale, inesorabile, terribile e universale»; il nichilista «non deve esitare a distruggere qualsiasi posizione, qualsiasi posto e qualsiasi uomo di questo mondo». Per quanto il *Catechismo* accenni, come scopo dell'associazione, alla «integrale emancipazione e felicità del popolo», non è difficile comprendere che quello che realmente interessava a Neciàev non era il fine, bensì il mezzo, elevato a fine in sè: la distruzione per il puro scopo della distruzione.

Delirio d'una mente insana, si dirà; caso patologico da affidare agli psichiatri. Senza dubbio; ma il fenomeno del nichilismo non si può risolvere così semplicemente. L'ideologia di Neciàev affonda certo le sue radici in strati oscuri dell'anima russa, esplosi talora alla superficie, dagli insensati massacri di Ivan il Terribile alle atroci automutilazioni cui si sottoponevano i *raskolniki* (scismatici del secolo XVII); ma essa deriva pure da una profonda involuzione nella quale si è andata avvolgendo l'anima umana dagli inizi del secolo scorso. Si tratta dell'aspetto deteriore del Romanticismo, quel satanismo e quel sadismo così bene descritti dal Praz ne *La carne, la morte e il diavolo*; l'uomo che, perduta la vecchia fede, deluso da ogni nuovo mito, sfoga la sua volontà di potenza immaginando torture, scempi e distruzioni.

Dal piano dell'immaginazione, sollecitato da esigenze di rivendicazione sociale male intese, il nichilismo è passato a quello della realizzazione. Nè si è limitato ad esprimersi nelle gesta, in definitiva ben circoscritte, d'un Neciàev e compagni; queste, in confronto a quanto è avvenuto poi, sono giuochi di bambini. Benchè possa apparire incredibile, ad un certo momento lo spirito de' *Catechismo* nichilista si è incarnato in uomini i quali sono arrivati al potere e l'hanno applicato fino in fondo, con spietata consequenziarietà, da ultimo anche contro se stessi. Hitler e la sua banda sono stati i veri eredi di Neciàev; non solo idealmente, ma anche per filiazione diretta.

Dimostra infatti il Payne come del *Catechismo* si servisse l'*Okhrana* (la polizia politica zarista) per fabbricare i famigerati *Protocolli dei Saggi di Sion*, attribuendo agli Ebrei lo stesso fine di totale distruzione proprio dei nichilisti, sì da divergere contro di essi l'odio popolare. Hitler, è noto, credeva all'autenticità dei *Protocolli* e, sin dal '24, li aveva già imparati a memoria; mentre da un canto se ne avvalse per giustificare lo sterminio degli Ebrei, dall'altro però, fedele al suo principio di imparare dagli avversari, assorbì in pieno i principi del nichilismo. Questo, del resto, trovava un terreno preparato nel suo torbido animo; Nietzsche e Wagner maldigeriti, le teorie della razza e del sangue, il sordo rancore contro il mondo, maturato negli anni di miseria, tutto ciò, fermentando sul fondo di angoscia psicopatica, da cui egli era affetto, fece di Hitler un perfetto nichilista.

Sfruttando le condizioni della Germania del primo dopoguerra, avvalendosi d'una innegabile capacità di suggestione (anche in questo simile a Neciàev), unendosi ad altri nichilisti suoi pari (un Goebbels, un Himmler), Hitler arrivò al potere. E fu lo scatenarsi del nichilismo, la sua applicazione integrale, dapprima nell'ambito d'una nazione, poi, durante la guerra, su scala continentale. Bisogna leggere le pagine del Payne sui campi di concentramento, bisogna rileggere *L'Univers Concentrationnaire* di Rousset, per convincersi come lo scopo di Dachau, di Auschwitz e di tanti altri simili luoghi non fosse che in apparenza quello di rinchiudervi ed eliminarvi dei presunti nemici; in realtà esso era quello di degradare fino alla bestialità la persona umana e quindi di distruggerla. Era la attuazione dell'idea nichilista, effettuata con l'aiuto della tecnica moderna, fino al raggiungimento dell'esito voluto: «il sacrificio senza significato», la mera distruzione, il nulla, lo zero.

L'uomo ridotto a zero: questo il senso ultimo dei campi di concentramento. E quando la guerra fu perduta, anche i tedeschi stessi, anche la Germania, secondo i folli ordini di Hitler, dovevano essere ridotti a zero. Ciò non si avverò; ma la strada del nichilismo fu percorsa invece sino in fondo da Hitler, fino al rogo nibelungico fra le rovine della Cancelleria. L'incubo nazista si è dissipato; la minaccia del nichilismo no. Essa incombe ancora su di noi, dalla patria stessa di Neciàev; essa vive in noi, nel «Hitler in noi stessi», nel *cupio dissolvi* che percorre questa nostra tragica era.

Ferdinando Vegas

GIORNATE ALL'ELBA, ISOLA DI MODA

Belle spiagge fragranti

Le strade necessarie - L'acqua non manca, ma bisogna incanalarla - Topografia poetica: una ballerina di Degas - "Qui Napoleone il Grande non mangiò mai!,, - Artisti d'ogni terra - L'innocente snobismo

(Dal nostro inviato speciale)
LA BIODOLA, agosto.

In un cartellone esposto nella vetrina di un negozio di Viareggio si leggeva, qualche giorno fa: «Gita all'Elba, l'isola di moda. Chiedete informazioni a chi c'è stato». Che l'Elba stia diventando l'isola di moda (alcuni dicono, con Ischia, che lo è però da qualche anno) e che intende, secondo certuni, soppiantare nientemeno Capri, si può vedere, sia pure all'ingrosso, dall'afflusso crescente dei «forestieri», come gli elbani chiamano ancora villeggianti e bagnanti.

L'antivigilia del Ferragosto i tre piroscafi che da Piombino fanno servizio per Portoferraio — il «Pola», il «Portoferraio» e il «Porto Azzurro» — caricarono complessivamente ventisei automobili e trentotto [illegible]. A Portoferraio non era facile trovare camera in albergo. Le macchine targate «Torino» e «Milano» sono in maggioranza, poi vengono Firenze e Roma. I milanesi, mi è stato detto, dall'anno scorso sono triplicati; seguono a ruota i torinesi, che non di rado vi si comprano, in una delle tante spiagge e insenature, una casetta, o vi si costruiscono una villa. Un marchese lombardo se n'è costruita una tra gli ulivi e i vigneti de La Biodola; una bella villa bianca, e mi hanno detto che il territorio che la circonda per qualche chilometro è tutto suo.

Quando sarà ultimata la strada litoranea che dalle Ghiaie, la spiaggia di Portoferraio, arriverà all'Enfola e raggiungerà Procchio, sarà conquistata al turismo una delle plaghe più ridenti dell'Elba. L'estate prossima sarà pronto un grande albergo ora in costruzione. Al Poggio, vicino la Fonte di Napoleone, un grande albergo c'è già da alcuni anni; e una villa-albergo è aperta ai piedi della collina di San Martino, dove fu tolto il viale che porta alla villa di Napoleone. Ma occorrerà prolungare ancora altre strade: nel versante occidentale quella che termina a Chiessi, venendo da Pomonte, e vicino al Campo alle Serre, venendo da Zanca: la regione più selvaggia e montuosa dell'isola, dominata dal monte Capanne.

Se mancano i quattrini

Altre strade litoranee si progettano: quella del versante sud, da Marina di Campo, dove termina ora, lungo il golfo di Campo, il golfo di Lacona e il golfo Stella. Nella zona mineraria, da Capoliveri alle punte Calamita e del Ripalti, la strada non corre sempre vicino al mare, e termina poco dopo il Capo Calvo: opportuni raccordi potrebbero dare accesso a spiaggette solitarie, ricche di vegetazione. Egualmente accade da Porto Azzurro a Rio Marina, la cui strada corre nell'interno, e da Rio alla marina il Volterraio (è una strada militare, costruita pochi anni fa, e ora pochissimo frequentata) per scendere verso il golfo di Portoferraio.

Da Rio Marina ora una strada costiera, ma difficilmente praticabile, va fino alle vicinanze della spiaggia di Cavo; ma dovrà essere allargata e sistemata. Le stesse strade dell'interno, che da Portoferraio si diramano verso Marciana Marina, Marina di Campo e Porto Azzurro devono essere tutte sistemate, allargate e rese agevoli anche alle grosse macchine dei turisti di lusso. In molti punti questo si sta facendo; ma, come al solito, con lentezza, perchè a un certo momento mancano i quattrini e bisogna sospendere i lavori. Gli elbani dicono: «Se ci avete tolta l'industria (e naturalmente si rivolgono al Governo) e volete che l'Elba si attrezzi turisticamente, dovete aiutarci a fare strade, e a portare ovunque l'acqua».

Perchè l'acqua non manca, l'isola ne ha a sufficienza, ma bisogna incanalarla in acquedotti. Da tempo a Portoferraio attendono l'acquedotto che porti in casa loro l'acqua di Marciana e del Poggio: l'acqua della Fonte di Napoleone, che è anche diuretica. Sarà pronto questo acquedotto per l'anno prossimo? Avremo finalmente l'acqua a tutte le ore del giorno, e non mezz'ora al giorno (almeno nei quartieri alti di Portoferraio) come adesso? Sono le domande che la gente si fa più di frequente; e naturalmente ci sono anche qui i pessimisti e gli ottimisti. E tutti, pur ammettendo che il turismo non è una panacea, per raggiungere l'efficienza di Capri (a parte la mondanità, lo snobismo e altre cose più eccentriche) dicono che bisogna molto camminare. Naturalmente, oltre a queste esigenze fondamentali (strade, acqua, alberghi e pensioni moderne ecc.), occorre risolvere anche i problemi minori ma non meno importanti: ad esempio, quello delle fognature. Non tutti i paesi dell'Elba che si specchiano ai quattro versanti dell'isola hanno risolto questo essenziale problema, che angustia non solo turisti e villeggianti, ma anche la gente del luogo.

Ghiaie di Portoferraio

E poi c'è chi dice che una volta che il turismo, il gran turismo, si fosse, per così dire, impossessato dell'Elba, il color locale, il piacere delle piccole spiagge quasi deserte, il gusto della solitudine se ne andrebbero a carte quarantotto. «L'Elba è bella così», mi diceva un pittore, seduto con me in un'osteria di Procchio, mentre mi versava elbano dorato nel bicchiere. «Guardi!». E tirando da una cartella di disegni e schizzi una cartolina dell'isola, scala 1:250.000: «Non somiglia forse a una ballerina di Degas? Ma guardi bene: la testa comincia da qui». E indicava la piccola rada di Procchio, «qui, dove siamo noi; Marciana Marina è la bocca; occhi fronte capelli vanno da Capo Sant'Andrea al Capo Poro, davanti a Marina di Campo; il seno è l'Enfola, la schiena il golfo di Lacona e il golfo Stella, e da qui al golfo di Portoferraio cominciano i fianchi, col gonnellino girante e leggero: le dico, una ballerina di Degas». E si riempiva e mi riempiva ancora il bicchiere. «Guai ci l'Elba se diventasse Capri, io getterei in mare i miei pennelli!».

Ora, paragonare l'Elba a una ballerina può venire in mente solo a un pittore che abbia soverchia confidenza con l'elbano; ma è certo che l'Elba è un'isola frastagliatissima, forse l'isola più ricca di spiagge che sia nel Tirreno. Ne abbiamo contate insieme, fra le maggiori, non meno di nove, e tutte belle. Bella anche la Ghiaia di Portoferraio, con i ciottoli bianchi e lisci, lavorati dall'onda. Passeggio serale di tutte le ragazze di Portoferraio, che ci vengono a prendere il fresco, e, nei giardini ombrosi che la chiudono, a far l'amore (s'intende, in modo innocente), durante il giorno, anche nelle ore di punta, non ha la folla dei bagnanti di certe spiagge di comune conoscenza.

Aromi di erbe

Ma chi vuole sciuparsi nella più nitida e dorata sabbia dell'Elba, o bagnarsi nel mare più solitario e fragrante di mirto, deve venire qui a La Biodola. Qualche capanno, quattro o cinque ombrelloni, l'odore dell'uva che matura, mescolato a quello dei pini e dell'erbe aromatiche, e la lieve risacca che parlotta a riva in un fruscio interminabile, è questo l'incanto de La Biodola. La guida autorizzata dell'Elba dice che «si vuole che La Biodola sia la più bella di tutte le spiagge dell'Elba», ma, per ovvii motivi aggiunge che «non è lecito pronunciarsi in materia». E conclude come il pittore Cavaradossi: «Recondita armonia — di bellezze diverse».

Perchè, in realtà, tutte le molte spiagge dell'Elba, dalle più alla mano popolate, fino a quelle ancora del tutto deserte, sono belle; e non mi troverei meno imbarazzato del cicerone ufficiale a dire la più bella qual è. Procchio, a esempio, la spiaggia dei pittori (il pittore Gonni di Firenze, che mi si presenta come il «sindaco artistico» di Procchio, mi ha detto che qui di pittori ce n'è una colonia) è forse la spiaggia più festosa, e oggi anche per i turisti di passaggio tra le più accoglienti. Sulla porta di un ristorante battezzato la «Bagutta d'oltremare» ho letto la scritta: «Qui Napoleone il Grande non mangiò mai!»; allegra sfottitura alla napoleonite elbana. Dentro, attorno alle pareti affrescate in alto con gustose figurazioni marine, c'era una mostra di quadri del cosiddetto «gruppo campeggiatori»: artisti americani, australiani, svizzeri, inglesi e persino giapponesi, oltre che italiani.

Un'americana in pantaloni bianchi, turbante e scarpette rosse legate alla romana, esaminava con l'occhialino i quadri, emettendo gutturali esclamazioni, mentre il pittore le andava spiegando, in americano di via Tornabuoni che, essendo i pittori i soli vicini alla Natura, sono anche i soli a essere vicini a Dio. Alla «Bagutta d'oltremare», quella sera, c'era in preparazione una festa, e il «sindaco artistico» schizzava uno dopo l'altro manifesti da attaccare ai muri del paese, parlava con i curiosi, e li esortava con voce fratina a credere ai suoi ideali alla Rousseau. Ha tentato di catechizzare anche me, poi mi ha presentato il registro delle «personalità» passate nella già celebre osteria; dove la firma più illustre era, naturalmente, quella di De Chirico. Poesie, schizzi, motti, frasi d'occasione s'alternavano nelle sue pagine, come in ogni rispettabile album ottocentesco. Sono stato invitato, non potendo essere ospite quella sera, a firmare anch'io una pagina dell'album. E che dire se non che la «Bagutta d'oltremare» battesse quella milanese? Ma poi non ho potuto fare a meno di pensare che, quando si presenta così, qualunque snobismo, anche se tardivo, è innocente.

G. Titta Rosa

Il vice-ammiraglio Joy, capo della delegazione dell'O.N.U. alla conferenza di Kaesong, sale sull'elicottero all'aerodromo di Kimpo.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Omaggio a Flaherty

Una Mostra retrospettiva dedicata al poeta de "L'uomo di Aran,,

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 31 agosto.

Un mese fa, in un piccolo paese del Vermont, cessava di vivere Robert Flaherty. Trent'anni fa il giovane ingegnere minerario Flaherty si trovava a New York, più o meno disoccupato. Due o tre anni prima si era spinto verso la baia di Hudson, fino alla Terra di Baffin. Aveva portato con sè un piccolo apparecchio da ripresa, contava di illustrare, al ritorno, alcune sue conferenze alla Società Geografica di New York. Aveva «girato» migliaia di metri; e, poco prima del ritorno, un mozzicone di sigaretta doveva distruggere in una fiammata molta fatica e alcune speranze. Tuttavia il Flaherty aveva scoperto il cinema, aveva intuito tutte le possibilità espressive dell'obbiettivo; e si era ficcato in capo di voler tornare al Nord, di riportarne un «suo» film.

Ma a quel giovane tarchiato, dai modi bruschi e perentorii, non era facile che si aprissero le porte dei soliti produttori; ai quali i bene informati lo presentavano come esploratore dilettante, ingegnere idem, operatore idem. Riesce infine a convincere una grossa «ditta» di pellicce, la *Revillon Frères*. Un film sulla vita degli esquimesi, che lui già ben conosce (e soprattutto sulle cacce agli animali da pelliccia), si risolverà in una efficacissima, perchè indiretta, pubblicità. E fra il 1920 e il 1922 nasce, ai margini della banchisa, *Nanouk of the North* («Nanuk l'esquimese»), un film che fra il '22 e il '27 ebbe in ogni Paese una sua vasta popolarità. (In Italia i primi gelatini da succhiare per via, infilati in uno stecco, si chiamarono o Alaska o Nanuk).

Il film s'iniziava con una diligente cartina geografica, presentava poi il primissimo piano dell'eccezionale protagonista, aveva un tono deliberatamente documentario. Ma poi, di episodio in episodio, dalla caccia ai trichechi alla costruzione dell'igloo, il tukul di ghiaccio; e dal pasto dei cani alla bufera, e alla notte polare, se ne effondeva una commozione tutta umana, profonda. Ciò che appariva sullo schermo non era «un film dal vero», di inconsueta lunghezza; ma qualcosa di più e di diverso, tutta una vita, la lotta di un uomo primitivo contro gli elementi della natura, per strapparle difesa, nutrimento, calore. Nulla di esotico, di «curioso», di «singolare»; ma quella ferma volontà umana, quel destino di uomo, con le sue gioie e i suoi dolori, di tutti i tempi. Flaherty aveva trovato il «suo» cinema, aveva trovato se stesso.

* *

Il successo di *Nanouk* lo fece prendere molto sul serio dai soliti produttori. Per conto loro si reca nei mari del Sud, narra la vita di quelle isole felici, narra l'uomo *Maori*; e nasce *Moana*, che doveva essere la prima parte di una trilogia, completata da *Ombre bianche* e da *Tabù*. *Moana* raccolta la grande affermazione; e Flaherty, sempre più sicuro di se stesso, non lesina giudizi e sarcasmi sulla gran «baracca» che è il cinema, fatto, secondo lui, di «superdivi» idioti, di registi mestieranti, di «trucchismi» di studio, e di produttori che mirano soltanto al denaro. In breve l'ambiente gli si fa impossibile; e allora rinuncia, e da gran signore, questo puro artista, regalerà intere bobine d'«atmosfera» a Van Dyke che ultimerà *Ombre bianche*, e preziosissimi consigli a Murnau che comporrà *Tabù*.

Da allora la sua sorte è quella dell'isolato, dell'indipendente. Da questa sua sdegnosa solitudine nascerà il suo capolavoro, *L'uomo di Aran* (1934), che sarà poi seguito, nel 1937, da *Elephant Boy*, altra sua infelice e tardiva esperienza con i soliti produttori (il film sarà ultimato da Zoltan Korda). Tra il 1939 e il 1941, per incarico del Ministero americano dell'Agricoltura, compone *The land* («La terra») sulla vita dei contadini americani; ma il film non sarà mai proiettato, perchè dai committenti ritenuto «troppo deprimente, da non proiettarsi durante la guerra». Del film esiste una sola copia, conservata nel Museo delle Arti Moderne di New York.

Infine *Louisiana Story* («Una storia della Luisiana») per incarico di una grossa «Compagnia» petrolifera: la ricerca del petrolio, in una regione ancora dei primordi; la penetrazione della civiltà meccanica (draghe e sonde) fra acque silenti e campi sereni. Ma in questo suo ancora ammirevole film il poeta si rivelava un po' stanco, già forse lo minava l'ultimo male.

E' morto povero, l'«old Master», come lo chiamavano. (Il «vecchio padrone», con parecchie sfumature di maestro e di nocchiero). E' morto in una dignitosa povertà, questo vecchio irlandese dagli occhi azzurri e dai capelli bianchi: uno dei pochissimi, veri artisti che il cinema abbia avuto. La Mostra ne ha fatto la commemorazione migliore, proiettando in questi ultimi pomeriggi *Nanouk*, *Man of Aran*, *Elephant Boy* e *Louisiana Story*, riapparsi alla commossa attenzione di quanti amano il cinema come arte. Pagine ricche, vitali; e indiscutibile tutto il capolavoro, *L'uomo di Aran*. (Quando ebbe il massimo premio al Lido, nel 1934, la motivazione volle ricorrere a parole come «epicità omerica»).

E se il cinema avrà una vita lunga, e gloriosa, Flaherty ne sarà stato davvero un Omero; piccolo o grande, lo dirà il cinema stesso. La sua purezza è quella di un primitivo, la composizione delle sue opere ha tutta la scrupolosa e ferma e commossa sagacia di un artista compiuto. E l'uomo fu di una rara dignità, di un orgoglio senza albagia, di una serenità pensosa. Non si piegò mai a nessuna imposizione, sentì la fratellanza umana sopra ogni cosa. Il cinema, per lui, «è la grande penna del mondo moderno, ed è sventura che gli uomini non sappiano usarlo, perchè ha dato all'umanità il primo linguaggio universale». Sempre per lui «l'obbiettivo è uno strumento, dev'essere come uno Stradivario nelle mani di un artista»; e, sempre per lui, «musica e film hanno un loro ritmo che la parola rallenta, quel ritmo è l'essenza di un buon film come opera d'arte». E infine, sono sempre sue parole, ed è una profonda lezione d'umanità consapevole: «In molti film di viaggi i loro autori osservano dall'alto i loro personaggi; e non da vicino, su di uno stesso piano».

Alle sue opere, e a queste parole, s'affiderà il suo ricordo.

* *

Oggi riposo, perchè *Otello*, il nuovo film di Orson Welles, in lavorazione da circa tre anni, non è stato ultimato, come si sperava, per essere presentato alla Mostra. Domani il solo spettacolo pomeridiano, alla sera il premio del lauro d'oro, fuori concorso.

Mario Gromo

L'ASSASSINO DELLE BIMBE DI BATH

Era uscito dal manicomio in libertà condizionata

Come fu strangolata la piccola Brenda

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 agosto.

Il processo all'imputato dell'assassinio delle due bambine di Bath, è continuato oggi con una dovizia di particolari resa ancor più raccapricciante dall'assoluta identità dei due delitti. John Thomas Straffen, il bracciante 21enne che — come ha dichiarato oggi un poliziotto — fu dichiarato pazzo «per l'ultima volta» nel 1947, ed era in libertà condizionata dal manicomio dove aveva trascorso un certo periodo, ascoltava le varie deposizioni con un volto senza espressione e il labbro inferiore pendulo.

«Non sentivo alcuna emozione» egli ha dichiarato ai poliziotti, descrivendo lo strangolamento delle due bambine. Anche in Corte, dinanzi al giudice, egli lascia l'impressione di non provare alcun sentimento nè di orrore nè di rimorso e neppure di una folle eccitazione per quello che ha fatto.

Come Cecily di nove anni, anche Brenda di sei anni fu strozzata dall'uomo che le giunse addosso di dietro, alle spalle. «Stava raccogliendo dei fiori — raccontò l'imputato — ed io le dissi che più in su lungo il prato ce n'erano tanti altri. La presi e l'alzai sul muretto. Non mandò neppure un grido, nemmeno quando le stringevo il collo, perciò le presi la testa e gliela sbattei contro il muro».

Questa frase, contenuta nella «dichiarazione» (da noi si chiamerebbe confessione), ha fatto sorgere un mormorio di indignazione nell'aula gremita, dove si trovavano anche la mamma della bambina che fu uccisa e la madre e il fratello dell'imputato.

La seduta odierna comprende anche le dichiarazioni formali di riconoscimento da parte dei testimoni di accusa; e una precisissima ricostruzione verbale del delitto. Un poliziotto ha dichiarato poi di essersi sottoposto a una ricostruzione dei due delitti, durante gli interrogatori preliminari, nel corso della quale ricostruzione l'imputato — delicatamente e senza fargli male — gli ha messo le mani intorno al collo per mostrargli come aveva strozzato le due creature. E' stato riferito che più volte l'imputato ha detto alla polizia con tono di sfida: «Non avrete abbastanza testimoni» (per provare la sua colpevolezza).

E ciò fa pensare che, passato il tragico istante della furia assassina, i folli che commettono questi atti mantengono una sufficiente lucidità mentale per speculare anche sulle formule legali della giustizia inglese. Secondo il costume della legge inglese, infatti, la confessione dell'imputato non basta mai come capo di accusa. Spetta sempre alla polizia l'onere di fornire al giudice le prove della colpevolezza. La sentenza, per le due uccisioni delle bambine, si avrà probabilmente domani, dopo che sarà stata sentita — quasi certamente — una perizia medica sullo stato mentale dell'accusato.

r. a.

Lo spartito della *Fedora* sarà messo all'incanto

Milano, 31 agosto.

Lo spartito di una delle più popolari opere di Umberto Giordano, «Fedora», sarà messo all'incanto il 3 ottobre prossimo. Così ha deciso il nostro tribunale. Per ricapitolare la vicenda bisogna risalire al 1946, quando Mario Giordano, figlio del grande musicista scomparso, dovette ricorrere al comm. Antonio Patriniani per un prestito in franchi svizzeri valutato in 3 milioni di lire attuali. Il debito però nonostante le più ampie facoltà di pagamento non venne mai estinto. Ad un'ultima richiesta di saldo, Mario Giordano offerse al suo creditore il prezioso manoscritto di «Fedora» che il padre aveva composto, dedicandolo a una figlia che porta lo stesso nome.

Lo spartito passava così nelle mani del Patriniani che ora, volendo realizzare la somma a suo tempo versata al Mario Giordano, è stato autorizzato dal Tribunale a mettere all'asta il prezioso manoscritto. Il fatto non ha mancato di suscitare negli ambienti milanesi viva impressione.

Oggi eclisse del sole

Roma, 31 agosto.

Un'eclisse anulare di sole sarà visibile domani 1° settembre. Sarà questo il secondo fenomeno celeste importante del 1951: un altro eclisse di sole, anch'esso anulare, ebbe luogo il 7 marzo scorso, ma fu invisibile in Italia.

L'eclisse di domani non sarà «totale» in nessun punto della terra e sarà visibile come «parziale» in una striscia che attraversa l'Africa e l'Atlantico settentrionale in modo da interessare anche alcune regioni europee.

L'inizio della fase avverrà alle ore 12,51; momento in cui il sole sarà intaccato nella parte occidentale del disco lunare a noi invisibile. La fase massima coprirà solo 14 centesimi del sole ed avverrà alle ore 13,36; da allora il disco solare riprenderà gradatamente il suo aspetto sferico fino alle ore 14,20, che segnerà la fine della eclisse.

CRONACHE DELLO SPORT

Bevilacqua correrà a Varese ma è incerta la presenza di Coppi

Il campionissimo ha la febbre - Oggi si svolge la prova dei dilettanti

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 31 agosto.

Che giornata tempestosa, oggi, a Varese! Bufera in cielo (con scrosci di pioggia, strade allagate e raffiche di vento) e bufera in terra fra gli uomini. I primi sintomi di quest'ultima — che è quella che maggiormente interessa gli sportivi (la prima essendosi limitata a rinfrescare l'atmosfera ed a far pigliare un po' di paura a quel signore bolognese che per 40 milioni ha «comperato» dall'U.V.I. gli incassi delle due giornate di campionato), si erano avuti nella mattinata.

Tutti quanti noi ieri sera avevamo spento la luce a capo del letto, arcisicuri che il «caso Bevilacqua» fosse bell'e passato negli archivi nel senso così ripetutamente riaffermato dall'unico personaggio in possesso della necessaria autorità. Ma, mentre tutti dormivano, qualcosa di nuovo doveva maturare nel cervello di Binda, il quale nella tarda serata, guarda combinazione, aveva lungamente parlato al telefono con il presidente dell'U.V.I. a Milano. Che cosa si siano detti i due personaggi non si sa, ma quale decisione avesse improvvisamente preso il C. T. durante la notte qualche orecchio attento poté avvertirlo nelle ore mattutine, allorché Binda chiese una comunicazione con Busto Arsizio.

Poveri ragazzi...

Le conseguenze di quella telefonata non tardarono. All'invito giuntogli attraverso il direttore sportivo della «Casa» torinese di cui monta le biciclette, già alle 9 Bevilacqua saltava in sella, venendosene fin da Milano a Varese. Ed qui a Velate, continuava velocemente la corsa, ormai certo che quell'improvvisa convocazione non potesse essere altro che il preludio di qualcosa di ben bello e di ben gradito dopo l'ultima delusione di ieri.

Erano le 11, allorché alla grossa stanga di legno con la quale è stato sbarrato l'accesso a Villa Sorriso, si presentò Bevilacqua, ancora ansante per la salita. Come per caso ad aspettarlo si trovava Binda che lo salutò con un sorriso di circostanza e presolo sottobraccio se lo condusse via. Chi assistette alla scena ebbe l'immediata percezione che qualcosa di grosso e di nuovo stava succedendo o, per essere precisi, era già avvenuto, data la presenza di «Toni» in quel posto e a quell'ora.

Non vi dico la faccia che fecero Minardi e Pasotti appena lo videro. Di colpo, essi capirono che uno di loro due di lì a poco avrebbe udito la propria condanna dell'esclusione dalla squadra, e questa certezza gli fece venire il batticuore. Poveri ragazzi!

A domanda di quale corridore volesse dividere la camera, giacché non ve n'erano più di disponibili, Bevilacqua diede la preferenza a Magni. Dopo la colazione in comune, anziché mettersi a riposare al pari degli altri «azzurri» dilettanti e professionisti, prima che si aprissero le cateratte del cielo, il «miracolato di Villa Sorriso» preferì andare a percorrere ancora una quarantina di chilometri, ma fuori del circuito.

Mentre questi fatti accadevano (ed altri non meno clamorosi sarebbero successi più tardi) noi pensavamo che, tuttavia, era ancora presto per giudicare se dal punto di vista esclusivamente tecnico, lo imminente avvenire avrebbe dato ragione oppure torto a Binda per l'imprevista decisione; a voler sottilizzare ci venne subito in mente che Binda doveva aver «ceduto» di fronte a un fatto che chissà per quanto tempo ancora rimarrà segreto, mai più essendo possibile di farci credere che, al pari di Paolo sulla via di Damasco, un'improvvisa e folgorante luce gli avesse additato di mettersi per una strada ben diversa da quella fino a ieri sera tanto orgogliosamente battuta.

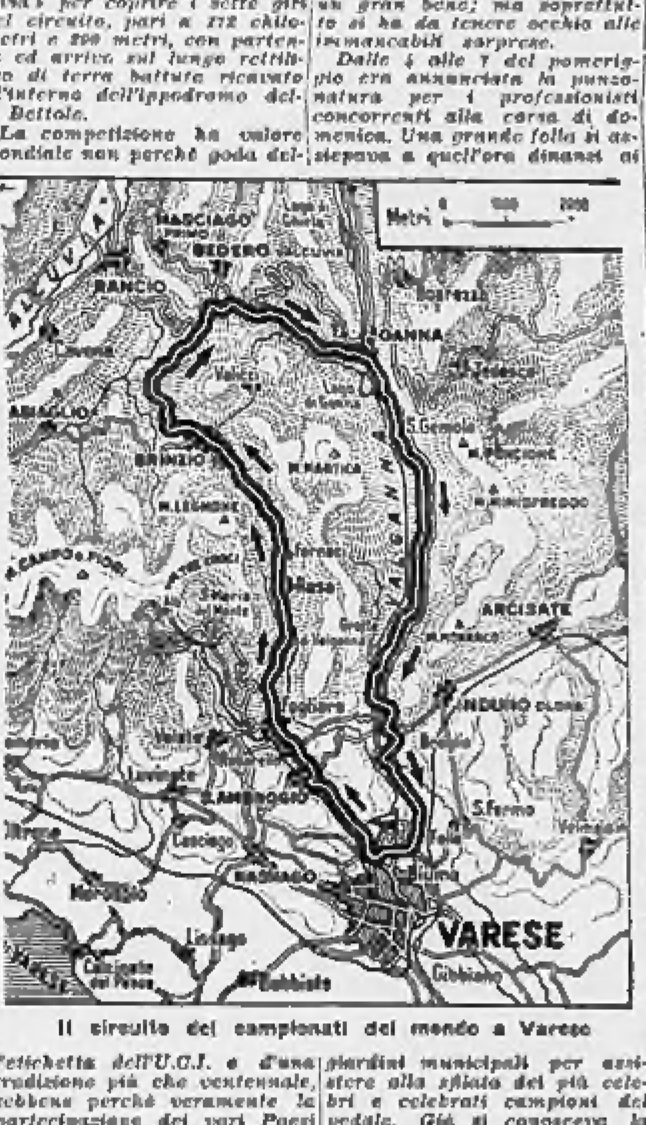
Ci venne da pensare che di mezzo ci si era dovuto mettere l'UVI e che l'ordine di sostituire Pasotti (o Minardi giacché del vincitore del 15 agosto manco c'era da sognare, e tanto meno di uno dei tre «grandi») con Bevilacqua, al postutto era una flagrante patente di incapacità che la Federazione dava al suo consigliere tecnico, ad attenuare la gravità della quale si attese con viva curiosità che cosa avrebbe detto il comunicato ufficiale al riguardo.

Qualcosa di misterioso

Interpellato, Binda aveva un bell'affannarsi a dire che la responsabilità dell'invito a Bevilacqua era tutta sua, che, a sua richiesta, il neo confermato campione del mondo dell'inseguimento gli aveva giurato e spergiurato di non risentire alcuna stanchezza per la corsa di lunedì e di martedì sera, ma di avere la certezza, anzi, di comportarsi benissimo anche sui 282 chilometri della prova di domenica — contro chiunque; pochi gli credevano (parlo di Binda, non del nostro amico «Toni») con la doverosa proporzione del cento per cento per accoglierne senza riserve le sue dichiarazioni. Sotto sotto deve essere avvenuto qualcosa di misterioso; non si dice mica di poco pulito, questo no, ma qualche potente doveva essersi mosso, forse proprio quella «forza» cui accennavamo su queste colonne a giro d'Italia concluso, e senza l'appoggio della quale, siamo sinceri, chissà se l'attività del ciclismo su strada in Italia potrebbe sussistere col ritmo che anche all'estero ci invidiano.

Senza perder tempo per costoro troppo alla lunga, giacché le novità della giornata non erano ancora giunte alla fine ed una seconda grossa bomba sarebbe scoppiata di lì a poco, diciamo alla svelta che ventotto dilettanti sono sfilati oggi davanti ai tavoli della giuria ed altrettanti, salvo imprevedibili incidenti, domani alle 13 prenderanno il «via» per coprire i sette giri del circuito, pari a 212 chilometri e 800 metri, con partenza ed arrivo sul lungo rettilineo di terra battuta ricavato all'interno dell'ippodromo delle Bettole.

La competizione ha valore mondiale non perché goda del-



Il circuito dei campionati del mondo a Varese

l'etichetta dell'U.C.I. e d'una tradizione più che ventennale, sebbene perché veramente la partecipazione dei vari Paesi quest'anno è stata più larga d'ogni previsione. Basti dire che ben venti nazioni vi sono rappresentate, parecchie delle quali d'oltremare: Sudafrica, Australia, Messico, Libano. Dal punto di vista sportivo, il meglio delle schiere di giovani ciclisti che domenicalmente solcano le strade di quei Paesi, sono qui riuniti, dopo essere stati scelti in prolungate e meticolose prove preparatorie.

Quale possa essere l'andamento e il risultato della corsa è tuttavia assai difficile prevedere. Oggi abbiamo sentito da giornalisti e da delegati stranieri elogiare l'accuratezza dell'allenamento al quale è stata sottoposta la squadra italiana — formata da Masarati (campione nazionale della categoria), Ciancola, Nencini, Benedetti, Zanotti e Ghidini —, ma questo non basta per propiziare una vittoria dei nostri colori.

Diciassette giorni fa, sullo stesso circuito, c'era una situazione ben più favorevole agli azzurri nel senso che la partecipazione internazionale non era così vasta; eppure, quella corsa rimase appannaggio del belga Zapera, sia pure seguito a pochi metri dagli italiani. Pericolosi avversari dei nostri saranno dunque, ancora, questi belgi, i francesi — d'uno dei quali, l'oriundo toscano Rostiancelli, si dice un gran bene; ma soprattutto si ha da tenere occhio alle immancabili sorprese.

Dalle 4 alle 7 del pomeriggio era annunciata la punzonatura per i professionisti concorrenti alla corsa di domenica. Una grande folla si assiepava a quell'ora dinanzi ai giardini municipali per assistere alla sfilata dei più celebri e celebrati campioni del pedale. Già si conosceva la scelta di Bevilacqua, e non c'era curioso d'ambo i sessi che non ci tenesse a gridare il proprio compiacimento all'indirizzo del popolarissimo «Toni» quando si fosse presentato, allorché, di colpo, il cielo si fece nero nero, rintronarono tuoni e saette, rovesci di pioggia presero a cadere, turbinosi per l'effetto del vento anch'esso venuto a portare trambusto e confusione.

La sfortuna di Fausto

Non dico che sembrava di essere al quarto atto del Rigoletto, ma sicuramente doveva essere successo qualcosa, o stava per succedere un fatto per il quale la natura esprimeva a quel modo il proprio corruccio. La brutta notizia non tardò, purtroppo, a scendere da Villa Sorriso, ed a portare costernazione fra molti, fra la maggioranza dei presenti. Coppi ha la febbre, Coppi non viene a punzonare la bicicletta; chissà se domenica correrà!

Passò un'ora, ne passò una seconda, avanti che dalla voce dei dirigenti dell'U.V.I. si potesse sapere che subito dopo colazione Coppi era stato colto da leggeri dolori allo stomaco, ai quali aveva fatto seguito un forte rialzo di temperatura. Alle 18, il termometro segnava 38 e mezzo. In quelle condizioni, non era pensabile che il corridore potesse scendere con gli altri a Varese; fu chiesta alla giuria la concessione che il sesto corridore italiano avrebbe fatto punzonare la bicicletta domani mattina entro le 9; ed essa fu concessa, assieme a quella riguardante Kubler che aveva telefonato da Lugano dove asseriva di esser rimasto bloccato; e questa è la ragione per la quale soltanto cinque azzurri, fra gli immaginabili e rumorosi applausi della folla, all'imbrunire si presentarono a ritirare il numero — ed erano Bartali e Magni, De Santi e Minardi e, s'intende, Bevilacqua.

Naturalmente, l'eventualità che, perdurando l'indisposizione, Coppi debba rinunciare alla corsa, stasera formava oggetto delle conversazioni generali. Quasi non ci si è più occupati della disinvoltura della presidenza dell'U.V.I. col non dare nessuna giustificazione pubblica dell'operato suo e del suo commissario tecnico per l'improvvisa risoluzione concernente Bevilacqua; si attende con comprensibile curiosità che la notte passi presto (e sia benigna per Coppi) per conoscere domani mattina se il sesto azzurro sarà, come tutti si augurano, il campionissimo, oppure se il suo posto sarà preso da Pasotti.

Stando alle notizie portate a Varese da Bobet e Geminiani, che avevano avuto il gentile pensiero di andare a salutare il loro camerata a Villa Sorriso, stasera le condizioni di Coppi erano stazionarie. La temperatura presa poco prima ch'egli si addormentasse era sui 39°. In quanto alle cause che possono avere originato la indisposizione si può escludere siano da ricercare nella colazione d'oggi; a tutti i commensali erano state servite delle trote al burro, anzi d'una ne erano state fatte due parti uguali tra Binda e Coppi. E il primo stasera stava benissimo (ma non di morale).

Vittorio Varale

Il Giro delle Dolomiti

Vittoria di Roma nella seconda tappa

Merano, 31 agosto.

La seconda tappa del giro ciclistico delle Dolomiti per corridori «indipendenti», la Trento-Merano, è stata vinta da Giovanni Roma che con Giudici aveva dominato nell'ultima parte della corsa, dopo essere transitato sul passo della Mendola con 1' e 30" di vantaggio su Zampieri.

La gara è stata movimentata all'inizio da una fuga di Grosso, di Camillo, Bartolozzi e Gatto.

Con l'aumentare dell'asprezza della salita altri corridori si aggiungevano ai primi quattro; Bartolozzi perdeva terreno per foratura. Sulle ultime rampe del Passo, Roma e Giudici staccavano gli altri.

Ordine di arrivo: 1. Roma, km. 129.300 in ore 3.37'15", media km. 33.480; 2. Giudici a tre macchine; 3. Zampini a 2'18"; 4. Zampieri stesso tempo; 5. Barbiero a 4'47"; 6. Brasola Elio, stesso tempo.

Classifica generale: 1. Roma, in ore 8.21'51"; 2. Giudici, stesso tempo; 3. Zampini a 2'18"; 4. Padovan, s. t.; 5. Zampieri, s. t.; 6. Barbiero a 4'47"; 7. Brasola

Geister infortunatosi non gareggerà a Stoccarda

(Nostro servizio particolare)
Stoccarda, 31 agosto.

(l. f.) L'incontro italo-tedesco di atletica leggera di domani e domenica metterà fine all'attività internazionale degli atleti della Germania, che con le recenti vittorie sul Lussemburgo, la Svezia e la Svizzera hanno clamorosamente celebrato il ritorno nell'agone mondiale.

Contro l'Italia i tedeschi scenderanno in lizza con la squadra più forte che attualmente posseggono. Soltanto l'eccellente quattrocentista Geister, feritosi ad Atene, e il mezzofondista Kluge non potranno essere della partita. Geister nei giochi panatenaici si produsse uno strappo muscolare di cui ancora risente. Il suo miglior tempo è 47" e 2/10; tale tempo costituisce il primato stagionale europeo.

Il sostituto di Geister è Vogt, che a Berna domenica scorsa, facendo parte della staffetta, ha suscitato ottime impressioni. L'incontro si svolgerà nel magnifico stadio del Neckar dove lo scorso anno, alla presenza di 90.000 spettatori, ebbe luogo la partita di calcio fra la Germania e la Svizzera. Gli organizzatori prevedono un afflusso di 20-30 mila sportivi.

Nel pomeriggio di domani avranno luogo le seguenti gare: 100 metri, 800 metri, 200 metri, 10 mila metri; 110 metri ostacoli; staffetta 4x100; salto in lungo e triplo; lancio del disco e del martello.

Per domenica sono in programma le rimanenti gare, e cioè: 200 metri, 1500 metri, 5000 metri, 400 metri ostacoli, staffetta 4x400, salto in alto e con l'asta, lancio del peso e del giavellotto.

Ascari nelle prove a Bari batte il record del giro

Bari, 31 agosto.

Sul circuito della Fiera del Levante si sono iniziate oggi le prove ufficiali per i piloti che parteciperanno domenica prossima al 5° Gran Premio automobilistico di Bari.

Le Ferrari hanno provato stamane con Ascari, Villoresi, Gonzales e Moss. Il pilota inglese ha avuto un incidente e ripeterà la prova domani.

Ascari è riuscito ad ottenere il giro più veloce perché ha coperto il percorso di km. 5.540 in 2'22", alla media di km. 140.450 (nuovo primato ufficioso).

Per l'Alfa Romeo, essendo giunto in ritardo Fangio, ha provato soltanto Farina, che ha coperto il percorso in 2'24"8, alla media di km. 137.734.

Il record ufficiale del circuito di Bari appartiene a Farina (Alfa Romeo) in 2'27"3 alla media oraria di km. 130.482.

Domenica a Limone il Trofeo Buffa

Limone, 31 agosto.

Dietro iniziativa dell'«Associazione Nazionale Alpini» di Trieste si corre ogni anno la gara militare di marcia e tiro per la disputa del Trofeo intitolato a Silvano Buffa, triestino eroicamente caduto nell'ultima guerra.

Il trofeo è alla sua terza edizione e si disputerà domenica prossima, 2 settembre a Limone su un percorso complessivo di ventun chilometri, con dislivello di 1000 metri.

Gli alpini del maggiore Fabre (Battaglione Saluzzo) vincitori nel 1950 e Sella Nevea, stanno lavorando alacremente alla complessa organizzazione.

E' prevista la presenza del Sottosegretario alla Guerra, del Capo di Stato Maggiore, di generali, colonnelli e comandanti di reggimenti alpini e di numerosi gruppi appartenenti alle associazioni alpine di Trieste, Torino e Cuneo.

Mitri contro Gilbert Stock stasera a Varese

Varese, 31 agosto.

E' giunto a Varese il pugile triestino Tiberio Mitri che domani sera allo stadio Ossola, nel corso di una riunione internazionale, incontrerà il «peso medio» francese Gilbert Stock.

Nella stessa serata il campione italiano dei pesi leggeri Duilio Loy incontrerà il negro americano Leyton.

BORSE

La settimana borsistica si è conclusa con un mercato incolore, impostato su un fondo di facile equilibrio. La rinascita particolare è stata riservata alle Burgo ed alle Châtillon, sulle quali un energico intervento di denaro ha dettato una vivace tendenza ascendente. Le Burgo in particolare hanno realizzato un beneficio vistoso. Scambiate con una certa ampiezza le Montecatini, in clima di lieve distensione. Resistenti i rimanenti settori, con attività operativa ridotta e povertà di espressione tecnica. Riservati i comparti nel dondolante. Titoli di Stato calmi.

	30	31		30	31
Ren.3½	69 50	69 50	Merid.	1495	1490
Ren.3½	69 60	70 —	Fer.M.	86 —	86 —
s l. c.	69 70	70 15	Italgas	20 1/8	20 1/8
Red.3½	71 60	71 60	Sip	1086 5	1085
s l. c.	71 70	71 75	Terni	205 50	205 —
Ren.5%	95 825	95 825	P.C.E.	464 —	465 —
s l. c.	95 90	95 90	[illegible]	391 —	390 —
Ric.5%	89 70	89 70	Sae	2120	2105
s l. c.	89 90	89 90	[illegible]	1965	1965
Ric.3½	71 40	71 20	Strade	2110	2110
s ex-gr	70 50	70 50	Marelli	495 —	495 —
s l. c.	71 80	71 60	Fiat	492 50	491 50
s ex-gr	70 55	70 55	Savigl.	71 50	76 50
Ric.5%	91 75	91 55	Michel	41 —	40 50
s l. c.	91 90	91 65	[illegible]	110 —	110 —
Bte 51	99 50	99 50	Mont.	705 —	700 —
Bte 50	96 40	96 50	[illegible]	469 —	472 —
Bte 40	98 375	98 475	[illegible]	170 —	172 —
Fer.3%	58 50	58 50	[illegible]	165 —	165 —
[illegible]	83 —	83 75	[illegible]	3650	3665
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	3400	3395
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1500	1500
[illegible]	88 —	88 025	[illegible]	280 —	277 —
[illegible]	150 —	150 —	[illegible]	192 —	191 50
[illegible]	98 10	89 50	[illegible]	47 —	47 —
Fer.4%	85 90	85 90	[illegible]	1633	1655
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	855 —	854 —
[illegible]	86 50	86 50	Zucch.	772 —	775 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	60 —	59 50
s 4%	95 50	95 50	[illegible]	1990	2010
s 3,5%	85 50	85 50	[illegible]	4535	4160
[illegible]	92 50	93 70	[illegible]	5900	5900
[illegible]	47 —	47 —	Toro F	1000	1009
[illegible]	45 —	46 —	R.A.S.	10.700	10.700
[illegible]	64 —	66 —	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3130	3110
s 6%	88 75	88 60	[illegible]	870 —	867 —
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	901 —	902 —
s 6%	91 75	91 75	[illegible]	314 —	314 —
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	96 —	97 —	[illegible]	435 —	438 —
[illegible]	82 50	84 50	Girard.	335 —	335 —
[illegible]	92 —	93 —	Pirelli	545 —	543 —
[illegible]	39 80	40 —	[illegible]	270 —	300 —
[illegible]	71 —	71 —	Saffa	776 —	779 —
[illegible]	87 50	87 —	[illegible]	905 —	905 —
[illegible]	100 —	99 75	[illegible]	10.500	10.500
[illegible]	99 5/8	99 —	[illegible]	13.210	13.210
[illegible]	89 75	89 50	[illegible]	1300	1300
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	415 —	415 —
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	2320	2165
[illegible]	89 75	89 75	[illegible]	1579	1579
[illegible]	89 25	89 —	Acq.P.	3160	3160
[illegible]	89 —	89 —	Florio	16 —	16 —
[illegible]	82 —	83 —	[illegible]	3940	3960
A.Gen.	6350	6350	[illegible]	6500	6500
Toro	5950	5925	[illegible]	3275	3275
[illegible]	3780	3800	[illegible]	200 —	198 —

Cambio ufficiale per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5300-5400; Marengo 6425-6525; Sterlina cartacea 1560-1600; Dollaro carta 646-652; Franco svizzero 149-150,75; Franco francese 169,25-171,25; Oro fino 655-675; Argento 19-19,50.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Milano	17	28,3	Roma	16,7	31,3
Torino	14,8	27	Napoli	19,6	32
Venezia	20,5	28,4	Bari	16,8	32,6
Trieste	22,1	29,8	Regg. C.	16,6	31,.
Firenze	17	30,4	Palermo	28,3	30
Perugia	19,9	29	Messina	22,4	32,5
Ancona	21,1	29,4	Catania	20,4	35,8
Pescara	18,7	31	Sassari	[illegible]	[illegible]
Aquila	13	31,5	Cagliari	23,5	35,6

Improvviso arrivo di Amalfi e accordo raggiunto col Torino

Concluse anche le trattative per l'argentino Florio

Colpo di scena ieri al Torino. Una telefonata avvertiva che era arrivato Amalfi e che l'appuntamento era per le 23 nella sede di via Alfieri. Infatti egli era giunto nella serata a Torino, proveniente da Nizza mettendosi subito a disposizione dei dirigenti granata per completare le pratiche inerenti al suo trasferimento, che può ritenersi concluso in linea di massima. E' arrivato con la moglie a bordo dell'automobile di un amico francese.

Amalfi non ha ancora ventisei anni; nato a San Paolo il 6 dicembre del 1925 ha iniziato giovanissimo la carriera del calciatore. Ha giocato nel San Paolo, poi nella squadra argentina del Boca Junior, indi nel Peñarol di Montevideo, da dove si è trasferito all'Olympique di Nizza. Qui si è fermato un solo anno, è sceso in gara 18 volte sulle 34 partite che contempla il campionato francese, ed ha segnato 5 goals. Più che uno sfondatore, quindi, è un costruttore del gioco. Non si deve credere che il trasferimento sia avvenuto esclusivamente per divergenze di natura finanziaria con la sua vecchia società; lo ha dichiarato egli stesso affermando che nel Nizza aveva trovato un ambiente ottimo e dei compagni bravi e numerosi amici.

«In fondo mi sento italiano; mio padre è nato ad Amalfi, mia madre a Cosenza. Torino e Nizza mi hanno offerto quasi la stessa cifra, ed io ho optato per la società italiana».

E' alto 1,76 e pesa 74 chilogrammi; parla abbastanza correttamente l'italiano. Il padre è dottore in chimica farmaceutica, e possiede una farmacia a San Paolo. Anche lui ha iniziato gli studi per ottenere una laurea in farmacia, ma la passione calcistica lo ha allontanato dalle aule universitarie. Lo dice con un certo rammarico e si dichiara disposto a continuare la fatica di studente proprio qui a Torino, nel tempo libero dalla professione di calciatore.

Stamane, intanto Amalfi si recherà all'ospedale per la formalità della visita medica ed in seguito sarà presentato all'allenatore Sperone. Fisicamente si dichiara a posto ed in grado di iniziare subito l'attività. Quasi certamente, quindi, giocherà domani, almeno un tempo, contro il Brescia.

Amalfi alla sede del Torino subito dopo l'arrivo

La sorpresa a Nizza

Nizza, 31 agosto.

(a. n.) - La notizia che Yeso Amalfi è partito per Torino allo scopo di incontrarsi con i dirigenti granata ha suscitato, come è facile immaginare, una grande sorpresa. Il brasiliano è stato dato per scomparso da Nizza fin da stamane. Eppure il «caso Amalfi» pareva perfettamente appianato.

Dopo il cordiale incontro avvenuto ieri sera fra Amalfi e il comitato di gestione dell'O.G.C., il giocatore era stato convocato in sede per la firma del contratto stamane alle 11. L'unica questione da discutere riguardava il premio di ingaggio (un milione e 800 mila franchi) che Amalfi voleva gli fosse versato interamente all'atto della firma e l'intenzione dei dirigenti della società di effettuare invece il pagamento a rate mensili. Questo può avere determinato l'improvviso voltafaccia del giocatore e la sua partenza per Torino. Non trovandolo stamattina né al suo albergo né presso amici il presidente del Nizza, Savagnac, aveva fissato un nuovo improrogabile termine per l'incontro alle ore 15, ma naturalmente Amalfi non si fece vedere.

Più tardi la direzione dell'Olimpique riceveva la seguente lettera dall'Amalfi: «Nell'impossibilità di accettare le vostre proposte, vi prego di voler acconsentire al mio trasferimento. Vi segnalo che parto oggi stesso per Torino. Dal vostro canto cercate di prendere contatto con i dirigenti del Torino».

Il trasferimento di Florio approvato dal Lanus

Buenos Aires, 31 agosto.

Il Lanus F. C. ha approvato oggi il trasferimento del suo attaccante José Florio al Torino. (U.P.)

Il torinese Bolli (Fiat 1100 E) dopo la prima tappa del Tour automobilistico di Francia di turismo veloce è al secondo posto nel gruppo di macchine da 751 a 1100 cmc.

Harris campione mondiale assoluto di velocità è stato battuto dall'olandese Van Vliet nella riunione ciclistica di Zurigo.

Allo sferisterio di via Napione oggi Sardi giocherà contro Gioetti; domani sfida fra due squadre di 2a categoria. Ad Alba domani semifinale del torneo al pallone «Coppa Dogliani» fra Gioetti e Balestra.

Nel concorso «V 6» di questa settimana si è avuto soltanto un vincitore: è il proprietario dell'Hotel Metropole di Napoli e guadagna 5 milioni e 536.063 lire.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTO accumulatori in demolizione forniture fonderie ferro rottami metallici. Ferrero, via Catania 35, telefono 20093.
CANCELLI Cancelli prima di acquistarlo visitate Gasco, via Cuneo 6. 34805
DISPONENDO autorimesse nazionali locariscald. Ribola. Referenze massime. Scrivere casella 4281, SPI, Torino. 35557
ELIOBETON, ingegneri architetti costruttori adottate nostro sistema costruttivo con elementi pomice-cemento, realizzerete vantaggi economici celerità leggerezza coibenza, granulati pomice per sottofondi. Direzione Commerciale Don Minzoni 9. Telefono 42-125, Torino.
FONDERIE! Laboratorio chimico [illegible] completo apparecchi macchine mobili. [illegible] ferro bascule compressore trasportabile [illegible] motori elettrici [illegible] Scrivere casella 1048, SPI, Torino. 47263
FRIGORIFERO, Gruppo KP. 1500 nuovissimo vendesi [illegible] prezzo. Collaviol, corso Vittorio 86. 15724
INDUSTRIALE [illegible] Scrivere casella 11 D, SPI, Milano. 15617
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.
LEVIGATRICE [illegible] Telefonare 893-318. 72117
OCCASIONE vendesi montacarico a mano nuovo, portata q.li 5. Telefono 521-600.
ODONTOTECNICO laboratorio [illegible] Scrivere casella 4196, SPI, Torino.
TRAPANI elettrici portatili [illegible] F.A.T., Foscolo 29. 15288
VENDO [illegible] Telefono 893-140.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

INDUSTRIA confezioni [illegible] Scriv. casella 4172 SPI Torino.
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.
SPECIALITA' [illegible] piazza Barcellona 45, tel. 76-080.
TAPPEZZERIE [illegible] Via Dacchi 50, telefono 46-451. 12471

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO panetteria cittadina Piemonte, 3 q.li, 2.500.000; altra 2,5 quintali 1.600.000. Bergigli, Lagrange 29.
ABBIAMO caffè ristorante [illegible] Angioletti, Nizza 9, telefono 682-835. 15725
ABBIAMO commestibile [illegible] Agenzia Sacco, Cavour 7. 15696
AFFARE [illegible] Scrivere: Burzi, corso Dante 1, Asti.
AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende caffè bottiglieria [illegible]
[illegible] Gallo, casella postale 26, Alassio. 15637
ALIMENTARIO [illegible] Telefonare 44-366. 15721
ALIMENTARIO, [illegible] Bussolo, San Domenico 5. 15651
ALIMENTARIO [illegible] Agenzia Sacco, Cavour 7.
AVVIATISSIMA [illegible] Scrivere casella 4209, SPI, Torino. 35337
BAR [illegible] Bussolo, San Domenico 5.
BOTTIGLIERIA [illegible] Demaestri, Nizza 9.
BOTTIGLIERIA [illegible] 54610
BOTTIGLIERIA, alloggio 2 camere [illegible] telefono 82-187. 15229
BOTTIGLIERIA [illegible] Bussolo, San Domenico 5. 15651
CAFFE' [illegible] Telefonare 53-050.
CAFFE' bar gelateria [illegible] Agenzia Sacco, Cavour 7. 15696
CARTOLERIA [illegible] Bergigli, Lagrange 29.
CAUSA [illegible] Tel. 522-945
CEDESI [illegible] Scrivere casella 9534, SPI, Torino. 15471
CEDESI [illegible] 72896
CEDO [illegible] Monterosa 55.
CEDO [illegible] Telefonare 771-463. 15497
CEDO [illegible] corso Vinzaglio 5. 15726
CONCEDESI [illegible] Scriv. casella 8921, SPI, Torino.
ESPORTAZIONE [illegible] Telefonare 50-777. 54862
GERENZA [illegible] telefono 80-855.
ITALCASE, [illegible] 15200
LATTERIA [illegible] Bussolo, San Domenico 5. 15631
LATTERIE, [illegible]
NEGOZI [illegible] Telefonare 682-982.
NEGOZIO, [illegible] Bussolo, S. Domenico 5.
PANIFICIO [illegible] Scrivere casella 4163, SPI, Torino.
RISTORANTE [illegible] 54860
RIVENDITA [illegible] Bussolo, San Domenico 5.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO [illegible]
ABBIAMO terreni [illegible] 54943
ABBISOGNANDOVI [illegible]
ABITABILI [illegible] 15601
ABITABILI [illegible] 15475
AFFARONE [illegible]
AFFARONE [illegible]
AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende [illegible] 15696

Per la ripetizione degli annunci di questa rubrica in STAMPA SERA sono concesse particolari facilitazioni.

[illegible]

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

[illegible]

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]

I partiti italiani e gli altri nella lotta elettorale di Trieste

Significato di alcuni episodi - Perchè il Governo militare alleato ridusse da quattro a due anni il periodo del Consiglio Comunale - L'origine di uno slogan

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, agosto.

L'altra sera un autopullman carico di ex-combattenti proveniente da Roncade, in visita a Redipuglia e a Trieste, percorreva a velocità moderata la riva Tre Novembre: il cofano della macchina era ricoperto di una bandiera tricolore. Gli uomini tacevano, guardavano il mare opalescente, guardavano verso il castello di Miramare e verso Duino dove erano diretti per varcare il posto di blocco, ad occidente, e rientrare nel territorio della Repubblica Italiana. Improvvisamente, all'altezza del teatro Verdi, una camionetta della polizia civile sbarrò il passo al veicolo, ne intimò il fermo; i giovani poliziotti in camicia azzurra ordinarono agli ex-combattenti di rimuovere la bandiera italiana; l'ordine fu eseguito, l'autocorriera proseguì. L'indomani, i giornali italiani di Trieste commentarono acerbamente il fatto, ricordarono un analogo episodio avvenuto giorni prima verso un pullman che aveva a bordo ex-combattenti piemontesi, ricordarono, per contrapposto, che, nella stessa occasione, una banda di suonatori stiriani, provenienti dall'Austria, aveva percorso il centro della città, soffiando a tutta forza negli ottoni, picchiando su timpani e tamburi, e agitando una bandiera austriaca. E concludevano — quei giornali triestini — definendo arbitraria l'iniziativa dei poliziotti (che pur sono italiani) e chiedendo alle autorità del governo militare alleato «un sollecito chiarimento ad evitare che la giusta indignazione dei cittadini e della stampa abbia, prima o poi, a straripare». Se antipatico fu il gesto dei poliziotti, forte fu il commento dei giornali italiani e tale, piuttosto, da costituire una reazione a quanto in questi giorni si va dicendo e scrivendo negli ambienti e nei giornali comunisti e indipendentisti, vale a dire di parte antitaliana, che nelle file dei partiti, e tra i cittadini stessi, che anelano e lottano per una soluzione in senso nazionale del problema del Territorio Libero, serpeggi, anzi domini, la paura.

107 mila contro 60 mila

Paura di che? Paura che nelle prossime elezioni amministrative, fissate per il sette ottobre a Trieste e per il 14 dello stesso mese a Muggia le tesi dell'indipendentismo abbia a far progressi e acquistare nuovi proseliti alla causa dell'autonomia del Territorio Libero. Nelle elezioni del giugno 1949, i partiti favorevoli alla sovranità di Roma su Trieste (e quando si dice Trieste si deve intendere le zone A e B) riscossero 107 mila voti; i partiti o movimenti indipendentisti, compreso i comunisti ortodossi di Vidali che caldeggiano la tesi moscovita della istituzione del Territorio Libero, secondo il disposto dell'art. 21 del trattato di pace, ebbero invece 61 mila voti. Su quelle cifre, nei due anni trascorsi, è poggiata la politica dell'una e dell'altra parte; su quei due pilastri la amministrazione militare alleata ha impostato la propria azione. Ciò potrà sembrare, forse, straordinariamente semplice, ma il problema di Trieste, soprattutto per gli interessi britannici, è tutto in quelle due cifre e sugli spostamenti che esse possono registrare nelle prossime elezioni.

Noi sappiamo che nei primi quattro anni di occupazione a Trieste, le cariche cittadine sono state designate dall'alto; le prime elezioni democratiche per la elezione della amministrazione comunale furono indette nel giugno del 1949, e i risultati abbiam visto dianzi quali furono. (Nel nostro compito di obiettivi cronisti è dovere avvertire che i triestini, nell'arco della Zona A, che va da Duino a Punta Sottile, quando si riferiscono al governo militare alleato dicono, *tout court*, «gli Inglesi»). Per le elezioni del 1949, il G.M.A. prescelse la legge italiana, allora vigente in base al sistema proporzionale, ma con un emendamento: il Consiglio comunale sarebbe rimasto in carica due anni, e non quattro secondo la legge italiana. Quell'emendamento — chiarirono le autorità di occupazione — sarebbe stato valido soltanto per i primi due turni elettorali, e cioè per il 1949 e il 1951; dopo si sarebbe tornati alla regola quadriennale. Gli alleati aggiunsero che il dimezzamento del quadriennio era opportuno per la decantazione degli «umori politici» ancora troppo torbidi a causa del passato: vent'anni di fascismo, occupazione tedesca dal 1943 al 1945, occupazione «titina» (gli allucinanti quarantacinque giorni della primavera '45), l'occupazione alleata. Il motivo sembrò allora valido, e potrebbe apparir valido anche oggi, se i fatti intervenuti nelle ultime due settimane non inducessero a pensare che i dirigenti politici del G.M.A. ebbero la chiara e sottilissima mira di riservarsi un più breve spazio di tempo appunto due anni, per impostare la futura politica sui risultati elettorali e per far sì che dei due pilastri, quello più corto dell'indipendentismo, potesse rafforzarsi con attente cure, con un'accorta politica di legamenti economici tra il G.M.A. e la cittadinanza, con una lenta stancante azione sul morale dei triestini. E l'episodio delle bandiere tricolori rimosse dalle automobili degli ex-combattenti piemontesi e veneti è una minuscola ma significativa prova.

Un giuoco scoperto

Altre prove, politicamente molto più importanti, sono costituite dai desideri espressi da De Gasperi, nel corso di interviste giornalistiche; desideri che suggerivano agli uomini politici italiani di Trieste, sempre nel quadro della necessaria soluzione del problema del Territorio Libero, una immediata azione: chiedere alle autorità alleate un rinvio delle elezioni (presumibilmente alla prossima primavera); costituire a Trieste un blocco di tutti i partiti italiani, per dare un significato plebiscitario alle elezioni.

Il rinvio delle elezioni è stato rifiutato dal generale britannico Sir John Winterton. Si recarono da lui, la scorsa settimana, i rappresentanti dei partiti democratici italiani, naturalmente esclusi i comunisti e gli indipendentisti. Gli occhi chiari del generale Winterton si posarono sul gruppo degli uomini politici triestini, seguirono con interesse l'esposizione verbale del sig. Doro Rinaldini che, a nome dei democristiani, di cui è vice-segretario politico del partito «a Trieste e nell'Istria», e dei repubblicani e dei liberali e dei socialdemocratici e dei monarchici e di altre correnti nazionali gli diceva i motivi che giustificavano un rinvio della consultazione elettorale. Quando Rinaldini tacque, Winterton, gelidamente cortese, chiese ulteriori chiarimenti «per approfondire — disse — la validità degli argomenti portati che egli considerava insufficienti». E i chiarimenti, subito forniti, non spostarono di una virgola la decisione negativa del comandante la zona di occupazione militare di Trieste.

Le elezioni s'hanno quindi da fare e nel tempo prestabilito. E' chiaro che il diniego britannico di spostare la data delle elezioni, ha influito in altre due diverse direzioni: ha accresciuto le difficoltà di una intesa di tutti i partiti democratici per un fronte unico, ha dato l'avvio alla campagna di scherno sferrata dagli indipendentisti, movimento di chiara influenza slava, e ha dato nuove armi ai comunisti di Vittorio Vidali i quali dopo le molte disinvolte evoluzioni degli ultimi anni in merito alla soluzione del problema di Trieste, sono ora fermi alla tesi, favorevole, se non a Tito, al *popolo jugoslavo*, della creazione del Territorio Libero. Questi sono i motivi che hanno suscitato, negli ambienti suddetti, lo *slogan*: «I partiti italiani hanno paura».

I partiti italiani rispondono di non aver paura. Il coacervo della lista unica, l'unione sacra, essi dicono (e in particolar modo i democristiani e i socialdemocratici), oltre che infrenare e sconvolgere il libero gioco dei voti, potrebbe offrire nuove armi a coloro che avrebbero interesse a vedere, nel blocco, l'inserimento di forze non ritenute democratiche.

Vedremo in un prossimo articolo gli aspetti di quella battaglia, l'interesse dell'autorità occupante in un regresso di voti italiani, i segreti scopi dell'indipendentismo.

Delio Mariotti

Stamane il ministro Scelba inaugura la Fiera di Vicenza

L'industria e l'artigianato vicentino tendono alla conquista dei mercati internazionali

(Nostro servizio particolare)
Vicenza, 31 agosto.

Domattina alle 10, con l'intervento del ministro degli Interni Scelba, la Fiera campionaria nazionale di Vicenza aprirà per la sesta volta i suoi cancelli. Anche quest'anno si presenta con le rassegne specializzate del tessile e della ceramica, già sue caratteristiche nelle due ultime edizioni.

L'attività industriale assorbe quasi il quaranta per cento dei lavoratori vicentini, e in questo settore Vicenza non è seconda a nessuna tra le province del Veneto, ed una tra le prime in campo nazionale. Le industrie tessili vi predominano: in ordine di importanza è la lavorazione della lana, della seta, del cotone, della canapa. Molto solida è pure l'industria metalmeccanica, con una vasta gamma di prodotti. Terza è l'attività artigiana, che occupa migliaia di lavoratori in diversi settori, specie in quello ceramistico.

Annovera centri come Valdagno, Schio, Bassano, Thiene, Arzignano e altri; ognuno dei quali è noto per particolari produzioni. Nei primi due le industrie tessili, a Bassano la attività artigianale con speciale riguardo alle ceramiche (Nove, un paesino a qualche chilometro da Bassano, fornisce da solo il venti per cento dell'intera esportazione ceramistica italiana), a Thiene ancora industrie tessili e meccaniche, ad Arzignano prodotti elettromeccanici e così via, per dire solo dei più importanti.

Fattosi un nome in campo nazionale, con il silenzioso, tenace lavoro di decine di migliaia di operai, Vicenza tende ormai alla conquista dei mercati internazionali. All'invito della sua Fiera hanno risposto non solo i complessi industriali e i gruppi artigianali più cospicui d'Italia, ma anche molti stranieri.

Così Vicenza, questa città solitamente silenziosa e raccolta nelle sue bellezze architettoniche e nella serenità e dolcezza della campagna che la circonda, si appresta a vivere la vita intensa del suo tradizionale settembre. E' un impulso, un ritmo nuovo dal quale i vicentini si lasciano prendere quasi gioiosamente, come si trattasse di una lunga «sagra». E davvero a Vicenza c'è nell'aria, in questi giorni, una festosità che si manifesta in grandi cerimonie religiose, nonchè in giochi popolari e manifestazioni sportive.

a. c.

Eccezionale parto a Roma d'una signora americana

Roma, 31 agosto.

Un parto rarissimo ed in condizioni difficili date le particolari circostanze cliniche e patologiche, è stato portato a termine.

E' noto che il diverso carattere sanguigno dei genitori, denominato dai medici «fattore d'incompatibilità siero-sanguigna», nei casi ipersensitizzati da multiple gravidanze, è causa di gravi lesioni epatiche materno-fetali che conducono a certa morte i concepiti. Essendo tale appunto il caso della signora Nerissa Brown-Glova, consorte di mister Jere Brown, pilota dell'«Attachè» navale presso l'ambasciata americana a Roma, nessuna speranza le era stata data dai suoi medici, dopo ben cinque gravidanze non portate a termine, per una conclusione diversa dalle precedenti allorchè, ancora in America, e in procinto di partire per l'Italia, si era manifestata la sesta gravidanza.

La signora Brown, però, affatto rassegnata alla sorte avversa, e decisa a non lasciare nulla di intentato pur di coronare il suo legittimo sogno di madre, si affidò all'esperienza scientifica del ginecologo professor Emilio Forti e sottopostasi al trattamento prenatale scientificamente studiato per il caso specifico, culminato in un tempestivo «intervento cesareo», ha dato alla luce una bambina di sette mesi alla quale è stata subito praticata la «esanguo-trasfusione», ossia il cambio completo del sangue, predisposto in collaborazione con l'ematologo prof. De Sanctis Monaldi.

L'eccezionale nascita della piccola Brown, ora fuori pericolo, è un caso rarissimo e forse unico al mondo, per la gravità della sua condizione emolitica congenita.

Una 78enne va sposa ad un giovane di 19 anni

Caltanissetta, 31 agosto.

A Caltanissetta non si fa altro che parlare in questi giorni, del «matrimonio proibito» che fa le spese di tutte le discussioni salottiere e delle chiacchiere nei caffè. La curiosa vicenda ha avuto il suo epilogo davanti al sindaco. Senza dubbio, a rendere più vive le discussioni avrà influito l'atteggiamento assunto dal parroco, il quale, nel congedare la coppia che si era recata da lui per avere aiuto e protezione, avrebbe detto, tendendo l'indice come un monito: «Questo matrimonio non si farà nè ora nè mai».

La frase di manzoniana memoria non ha sgomentato affatto i due promessi sposi, i quali hanno deciso di rivolgersi ad altri e, infatti, proprio stamane, le nozze sono state celebrate in Municipio.

Il retroscena della vicenda è breve: Anna Nicosia, proprietaria di una locanda a Caltanissetta, gestisce anche da ben 35 anni una casa equivoca. A giudicare dal suo florido aspetto e dal suo temperamento giovanile, non si direbbe che essa già conta 78 primavere.

Negli ultimi giorni dello scorso giugno, Anna Nicosia durante una festa da ballo conobbe un giovanotto 19enne: Rocco Palermo da Riesi, e tra i due nacque subito una scambievole simpatia.

E ai primi dello scorso luglio comparivano nell'albo del Municipio di Caltanissetta le richieste di matrimonio fra la 78enne Annetta Nicosia e il 19enne Rocco Palermo. Lei benestante con qualche milioncino in banca e lui manovale disoccupato, nullatenente ed ex-strillone di giornali.

LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA

Negata l'incriminazione del giornalista Rizza

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 31 agosto.

Per stamane il barometro prevedeva tempesta dopo quanto aveva preannunciato ieri, sul finire dell'udienza, il difensore di Pisciotta. Invece tutto si è risolto in una mareggiata di media importanza con una discussione sulla richiesta di incriminazione, conclusasi con un nulla di fatto in quanto i giudici hanno dichiarato che almeno per ora non sono emersi elementi che inducano a ritenere Jacopo Rizza un testimone falso.

Su quali argomenti praticamente ha basato la propria richiesta, il proprio attacco al giornalista Jacopo Rizza, l'avvocato Crisafulli? Su tre, innanzi tutto, i maggiori, i più importanti: 1) sulle dichiarazioni dei dottori Fici e Grado che hanno confermato l'alibi di Pisciotta; 2) sulla inverosimiglianza del fatto che Giuliano, durante il colloquio, non abbia mai parlato della malattia di Pisciotta, malattia reale; 3) sulla circostanza che Pisciotta pose alla base della propria difesa il proprio alibi solo in un secondo momento, quando invece se fosse stato artificiosamente creato da Giuliano sin dal novembre 1949, sul caso si sarebbe ricorsi subito.

— E' chiaro che dall'esame di questi tre punti risulta — ha aggiunto l'avv. Crisafulli — come le affermazioni del signor Rizza sono solo frutto della sua fantasia e che a lui Giuliano non fece alcuna dichiarazione...

— Questo significa che ella nega — ha interrotto il Procuratore generale — la veridicità di tutta l'intervista?

— Esatto — ha ribattuto l'altro. — Nego la veridicità di tutta l'intervista.

Il compito di contrastare il passo al difensore di Pisciotta se lo è assunto l'avvocato di P. C. prof. Sotgiu e in venti minuti la discussione era cosa fatta anche perchè il P. G. non ha ritenuto che valesse nemmeno la pena spendere dell'altro tempo per opporsi alla richiesta dell'avv. Crisafulli oltre quello necessario per dire che non erano risultati elementi tali da giustificare la incriminazione del testimone».

Il giornalista Rizza (a destra), Giuliano e Pisciotta durante la famosa intervista.

Imputati allontanati

Discussione rapida quella del prof. Sotgiu: — Mi sembra strano — egli ha detto — che si sostenga proprio dalla difesa di Pisciotta che le dichiarazioni di Rizza sono false. Infatti esse coincidono perfettamente nella parte che si riferisce alla personalità di Giuliano, ai suoi tormenti, alla pressione politica, all'ambiente che lo circondava. Vi è un'altra parte dell'intervista che si riferisce a quello che sarebbe stato in futuro l'atteggiamento degli imputati. Giuliano disse, e Rizza lo ha ripetuto, che avrebbe dato ordine agli arrestati di negare. Ed infatti essi hanno negato tutto...

— Ma che ordini! Ma che ordini — è saltato su uno degli imputati minori.

— Noi abbiamo ubbidito solo alla nostra coscienza! Siamo innocenti — ha ribattuto un altro imputato Giuseppe Sapienza con voce ancora più forte.

— Silenzio, silenzio — è intervenuto energico il Presidente.

Ma che valevano gli interventi: ormai per frenare i due che si eccitavano sempre di più gridando forte la propria innocenza non c'era che un sistema: allontanarli dall'aula. E così è stato fatto in modo da permettere al prof. Sotgiu di poter concludere che il signor Rizza non ha detto nulla di falso e che è necessario che la Corte lo affermi al più presto.

E i giudici lo hanno dichiarato dopo essere stati riuniti in camera di consiglio una ventina di minuti. Dopo l'ordinanza sono continuate le contestazioni.

Sotgiu — Conferma Rizza che Giuliano gli disse «Genovesi sa»?

— Giuliano mi disse solo che Genovesi e Sciortino potevano sapere e lo disse solo genericamente. Vorrei fare una precisazione. Ieri ho parlato dei componenti la banda. Ho controllato i miei appunti...

— Perchè, ha degli appunti? — ha interrotto il Presidente.

— Sì, ho degli appunti.

— Allora perchè non li porta in modo che noi li possiamo esaminare? — ha chiesto il Presidente.

— Va bene, ma sono appunti solamente.

— Non importa, li decifreremo.

— Li porterò, perchè non li ho con me. Dunque ho riletto gli appunti ed ho visto che Giuliano mi disse come la banda fosse costituita, al momento in cui appoggiava il separatismo, di quaranta membri dei quali uno vecchio, quattro anziani e quattro giovanissimi che non avevano superato il quindicesimo anno di età.

Il cortometraggio

— E a chi faceva riferimento Giuliano quando le disse che aveva appoggiato i monarchici per gratitudine verso un loro esponente siciliano?

— Non lo so. Ebbi la impressione che questo esponente fosse un personaggio della zona, nemmeno di Palermo.

— E chi furono coloro che agevolarono la intervista?

— Questo, professore, potrebbe anche non interessarci — ha interrotto il Presidente; — potrebbe investire molta gente che occorrerebbe incriminare per favoreggiamento.

— Fu un lavoro molto lungo e difficoltoso — ha spiegato Rizza. Avvicinammo delle persone delle quali però non conosco il nome. Posso escludere però che si tratti di funzionari dello Stato.

— E in quella occasione si è fatto anche un cortometraggio?

— Sì; e lo portò con sè Ivo Meldolesi.

— Quale altra insegna aveva Pisciotta oltre la fibbia e la stella d'oro?

— Una «G» fatta con dei brillantini che egli portava al centro della stella d'oro.

Dopo Sotgiu, il Procuratore Generale. Anche lui poche domande: «Quando passò dal separatismo alla monarchia?».

— Non mi precisò le date. Disse solo che aveva abbandonato i separatisti quando si accorse di essere stato da loro ingannato.

Ed infine è stata la volta dell'avv. Crisafulli. Compito piuttosto difficile il suo, tanto difficile da sembrare disperato. Poche domande e non tutte chiare:

Crisafulli — Faccio notare che la missione del giornalista potè considerarsi in quella occasione fallita, in quanto egli non pubblicò per il momento le rivelazioni del bandito.

Presidente — Questa affermazione non mi sembra esatta.

Crisafulli — Ma se accennò perfino ad una località sbagliata in cui sarebbe avvenuto l'incontro. Perchè lo fece?

Presidente — Domanda interessantissima: non la rivolgo.

Crisafulli insiste per la citazione del fotografo Ivo Meldolesi.

Avv. Loricdo, della difesa — Durante l'intervista, Rizza parlò dei rapporti fra Giuliano e la mafia?

Rizza — Sì. Giuliano mi disse che le due forze operavano separatamente e mi esternò il sospetto che la cattura di Giuseppe Cucinella fosse proprio dovuta alla delazione di elementi mafiosi.

Loricdo — Quando aveste modo di constatare che l'atteggiamento di Pisciotta nei confronti del suo capo era rispettoso e remissivo?

Rizza — Allorchè Pisciotta, visto un contadino che si avvicinava alla nostra automobile, entrò nella stalla per munirsi di un mitra. Giuliano gli ordinò di posare l'arma ed il luogotenente obbedì immediatamente.

Esaurite le domande degli avvocati, il presidente ha chiesto al bandito Pisciotta se avesse qualcosa da dire. L'imputato ha risposto che il suo discorso avrebbe occupato troppo tempo. L'udienza è stata rinviata a lunedì.

g. g.

La signora Mac Lean sorvegliata dalla polizia

Inviati speciali da ogni parte del mondo

(Nostro servizio speciale)
St. Maxime, 31 agosto.

La moglie del diplomatico inglese scomparso dal maggio scorso insieme al collega Burgess, oggi è andata con una automobile da conoscenti a ricevere degli amici inglesi alla stazione di Fréjus.

Essa ha trattato per acquistare un'altra residenza più tranquilla e non lontana dalla prima, la villa «Mie», situata ai margini della strada nazionale. Questa villa, come la «Sauvageonne» è di proprietà della signora Gosselin e fa parte della eredità lasciatale da Henry Desgrange, padre del «Tour de France».

Nessun poliziotto inglese è segnalato nè nelle ville circostanti nè a St. Maxime. La sola sorveglianza effettuata è quella della polizia francese. I sorveglianti si sono fatti dare da abitanti della località un piano particolareggiato dei luoghi, dei sentieri, delle scorciatoie, allo scopo di potere esercitare la loro vigilanza con sicurezza e discrezione.

Quanto alla lettera raccomandata proveniente da Chicago di cui si è data notizia nei giorni scorsi e indirizzata alla signora Mac Lean a Bauvallon — lettera che era stata recapitata all'Hotel du Golf — è stata ritirata su richiesta dell'interessata da un portalettere di St. Maxime e consegnata alla destinataria.

Molti grandi giornali inglesi e americani hanno mandato qui nelle ultime 24 ore degli inviati speciali. Si è così ingaggiata una gara per accostare la moglie del diplomatico scomparso e per penetrare il mistero.

a. n.

Precipita un autobus di turisti sul Grossclockner

Vienna, 31 agosto.

Un autobus carico di turisti proveniente da Stoccarda è uscito oggi fuori strada lungo la salita del passo del Grossclockner in Austria e nell'incidente sono rimaste uccise quattro persone ed altre 31 hanno riportato ferite gravi. La polizia austriaca ha dichiarato che a quanto pare i freni dell'autobus non hanno funzionato bene. I viaggiatori erano insegnanti e scienziati del museo di storia naturale di Stoccarda in gita di studio sulle Alpi austriache. Tutti i feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Zell am See, di Schwarzach e di altre località vicine.

Fra le quattro vittime, vi sono tre donne rimaste uccise sul colpo, mentre la quarta persona, il capo della escursione, è morta mentre veniva trasportata all'ospedale. Uno solo dei 34 viaggiatori che erano a bordo dell'autobus se l'è cavata indenne.

oggi mangio carne in scatola raffrescata

SIMMENTHAL

sempre pronta in tutte le salumerie!

Gustatela con contorno d'insalatina o pomodori freschi.

ESERCENTI!

l'intesa che abbiamo concluso con Voi, attraverso la Vostra Federazione Nazionale, rappresenta il primo esperimento che viene fatto in Italia per una sistematica collaborazione fra industriali e commercianti, nell'intento di armonizzare i rispettivi interessi e servire nel miglior modo possibile il consumatore.

Ci sono pervenuti calorosi incoraggiamenti e autorevoli approvazioni: esercenti, commercianti, consumatori, ci hanno espresso, da ogni parte, la loro soddisfazione di veder finalmente instaurato anche in Italia un sistema di rispetto reciproco fra industriali e commercianti. E' approvata da tutti la decisione di collaborare per dare, al più basso costo, la miglior produzione ed il più perfetto servizio alla totalità dei consumatori, a qualsiasi categoria appartengano ed in qualsiasi località si trovino.

Non sono naturalmente mancate critiche, ma esse sono venute principalmente da quegli industriali che — ignorando le attrezzature e gli interessi degli esercenti — organizzano vendite dirette a privati e ad aziende non munite di licenza o da quelli che impostano la propria attività sulla imitazione dei prodotti di marca.

Le poche critiche da parte di commercianti sono venute soprattutto da coloro che non vogliono smettere di fare «i furbi», spacciando prodotti scadenti col nome di quelli di marca, ingannando il consumatore sulla qualità, sulla dosatura e, quando riescono, nel prezzo.

Fra tante critiche interessate, sono venute anche delle fondate osservazioni sulle difficoltà pratiche di far funzionare l'accordo e noi ne terremo conto per studiare, d'intesa con la Vostra Federazione, tutti i provvedimenti opportuni per eliminare gli eventuali inconvenienti.

Come ha specificato la Vostra Federazione, l'accordo è aperto a tutte le ditte industriali del settore, non fabbricanti di imitazioni di prodotti di marca, che siano disposte ad aderirvi.

ESERCENTI!

noi abbiamo eseguito, e stiamo eseguendo gli impegni che abbiamo preso nei Vostri confronti, e la maggioranza di Voi ha già messo in atto, lealmente, gli accordi conclusi.

Per i pochi che ancora non li avessero messi in applicazione ricordiamo i punti principali:

1) Consegnare il Cynar originale, eliminando qualsiasi imitazione;
2) refrigerare perfettamente sia il Cynar che il seltz (se non si dispone di frigorifero efficiente, servire con un po' di ghiaccio nel bicchiere);
3) dosare da un minimo di 33 gr. di Cynar ad un massimo di 40 gr. a seconda della categoria dell'esercizio;
4) servire sempre con buccia d'arancia o di limone.

Gli esercenti di valore, i cui locali sono preferiti dal pubblico, applicano da tempo e insegnano questi concetti, perchè sanno che il consumatore soddisfatto porta sempre, con la sua frequenza, la prosperità.

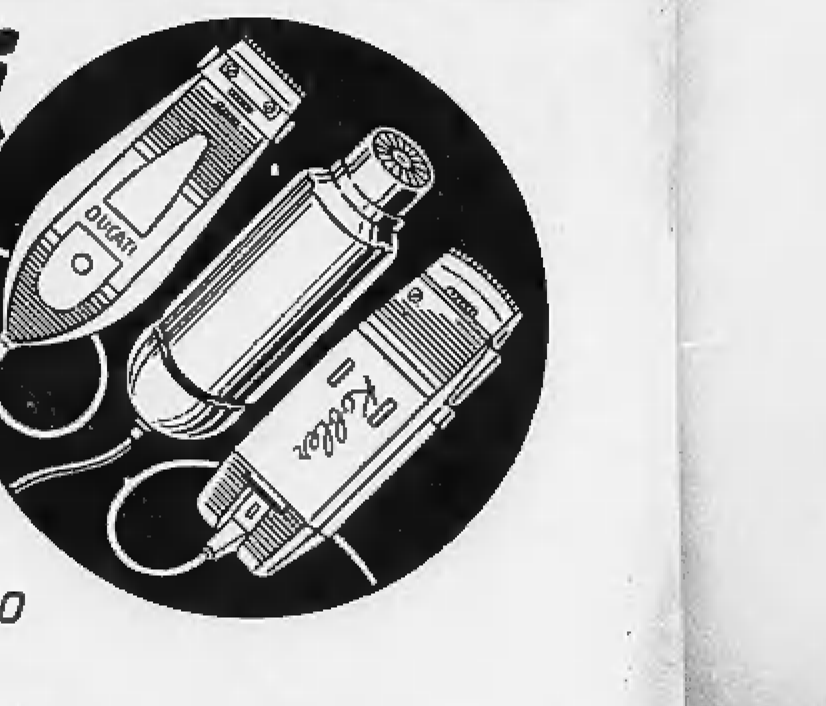
G. B. PEZZIOL
PADOVA

CYNAR

L'APERITIVO PEZZIOL A BASE DI CARCIOFO

Rasoi Elettrici

Le migliori marche mondiali: DUCATI - PHILIPS - KOBLER - UNIC - REMINGTON - HARAB - BELCUT - SUNBEAM - SCHICK. Servizio assistenza clienti -- Ricambi originali



Caudano

PIAZZA C. FELICE, 28 · TORINO

ULTIME NOTIZIE

Battaglia grossa a Londra per il congresso laburista

L'energica campagna di Bevan contro i piani governativi di riarmo e la politica interna - Si riparla di elezioni ma ne è incerta la data

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 agosto.

Il partito laburista britannico ha pubblicato stamane il suo rapporto annuale. Da questo rapporto risulta che gli iscritti sono poco meno di sei milioni con un aumento di circa 200 mila nel 1950. Assieme a queste cifre, il partito laburista britannico ha pubblicato anche l'agenda per il congresso annuale del partito che sarà tenuto ai primi di ottobre.

Questa agenda comprende 134 mozioni, che riguardano il problema dei prezzi e dei profitti industriali. La battaglia si annuncia quindi molto vivace fra il blocco di centro destra, che si appoggia a quasi tutti i membri del Governo, e il vivacissimo gruppo di sinistra, il cui principale esponente è l'ex-ministro della Salute e del Lavoro, Aneurin Bevan. Bevan fa parte dell'esecutivo del partito e sarà interessante vedere sino a qual punto la tendenza generale dei laburisti sarà influenzata dalla sua energica polemica contro le proporzioni del piano di riarmo e contro la politica interna del Governo, politica che egli giudica troppo poco di sinistra.

Molto dipende, in questo futuro schieramento laburista, dall'atteggiamento che sarà assunto dai sindacati. Il TUC, che è l'organo centrale consultivo dei Sindacati britannici, comincerà la sua conferenza annuale lunedì prossimo, e già si dice che l'atteggiamento politico di Bevan abbia un forte seguito nei sindacati e vi è chi profetizza un suo grande successo.

Se questo successo sarà confermato dalle votazioni sulle numerosissime mozioni (che, anche qui, riguardano prezzi, salari e profitti industriali, oltre che la politica estera, nella quale si rileva nella maggioranza il desiderio di un più netto distacco dall'influenza americana e una politica di maggior conciliazione verso la Russia), allora Bevan si presenterà al congresso del suo partito forte non soltanto dell'interesse che la sua ribellione ha suscitato negli ambienti politici e intellettuali, ma forte anche di una influenza diretta sul Paese, ossia su milioni di elettori.

Comunque è assai difficile (per non dire escluso) che il risultato ultimo di questa vivacissima polemica interna del partito laburista porti a una scissione. L'unità del partito è tanto per Bevan quanto per gli altri laburisti che non condividono le sue idee, al di sopra di qualsiasi discussione.

Il partito, attualmente al Governo in Gran Bretagna, è così sottoposto ora a due violente pressioni: quella interna e quella internazionale. Gli avvenimenti internazionali del prossimo settembre (cioè le tre conferenze del Nord America, quella di San Francisco, quella di Washington e quella di Ottawa) e gli avvenimenti interni (il congresso annuale dei sindacati e la polemica preelettorale con i conservatori) determineranno il corso della politica laburista nei prossimi mesi e forzeranno (oppure no) la decisione delle elezioni generali in ottobre.

Queste elezioni che parevano tanto sicure un mese fa, vengono ora considerate assai meno certe, e c'è chi dice che sarebbe forse opportuno rimandarle alla primavera prossima. L'impressione generale è però che al momento attuale non esiste in Gran Bretagna un solo uomo, nè grande nè piccolo, che possa prevedere con una relativa certezza quello che potrà avvenire entro quattro settimane.

r. a.

Aumentate le tariffe della posta per l'estero

Roma, 31 agosto.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni comunica:

Con effetto dal 1.o settembre vengono apportate variazioni alle tariffe postali internazionali per adeguarle all'attuale costo dei servizi e alle tariffe per l'interno in vigore dal 1.o agosto u. s. In base ad esse si avranno per corrispondenze le seguenti tariffe:

Lettere: per i primi 20 gr. L. 60 e per ogni porto successivo di 20 gr. L. 35; cartoline di Stato e dell'industria privata semplici L. 35 e con risposta pagata L. 70; cartoline illustrate con 5 parole di convenevoli, data e firma del mittente L. 12, con corrispondenza epistolare L. 35; biglietti di visita con non più di 5 parole di convenevoli lire 12; partecipazioni (nascita, morte, matrimonio e simili a stampa) L. 12; fatture commerciali e carte manoscritte per i primi 250 grammi L. 60 e per ogni 50 grammi o frazione oltre i primi 250 grammi L. 12; stampe per ogni 50 grammi o frazione di 50 gr. L. 12; campioni merci per i primi 100 gr. L. 25 e per ogni 50 grammi o frazione in più L. 12; espressi, oltre l'affrancatura ordinaria L. 85; raccomandazione oltre l'affrancatura ordinaria, L. 65; avvisi di ricevimento chiesti all'atto dell'impostazione L. 60, chiesti dopo l'impostazione L. 85.

E' invariata la tariffa per la posta aerea; biglietti postali aerei per i paesi europei L. 65 e per gli Stati Uniti e il Canadà L. 120; buoni risposta internazionali L. 120; minimo di tassa per oggetti di corrispondenza proveniente dall'estero insufficientemente francati L. 20.

Temporaneamente sono sospesi i seguenti servizi: assicurazione, lettere con valore dichiarato e diritto di assegno.

Nei rapporti con la Francia vigono le tariffe interne.

Le operazioni di scrutinio del concorso magistrale

Roma, 31 agosto.

In questi giorni in varie province sono state riprese le operazioni di scrutinio e degli esami orali del concorso magistrale, che furono interrotti per le ferie di ferragosto.

Entro il 15 settembre saranno formate e pubblicate le graduatorie dei vincitori, degli idonei e degli approvati nell'ordine determinato dalla somma dei punti complessivamente conseguiti nelle prove di esame e nei titoli. Saranno compilate per ciascun concorso tre distinte graduatorie di merito: maschile, femminile e mista. Nel caso di parità di punti i candidati saranno collocati secondo l'ordine di precedenza.

I vincitori del concorso verranno nominati nelle sedi rimaste vacanti al termine dell'ultimo movimento magistrale. In nessun caso la sede potrà essere assegnata in via definitiva se essa non sia stata posta a disposizione dei titolari in occasione degli ordinari trasferimenti. Pubblicate le graduatorie, gli idonei potranno chiedere ed ottenere il certificato dell'esito del concorso, il quale documento, anche se verrà esibito tardivamente, sarà valutato ai fini degli incarichi e delle supplenze per l'anno 1951-1952.

I tre rapinatori arrestati trafficavano in stupefacenti?

Milano, 31 agosto.

L'arresto, di cui demmo notizia, avvenuto ieri di tre rapinatori, fra cui una donna, che a bordo di una motocicletta, in aperta campagna, aggredirono un fittavolo e un operaio, ha messo in allarme la polizia in quanto addosso a uno degli arrestati, Michele Ferrante, è stata rinvenuta una siringa per stupefacenti di cui il possessore faceva sovente uso, in unione col marito della sua compagna, Dante Murgia. Pare infatti che costui avesse istigato il Ferrante alla rapina, offrendogli la compagnia della moglie, Emma Impellizzeri perchè l'aiutasse a portare a buon fine la impresa. Sembra che al momento dell'aggressione il Ferrante fosse sotto l'effetto degli stupefacenti. Ciò ha fatto sorgere il sospetto nei funzionari che i due uomini e anche la donna non siano del tutto estranei al traffico di stupefacenti. Trattasi di un nuovo tipo di droga prodotta per via sintetica in Germania. Il centro di smistamento sarebbe Milano di dove verrebbe avviata a Genova e ad altri porti italiani e francesi.

Schuman riconferma la dichiarazione su Trieste

Egli afferma che la revisione del trattato di pace è questione indipendente da quella della città adriatica

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 agosto.

A sole ventiquattr'ore dalle dichiarazioni fatte ieri al Parlamento e nell'imminenza della sua partenza per gli Stati Uniti, non c'era da aspettarsi che il Ministro degli Esteri francese potesse dire molto di nuovo nella conferenza stampa che egli ha oggi tenuta. Sottoposto a un fuoco di fila di domande da giornalisti di ogni paese, Schuman ha argutamente schivato ogni profezia in specie quando è stato interrogato circa il piano che porta il suo nome. A chi gli chiedeva quando esso potrà venire in discussione davanti al Parlamento, egli ha risposto che ciò non gli sembra possibile prima del novembre, ma che (ha soggiunto sorridendo) la modestia vieta oggigiorno a un governo francese di fare previsioni su un domani piuttosto lontano.

Schuman ha illustrato nuovamente l'atteggiamento della Francia rispetto al trattato di pace italiano. Egli ha confermato che i tre Grandi si propongono di prendere una ferma posizione, dichiarando in forma solenne che il trattamento fatto all'Italia non risponde a giustizia e che il nostro Paese deve essere circondato ormai da una atmosfera nuova. Successivamente i tre potranno sviluppare una azione per tradurre in pratica i propositi così affermati.

« E' vero — gli è stato chiesto — che si tratta, in sostanza, di permettere all'Italia di accrescere le sue forze armate? ».

Il Ministro ha risposto: « Non vorrei limitare la questione a questo oggetto. L'Italia partecipa già allo sforzo difensivo europeo, senza superare i limiti sanciti dal trattato in vigore. Noi ci adopereremo per modificare il trattamento a cui l'Italia è soggetta, e che la pone in una ingiusta condizione di inferiorità ».

Chiestogli poi se di Trieste se ne parlerà a Washington, Schuman ha risposto che senza dubbio se ne parlerà, ma che l'azione dei tre concernente l'Italia e il trattamento usatole è indipendente dalla questione di Trieste. Per questa vale sempre quella dichiarazione che fu formulata a suo tempo da Bidault, dichiarazione da cui la Francia non si è mai dipartita.

I. e.

Arrestato e denunciato il « predicatore teosofo »

Alessandria, 31 agosto.

Il contadino Aldo Corinti, di 38 anni, da Broni, ha lasciato i lavori dei campi per divulgare strane teorie religiose in pubblici conversari, per le vie e per le piazze, in prosa ed in rima, in forma assai rudimentale. Lo si vedeva con un ampio, sgargiante fazzoletto attorno al collo e in testa un originale cappello nero a forma cilindrica recante un nastro circolare con la scritta: « predicatore teosofo ». Richiamato dalla Questura di Alessandria e diffidato a ritornare al paese natìo, dopo alcuni giorni di silenzio è ricomparso più loquace di prima davanti ad una folla improvvisata di ascoltatori, cosicchè è stato arrestato.

Riceve una coltellata dalla figliastra quindicenne

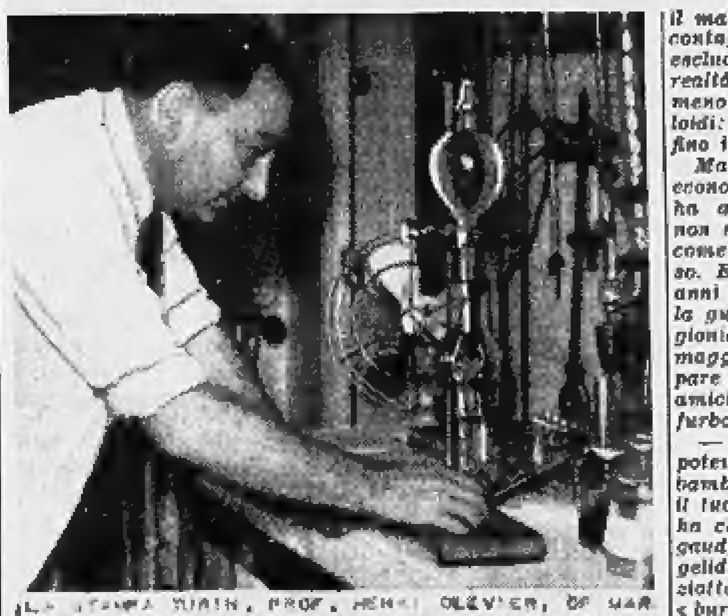
Biella, 31 agosto.

Il carrettiere Bruno Tarello di 24 anni, residente a Biella, in via Marocchetti, veniva a diverbio con la propria figliastra di 15 anni. La battagliera ragazza dalle parole ben presto passava ai fatti e, impossessatasi di un coltello, feriva il giovane patrigno al braccio destro.

Svelato il maleficio di Pont-St.-Exprit

Confessione del mugnaio

Per economizzare duemila franchi ha messo nei sacchi di farina segale avariata



LA STAMPA TURIN, PROF. HENRI OLIVIER, OF MAR... LABORATORY, SEARCHES FOR CHEMICAL REACTION ...

Il prof. Olivier prova nel laboratorio della polizia di Marsiglia le reazioni chimiche del « pane della morte ».

(Dal nostro inviato speciale)
Poitiers, 31 agosto.

« Ci siamo » ha detto stamane all'alba il capo della squadra mobile di Montpellier, Sigaud. Dalle cinque del pomeriggio si era chiuso in uno piccolo stanza del commissariato di Poitiers, seduto alla scrivania senza curarsi di prendere cibo con sul tavolo a portata di mano un pacchetto turchino di « Gauloises ». Davanti a lui, un uomo piccolo e bruno, in maniche di camicia, dalla espressione ostinata: il mugnaio Maillet, di St. Martin la Rivière. Sigaud fumava ininterrottamente badando a non alzare la voce. Maillet gli ha tenuto testa per 10 ore: è stato un « interrogatorio snervante », come si dice in gergo cronistico. Ne valeva la pena: il mugnaio di St. Martin è l'uomo che ha scatenato nel cuore dell'Europa moderna, un terrore da medio evo, l'assassino del « pane che uccide ». Naturalmente (ma ciò è lontano dal lenire la tragedia) Maillet non sapeva di uccidere. Lo dominava l'avarizia; si reputava sufficientemente astuto per non cadere in trappola.

— Non ho fatto nulla di male — è stato il suo ritornello, durante l'interrogatorio — ho miscelato con la farina di grano farina di segale come mi proveniva dall'assegnazione della Cooperativa di Saint Julien.

— Tu menti — ripeteva impassibile il commissario. — La Cooperativa di St. Julien distribuisce il grano ai mulini di tutta la Vienne. Come possiamo credere che solo la tua segale fosse avariata se i funzionari della Cooperativa controllano scrupolosamente ogni sacco?

Maillet ha finito per contraddirsi ed è crollato. Quando il commissario Sigaud è uscito nell'atrio della questura e i pochi presenti gli si sono stretti attorno, l'orrore di Pont St. Esprit non aveva più misteri. Maillet comprò segale scadente, a prezzo irrisorio, da un agricoltore dei dintorni e la mescolò con farina di grano. Fatalità volle che si trattasse di segale speronata, alterata cioè da una sorta di fungo che attinge il seme, ed è, per chi lo studi al microscopio, di una forma simile a quella dello sperone del gallo. I tossicologi sanno che dal fungo si può estrarre un veleno suscettibile in piccole dosi di arrestare certe manifestazioni emorragiche, ma di provocare, in quantità più grandi, avvelenamenti mortali. E' l'ergotina (si ricordi che l'« Ergot », in francese, significa lo sperone del gallo): era dunque nel giusto chi sosteneva che il maleficio di Pont-Saint-Esprit si chiamava ergotismo. L'ergotina è un alcaloide che non si limita ad agire sulle mucose dell'apparato digerente: paralizza il cervello, provoca disturbi psichici che raggiungono la pazzia. Gli scienziati non dubiteranno più, come gli antichi « morbi ardenti », che resero folli alcune popolazioni mediterranee dalla costa provenzale alla Sicilia del nord, debbano considerarsi specie di ergotismo.

E il calvario di Pont-St.-Esprit non accenna a concludersi. Stanotte, proprio mentre il commissario Sigaud raccoglieva la confessione dell'assassino, un'ambulanza ha dovuto trasportare a Nimes un cantoniere che, colpito dal male alcuni giorni or sono, era stato dichiarato fuori pericolo. Invece la furia l'ha ripreso con veemenza. L'uomo si è fatto scivolare in strada lungo la grondaia urlando al modo dei licantropi, chiedendo a gran voce un fucile. « Datemi un fucile, fatemi sparare contro la luna » gridava. Hanno dovuto mettergli la camicia di forza.

A Pont-St.-Esprit si domandano quanto dovrà durare l'incubo e se mai tornerà fra loro, in quel villaggio che fu nido di pace, la sicurezza di vivere. L'ammonizione più cupa delle cronache medioevali, così frammentarie e leggendarie, a proposito dell'ergotismo, è che il male degli « ardenti » fosse contagioso. Gli scienziati non escludono l'ipotesi sinistra; la realtà è che l'ergotina resta il meno conosciuto fra gli alcaloidi: nessuno può prevederne fino in fondo gli effetti.

Maurizio Maillet, che per economizzare duemila franchi ha avvelenato mezzo paese, non sembra rendersi conto di come il suo peccato sia immenso. E' un uomo di circa 40 anni che, mobilitato durante la guerra, fu lungamente prigioniero dei tedeschi. Come la maggior parte degli avari, appare spesso silenzioso. Non ha amici; pretende di essere furbo.

— Hai due bambini: come potevi sopportare che altri bambini avrebbero mangiato il tuo pane maledetto? — gli ha chiesto il commissario Sigaud, il quale, malgrado i suoi gelidi occhi azzurri è un poliziotto del tipo « bonario » e « burbero benefico » alla « detective » di Simenon.

— Ho fatto in modo che quei sacchi non fossero venduti nel Vienne ma in una regione più lontana — ha risposto il mugnaio. Pont-St.-Esprit difatti è nel Gard: ma è chiaro che con una frase del genere Maillet s'è messa la corda al collo. Guarda dove porta la furberia quando si allea con l'avarizia. Il mugnaio e il fornaio sono stati denunciati questa sera entrambi per omicidio colposo.

Carlo Laurenzi

Una violenta bufera nell'Italia del Nord

Danni alle campagne e agli abitati in Piemonte - 30 case scoperchiate e due feriti a Meda (Milano) - Forti grandinate nel Veneto e nel Trentino

Violenti temporali si sono scatenati nel pomeriggio di oggi nel Nord d'Italia interessando una vasta zona che va dal Piemonte, alla Lombardia, fino al Trentino e al Veneto occidentale. Rovesci d'acqua uniti a bufera di vento e a grandinate hanno recato gravi danni alle campagne e in qualche località anche agli abitati.

Nel pomeriggio di oggi si è scatenato un violento uragano sul territorio di Alessandria. Una pioggia torrenziale si è riversata a più riprese, sulla terra accompagnata da vento impetuoso, che nelle campagne ha sradicato degli alberi.

Preceduta da una bufera di vento, iniziatasi alle ore 14 e che ha raggiunto il suo acme alle 15, un violento acquazzone si è abbattuto su Asti ed è durato circa un'ora. Qualche cantina allagata ma nessun danno all'infuori di incidenti stradali.

Nel pomeriggio di oggi un furioso vento si è levato su Vercelli e il cielo si è coperto di nubi plumbee. Preannunciato da forti scariche elettriche si scatenava poi un violento temporale con turbini di vento che hanno mandato in frantumi numerosi vetri. Il maltempo toccava poi Formigliana con raffiche di vento e grandine, Borgo Vercelli dove la bufera abbatteva alberi e comignoli e Stroppiana. Il maltempo verso sera si spostava nella Valsesia e il Novarese.

Preceduto da una bufera di vento della durata di appena un quarto d'ora ma con estrema violenza, si è scatenato oggi su Casale e su vasta zona del Monferrato un furioso temporale con direzione sud-ovest - nord-est. Un notevole abbassamento della temperatura fa temere che in qualche luogo abbia grandinato, tuttavia ancora non se ne ha notizia. Rovesci d'acqua hanno in breve ingrossato i torrenti. La zona più colpita è stata quella della Valcerrina, di Gabiano e di Mombello, dove si lamentano vetri infranti, demolizione di camini e atterramento di filari di viti nei poggi più esposti.

Un violento temporale abbattutosi oggi sull'alta Valle d'Ossola ha distrutto per la seconda volta i lavori già iniziati per l'arginamento del Toce e del Melezzo. Quest'ultimo, straordinariamente ingrossato, superava gli argini provvisori e una deviazione, ed rovesciava sulle impalcature erette sul lato sinistro e in pochi minuti distruggeva il lavoro di quindici giorni. Più a valle investiva il treno proveniente da Locarno sul quale viaggiavano circa 400 bambini di ritorno dalla colonia montana di Druongo causando il deragliamento di un vagone. I passeggeri venivano trasbordati sulla motrice e poi fatti proseguire in pullman. Il servizio per la Val Vigezzo e Locarno procede sino a Masera per mezzo di corriera.

Nelle prime ore del pomeriggio un grosso temporale si è abbattuto su Biella e l'intera regione biellese. I rovesci di acqua, accompagnati da scariche elettriche di eccezionale violenza e da fortissimo vento, hanno abbattuto, nelle campagne, molti giovani alberi.

Violente burrasche vengono segnalate da varie località della Lombardia con danni ai raccolti e allagamenti. A Milano il temporale scatenatosi nel tardo pomeriggio, è stato di breve durata e non ha causato danni.

Notevoli ritardi ha subìto il traffico ferroviario per interruzioni di corrente. Il diretto di Ventimiglia delle 18,30 è arrivato oltre un'ora dopo. La linea del Sempione sarebbe stata ostruita dalla caduta di un masso nei pressi di Beura, a breve distanza da Domodossola. Sono in corso accertamenti da parte del Compartimento ferroviario. A Meda una tromba d'aria ha scoperchiato una trentina di case danneggiando anche gli stabili. Tegole sono volate per aria e si hanno a lamentare due feriti. Essi sono il manovale Giuseppe Ibaldo fu Luigi di anni 44 da Piacenza e certo Giovanni Cadoro fu Andrea di anni 46 da Cislago.

A Lecco poco dopo le ore 17 il cielo si è fatto improvvisamente d'un colore cupo e impressionante, tendente al verde. Sopra la città e sul lago si è scatenato subito dopo un nubifragio di rara violenza se pure di breve durata, ma che ha rovesciato vere trombe di acqua. Nella zona di Varenna, di Esino e in alcune località della Brianza limitrofe a Lecco è anche grandinato con notevoli danni alle campagne e alle coltivazioni.

Oggi poco dopo le ore 16 s'è scatenato su Varese e sulle campagne circostanti un violento temporale, accompagnato da scariche elettriche, raffiche di vento e pioggia. Il maltempo ha imperversato per circa un'ora allagando strade e cantine e paralizzando il traffico. Danni di una certa entità sono stati arrecati agli impianti della rete di illuminazione.

Violenti temporali si sono scatenati nel tardo pomeriggio d'oggi sulle valli del Trentino, causando un brusco sbalzo della temperatura. Nella bassa valle dell'Adige è caduta fitta la grandine, che ha causato notevoli danni alle campagne. Frane e slavine hanno causato interruzioni stradali in alcune località di montagna.

Un violento temporale scatenatosi oggi sul Comasco e principalmente sulla zona dell'alto lago ha interrotto per parecchie ore le comunicazioni ed è mancata anche l'energia elettrica per l'illuminazione. A Gera il ponte di fortuna che era stato costruito per allacciare i due tronchi della strada Regina interrotto dal nubifragio di una ventina di giorni or sono è stato trascinato via dalle acque per cui il collegamento con Sorico è di nuovo interrotto. Il torrente Livo è di nuovo straripato avvolgendo lo stabilimento Rosasco senza provocare però i danni che si erano verificati nell'ultima alluvione.

GRAVE SCIAGURA IN VAL DI COGNE

Pauroso salto d'un camion che precipita per 300 metri

L'autista gravemente ferito e un passeggero scomparso - Sei feriti in un incidente nei pressi di Asti

Aosta, 31 agosto.

Una gravissima disgrazia stradale è accaduta questa notte nei pressi di Aosta, in località Allex. Un autocarro, guidato dal 34enne Pietro Enrietti, che aveva accanto a sè nella cabina di guida il fratello Guido di 33 anni ed il commerciante 41enne Antonio Robiolio, è uscito di strada, avvallendo un paracarro e precipitando in un burrone profondo circa 300 metri, in fondo al quale corrono le acque turbinose del torrente Grand Eyvia.

Miracolosamente il Pietro Enrietti veniva sbalzato fuori dalla cabina di guida nel momento in cui il pesante autoveicolo urtava contro il paracarro e, trattenuto proprio sul ciglio del precipizio da alcuni grossi cespugli, se la cavava con qualche contusione di nessuna importanza. Invece il Guido Enrietti ed il Robiolio precipitavano sino al fondo del burrone imprigionati nella cabina.

Immediatamente veniva dato l'allarme ed i soccorritori, dopo una faticosa marcia, riuscivano a raggiungere il luogo ove si trovava il veicolo sfasciato. Nella cabina veniva ritrovato l'Enrietti privo di sensi con le gambe e un braccio fratturati. Del Robiolio, invece, nessuna traccia. Forse il disgraziato è stato trascinato via dalla impetuosa corrente delle acque. Trasportato con infinite cautele all'ospedale di Aosta, il Guido Enrietti è stato ricoverato con prognosi riservata avendo riportato oltre a tutto una lesione alla spina dorsale e la commozione viscerale.

Per l'intera giornata i carabinieri coadiuvati da vigili del fuoco e da squadre di volonterosi hanno proseguito nell'alveo del torrente Grand Eyvia le ricerche del commerciante scomparso, ma finora senza risultato.

Non si conoscono ancora le cause che hanno provocato l'incidente, sembra però che esso sia dovuto alla rottura dello sterzo. Così almeno ha dichiarato oggi il Pietro Enrietti, che è uscito, come abbiamo detto, miracolosamente illeso. L'incidente è avvenuto in una curva nei pressi di Vyeille. Il veicolo è uscito di strada precipitando lungo la scarpata di circa trecento metri e andando a finire nei gorghi impetuosi del torrente.

Asti, 31 agosto.

In regione Palucco un'auto, guidata dall'autista Pietro Traverso di Rivarolo Ligure a causa del terreno viscido per la pioggia sbandava, asportava un paracarro e cozzava contro il parapetto di un ponte abbattendone un metro. Oltre al Traverso rimanevano feriti gli occupanti Emanuela Boccardo, Carlo Foraloeso, Mario Bruzzo Traverso Enrico e Andrea Razza marittimi tutti di Rivarolo Ligure che come l'autista hanno riportato ferite guaribili in una settimana.

Cuneo, 31 agosto.

Sebastiano Tomatis fu Stefano nato a Sant'Albano Stura di 25 anni contadino, mentre in bicicletta percorreva la strada Sommariva Bosco-Canale cadeva a terra per cause non accertate e in seguito alle gravissime ferite riportate decedeva poco dopo.

Casale Monferrato, 31 agosto.

Alle ore 17 sulla strada statale Casale-Alessandria, al bivio per Vignale-Asti, un'auto targata Vercelli si scontrava con un camioncino targato Alessandria, mentre dalla parte opposta proveniva un autotreno. L'auto era pilotata dalla signora Egle Timo che aveva a fianco la figlia Maria Grazia. Nel violento urto, le due donne riportavano gravi ferite per le quali sono state ricoverate all'ospedale.

Roma, 31 agosto.

Stamane ad una trentina di chilometri dalla città, un camion carico di gesso, proveniente da Maccarese, condotto da tale Vittorio Bulleri, per evitare lo scontro con un camion proveniente in senso inverso ribaltava e precipitava in un sottostante fossato. Mentre i due autisti riportavano lievi ferite, un ragazzo di 16 anni, tale Alfio Giorli, che si trovava nel camion in compagnia del Bulleri, riportava gravi ferite, per le quali poco dopo decedeva.

Bergamo, 31 agosto.

Il bimbo Pierino Mozzani di anni due mentre ritornava in città su un carretto [illegible] a due suoi fratellini ha voluto porre mani alle redini del cavallo, aumentandone involontariamente la velocità. Sbalzato dal veicolo il piccino andava poi a finire sotto le ruote che lo schiacciavano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le famiglie Mappelli, Caetani e Marengo, commosse per la grande dimostrazione di affetto tributato al loro caro

Giovanni

ringraziano di cuore parenti, amici, conoscenti e valligiani che colla presenza, fiori e scritti, si sono uniti al loro dolore.

Le famiglia Torta e i parenti del compianto

Giovanni Torta

ringraziano quanti vollero unirsi al loro dolore. Ss. Messe nella Chiesa di S. Massimo il 3 e il 28 settembre ore 8.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato ai suoi cari

Andrea Mina
di anni 55

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, il fratello Nuccio con la moglie e le bimbe Adriana e Graziella a lui tanto care, le sorelle Margherita e Ludovica, gli zii e cugini, la fedele Giuseppina Rigardo che tanto amorevolmente lo assistette e le dipendenti della Ditta. I funerali sabato 1 settembre alle ore 14,30 partendo dalla abitazione via Madama Cristina 8, indi la cara salma proseguirà per Caramagna Piemonte.

Le famiglie Rossio, Audisio prendono viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Arduino, Civita, Frola, Loglio, Molino, Bocanzano, Sciena e Zappelli.

Alle ore 16, munito dei Conforti religiosi e della benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Felice Fossati

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Ernestina De-Biasi con i figli Ernestino e Fiorella, le sorelle Giuseppina col marito rag. Flaminio Prato, Santina col marito Stefano Martinelli e figli, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 settembre alle ore 8.45 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Cuniberti 3.

Ivrea, 31 agosto 1951.

La Società Italiana Incendio Rischi Diversi e Italiana Vita prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito la famiglia per l'immatura perdita del signor MARIO FELICE FOSSATI, loro agente generale d'Ivrea.

Il 29 agosto, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Lavinia Piersanti ved. Fiorelli
di anni 76

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio: i figli Armando con la moglie Assunta e figli Attilio e Franco, Renato con la moglie Elsa e figlia Paola, la figlia Dora col marito Mario; cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, 1 settembre 1951.

La FIAT, con profondo cordoglio, partecipa al lutto del cav. Armando Fiorelli, direttore della Sezione Automobili, per la dipartita della sua adorata mamma, signora LAVINIA PIERSANTI ved. FIORELLI.

Con tutti i conforti della Fede è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Boccalatto n. Cantona

Con immenso dolore ne dànno il triste annuncio il marito Giuseppe, i figli dott. Franco, Armando, Marziano, la mamma Maria Magalli ved. Cantona, i fratelli, la sorella, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1 settembre alle ore 16 partendo dall'abitazione via Governolo 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento è rivolto al dott. prof. Luigi Molinengo che tanto si prodigò per la cara estinta. Per espresso desiderio della defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Prendono parte al grande dolore le famiglie Caltapietra, Capietti, Giolito, Gino e Laura.

Dopo lungo soffrire è mancato ai suoi cari

Luigi Caligaris
di anni 67
Farmacista di Pertengo

L'annunciano la moglie Angela Calvo, la figlia Rosalba col marito dottor Carlo Camana e gli adorati nipotini Matilde e Franco, le sorelle Giuseppina in Cigna e Rina ved. Caisone, le cognate, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pertengo domenica 2 settembre alle ore 9, indi la cara salma proseguirà per Trino Vercellese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pertengo, 31 agosto 1951.

Appena schiusi gli occhi alla vita è ritornato in Cielo

Angelo Trambusti

Ne dànno il triste annunzio la mamma Egidia, il papà Fausto, la sorellina, i nonni, gli zii e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1 settembre alle ore 16 partendo da v. Tommaso Grossi 19.

Il giorno 3 settembre, quarto anniversario della sua morte, la

CONTESSA

Nina Rossi di Montelera

sarà ricordata a tutti coloro che l'apprezzarono in vita, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39, ove si eleveranno a Dio, in suffragio dell'anima sua, preci con Messe continuate dalle ore 7 a Messa principale alle ore 10.

Lunedì 3 settembre alle ore 8,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo verrà celebrata la S. Messa di trigesima per il compianto

Eugenio Minozzi

Le figlie Giselda, Inea col marito Mario Michon lo ricordano a quanti ne conobbero la grande bontà.

Nel secondo anniversario della dipartita dell'adorata

Claudia Porrino Cavallero

la mamma e il fratello la ricordano a quanti l'ebbero cara. Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 3 settembre alle ore 8 nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo).

Nel ricordo della compianta

DOTTORESSA

Lia Predella ved. Longhi

in questo secondo anniversario della sua scomparsa sarà celebrata un Messa nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) mercoledì 5 settembre alle ore 9.

SUPER CIRIO
Il Concentrato di Pomodoro perfetto.
SUPER CIRIO ricordatelo!
Come natura crea Cirio conserva

PELLIZZARI MOTORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 3, Telef. 317

I veri amici si ritrovano nella gioia e nel dolore
BERGIA RABARBARO
per la gioia di bere un aperitivo delizioso
nel dolore di una difficile digestione
RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

...e dopo farà anche bella la casa acquistando
FRIGORIFERI
ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI
LAVABIANCHERIA
CUCINE — RADIO
FISARMONICHE
Nuovo sistema di Vendita rateale fino a 24 mesi
TRE ERRE
Via XX Settembre angolo via Bertola - Telef. 50-505 - 46-186

Esclusivisti:
LOTTI
VIA MAZZINI 41 ...servir meglio...

FABBRICA MOBILI CUMINO
ARREDAMENTI — ALLOGGI — NEGOZI
Piazza Vittorio Veneto, 3 - Telef. 80-855 - TORINO

ILLVA SARONNO
GINGA
IL FERNET
che la tecnica moderna ha potenziato e reso gradevole

QUANDO I CAPELLI SI RIBELLANO...
UN TOCCO LUMINOSO SUI CAPELLI
...è facile domarli con l'uso quotidiano della Brillantina Colgate: solo così i vostri capelli avranno sempre un aspetto ordinato, come se foste reduci dal parrucchiere ... e quasi senza essere untuosi. La Brillantina Colgate dona delicatamente profumate anche un "bouquet" d'occasione.
brillantine COLGATE